6. Foreste e alpeggi

6.1 L'anno 2012

Piogge, grandine, precipitazioni d'intensità straordinaria, hanno provocato ingenti danni nell'alta Val d'Isarco durante il fine settimana del 4-5 agosto 2012. Questi avversi fenomeni atmosferici hanno interessato in particolar modo i comuni di **Val di Vizze e Vipiteno**. In Val di Vizze le inondazioni hanno colpito diversi masi e interrotto le vie di comunicazione principali, ma anche la rete viaria forestale e alpestre (capitolo 6.6.2.)

Nell'immagine la strada per Fossa Trues: Interruzione della rete forestale.

Un movimento franoso, per un'estensione totale di 40 ha, ha avuto inizio nel **comune di Badia** il 13 dicembre scorso. La frana ha distrutto tre abitazioni, costringendo 40 abitanti degli insediamenti circostanti all'evacuazione (capitolo 6.6.2.)

A livello provinciale lo stato di **salute del bosco**, per l'anno 2012, risulta **buono**. Solo circa il 9 % della superficie boscata è stata complessivamente interessata da eventi dannosi (biotici ed abiotici) (capitolo 6.4.).

Nell'ambito del progetto **"rilievo digitale degli ostacoli alla navigazione"** sono stati comunicati, attraverso le stazioni forestali e l'Ufficio Pianificazione forestale 242 nuovi installazioni e 264 smantellamenti. Inoltre sono stati comunicati 70 impianti già esistenti. Attualmente la carta digitale contiene 2.514 ostacoli lineari e 750 ostacoli verticali (capitolo 6.6.1.).

Nell'anno 2012 si è riconfermato il trend positivo **d'aumento di utilizzazioni forestali**. Ben oltre 760.000 metri cubi di legno sono stati martellati dal Corpo Forestale (capitolo 6.5.3.). Per quanto concerne il mercato del legname, è possibile affermare che nel 2012 il tondame da sega d'abete rosso si è attestato a 105,01 €/m3. Il prezzo è stato leggermente inferiore rispetto al prezzo medio nell'anno precedente. (capitolo 6.5.4.).

Dal 27 al 29 giugno 2012 ha avuto luogo a Brunico il 26esimo **convegno internazionale di Apicoltura**. Oltre 400 partecipanti hanno seguito questo incontro avente come tema "I valori degli alpeggi" (capitolo 6.6.1.). La discussione ha interessato sia i proprietari sia i potenziali fruitori delle aree alpestri.

Grande interesse hanno suscitato dai due incidenti stradali in cui i **due orsi bruni fratelli** di circa due anni, d'età M12 e M14, hanno perso la vita (capitolo 6.8.).

6.2 Numeri e informazioni generali

6.2.1 Bosco

L'Alto Adige è un territorio montagnoso in cui ben il 40 % della superficie è collocata al di sopra dei 2.000 m s.l.m. Nello spirito della legge forestale, che prevede la tutela dei terreni di qualsiasi natura e destinazione d'uso, più del 90 % della superficie provinciale è sottoposto a vincolo idrogeologico-forestale. Questo vincolo è diretto alla conservazione degli ecosistemi, alla stabilità del suolo, al regolare deflusso delle acque, alla razionale gestione dei boschi, dei prati di

montagna e dei pascoli ed al loro miglioramento, alla conservazione della fauna e della flora, alla difesa dei danni derivanti dalla particolare situazione dei luoghi; tutto ciò tenendo conto anche della tutela della natura e del paesaggio. Non soggetti a questo vincolo idrogeologico-forestale sono praticamente solo gli abitati, la viabilità e le colture intensive.

Secondo i risultati ufficiali del II° Inventario nazionale forestale (INFC – Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio), che garantisce anche per la provincia di Bolzano la rappresentatività dei dati in base allo schema di campionamento triplo per stratificazione, l'Alto Adige è coperto per 336.689 ha da bosco e per 35.485 ha da „altre terre boscate".

bosco	altre terre boscate	totale	indice di boscosità
ha	ha	ha	%
336.689	35.485	372.174	50

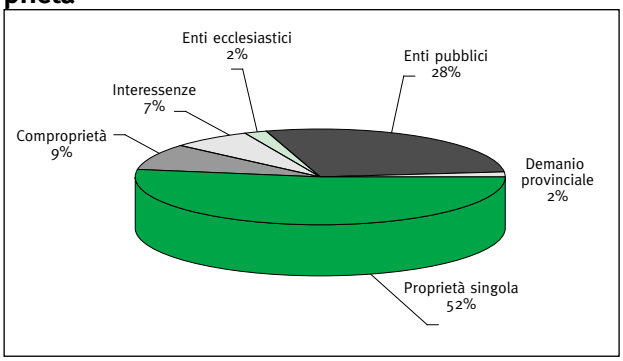
Per **bosco,** secondo l'Inventario Forestale Nazionale che si basa sulla definizione statistica di foreste della FAO (FAO - Protocollo FRA 2000), si intende ogni superficie coperta da specie arboree di estensione superiore ai 5.000 m², larghezza maggiore di 20 m, altezza media maggiore di 5 m e con un grado di copertura delle chiome maggiore del 10%.
Per **altre terre boscate** si intendono tutte quelle superfici coperte da specie arboree sempre di estensione › 5.000 m² e di larghezza › 20 m, ma con:

- altezza media compresa fra i 2 e i 5 m e grado di copertura delle chiome ≥ 10% indicati quindi come boschi radi o –
- altezza › 5 m e grado di copertura delle chiome compresa fra il 5% e il 10% indicati quindi come arbusteti (esempio classico rappresentato dalle mughete).

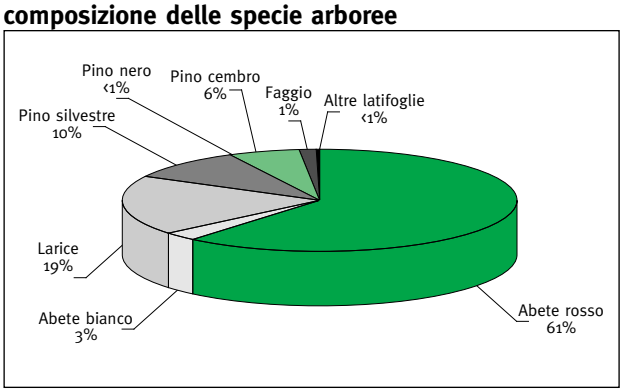
Ai fini dell'applicazione dell'Ordinamento forestale la presenza del bosco e la sua delimitazione vengono determinate dall'autorità forestale sulla base della copertura reale del suolo

Se si articola la superficie boscata secondo la categorie di proprietà e la composizione specifica (specie arboree), si fa riferimento alla banca dati forestale interna all'amministrazione provinciale:

superficie boscata secondo le categorie di proprietà



composizione delle specie arboree



Il bosco di protezione
In un territorio di montagna come quello della provincia di Bolzano, il perfetto espletamento della funzione protettiva dei boschi è di fondamentale importanza. Se si considera l'azione di

protezione del bosco in riferimento ai fenomeni valanghivi, di caduta massi e di regimazione delle acque, è possibile affermare che ben il **58 % del bosco** esplica principalmente questa funzione (boschi a prevalente **funzione autoprotettiva**). Se si limita l'azione di protezione del bosco ai popolamenti forestali che proteggono direttamente insediamenti, vie di tasporto e altre infrastrutture da pericoli naturali come fenomeni valanghivi, di caduta massi e di regimazione delle acque il **24% della superficie forestale** può essere definita come bosco a prevalente **funzione eteroprotettiva**.

Il bosco dell'Alto Adige in cifre

bosco	
ha	
336.689	
provvigione	
m^3 *	m^3/ha *
105.188.527	312
Numero di alberi	
nr.	nr./ha
297.734.742	884
Incremento per anno	
m^3 *	m^3/ha *
1.856.437	5,5
Legno morto	
m^3	m^3/ha
4.177.416	12,4
Ripresa per anno	
m^3 **	ms
638.126 (nella fustaia)	36.623 (nel ceduo)

Qualche calcolo rapido:

Fitomassa legnosa totale in Alto Adige (epigea)	55.213.115 Mg° (=164 Mg°/ha)
1 Mg° di fitomassa legnosa	=0,50 Mg° C [Carbonio]
Carbonio totale epigeo fissato in Alto Adige	= 27.606.557 Mg° (= 82 Mg°/ha)
Rapporto di conversione	CO_2/C= 3,67
CO2 epigea fissata nel bosco Alto Adige	= 101.316.066 Mg° (= 301 Mg°/ha)

m^3= metri cubi
ms= metri steri
*: i valori sono riferiti a >= 4,5 cm diametro a petto d'uomo (1,30 m);
**: i valori sono riferiti a >= 17,5 cm diametro a petto d'uomo (1,30 m);
Mg°= Megagrammi = tonnellate.

fonte dei dati: MIPAAF/CRA-ISAFA Inventario nazionale forestale e dei serbatoi di carbonio [INFC] ed estratto dalla banca dati forestale provinciale 2009 (Forest. Management@provinz.bz.it).
Altri dati sul bosco in Alto Adige nel sito http://www.provincia.bz.it/foreste

6.2.2 Alpicoltura

Le nostre malghe, sono generalmente d'alta quota, quasi sempre quindi ubicate oltre il limite del bosco e sono caratterizzate da substrati a reazione per lo più acida. Sono adatte per lo più all'alpeggio di bestiame giovane e in asciutta e meno per quello da latte, più delicato ed esigente.

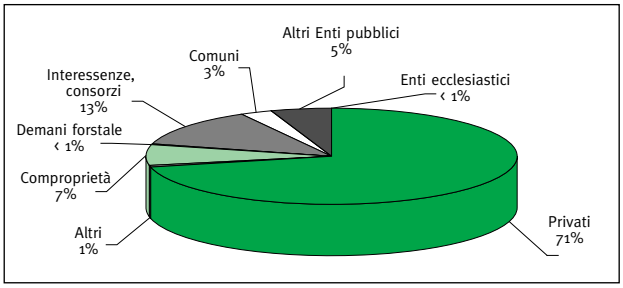
"Malghe non rendono solo più robusti e più sani gli animali", ha detto il presidente del gruppo di lavoro bavarese dei contadini di montagna nel ambito del convegno internazionale di apicoltura a Brunico.

Delle 1.739 malghe presenti in Alto Adige solo 49 vengono attualmente alpeggiate con più di 15 vacche in lattazione. Esse rivestono tuttavia un ruolo fondamentale nell'economia zootecnica provinciale, nella protezione dei suoli dall'erosione e nel mantenimento del tipico paesaggio della nostra provincia.
Ca. il 50 % del patrimonio zootecnico complessivo (87.610 capi = 42.176 GVE unità bovine adulte - UBA) viene infatti fatto alpeggiare con conseguente sgravio delle aziende agricole nei mesi estivi. Il carico medio di bestiame per unità di superficie risulta quindi essere pari a 0,26 UBA/ha.

I dati ottenuti dal rilievo geometrico delle superfici pascolive nel sistema informativo agricolo forestale della Provincia autonoma di Bolzano (SIAF, dicembre 2012)

pascolo puro	42.873 ha
pascolo pietroso	77.903 ha
pascolo alberato	44.614 ha
	165.391 ha

Superficie pascoliva secondo categorie di proprietà



6.3 Viabilità

Nei territori montani la viabilità solitamente assolve contemporaneamente diverse funzioni. Principalmente serve al collegamento dei masi, al raggiungimento delle aree forestali e delle superfici pascolive. Le condizioni orografiche, la struttura della proprietà ed il tipo di insediamento rendono difficile una netta distinzione tra strade di interesse agricolo, forestale ed alpicolo, dal momento che le strade che servono per l'allacciamento dei masi svolgono parallelamente anche funzioni di allacciamento forestale e dei pascoli. Le strade incidono, qualche volta anche profondamente, sul generale equilibrio idrogeologico e paesaggistico dell'ambiente. Per questo motivo risulta necessario mantenere lo sviluppo della rete viaria entro certi limiti, contenendone anche la larghezza al minimo indispensabile.

Il collegamento di malghe con una strada provoca soprattutto in zone protette conflitti d'interesse tra proprietari ed ambientalisti.

6.3.1 Collegamento dei masi

Per una razionale conduzione dei masi è indispensabile il loro allacciamento attraverso una rete viaria efficiente e possibilmente camionabile. Negli ultimi anni è stato possibile, grazie ad un notevole sforzo, collegare un gran numero di masi, evitando un probabile massiccio esodo dal territorio montano.

Come evidenziato nella tabella sottostante ancora 47 masi della nostra provincia non sono serviti da viabilità e rimangono raggiungibili solo a piedi; di questi 23 risultano abitati tutto l'anno, 15 solo periodicamente, 9 sono disabitati.

Tabella dei masi non serviti da viabilità

Ispettorato forestale	abitati tutto l'anno	abitati periodicamente	disabitati	TOTALE
Bolzano I	non esistono masi non collegati			
Bolzano II	3	4	1	8
Bressanone	2	2	2	6
Brunico	3	2	5	10
Merano	11	5	/	16
Silandro	3	2	/	5
Vipiteno	1	/	/	1
Monguelfo	/	/	1	1
Totale	**23**	**15**	**9**	**47**

Dati aggiornati al 2012

6.3.2 Viabilità silvo-pastorale

L'accesso ai boschi e alle malghe costituisce una premessa fondamentale per la loro gestione. Solo con questa premessa è possibile effettuare le utilizzazioni su piccola superficie e le indispensabili cure colturali, oltre agli interventi necessari per garantire a lungo termine la funzione protettiva esercitata dai boschi di alta quota.

Nella seguente tabella le strade che collegano i masi sono classificate come strade rurali ad uso pubblico (situazione 18/01/2013):

Tipo di strada	lunghezza in km	Numero di tratti
strade rurali camionabili ad uso pubblico	3.528	6.220
strade rurali trattorabili ad uso pubblico	318	816
strade forestali camionabili	5.153	3.536
strade forestali trattorabili	5.174	9.128
Totale	**14.173**	**19.700**

(strade camionabili: pendenza fino 15%, larghezza > 3,5m, carreggiata consolidata)
(strada trattorabile: pendenza fino 35%, larghezza > 2,5m, senza carreggiata consolidata).

Grado di viabilità
Un'elaborazione del grado di viabilità nei boschi a livello provinciale evidenzia la seguente situazione:

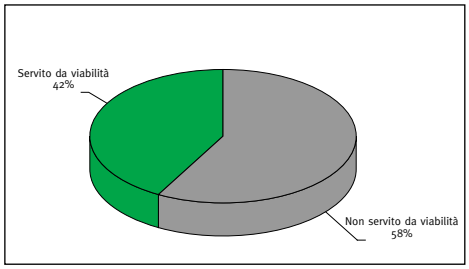
6.4 Tutela boschiva

6.4.1 Servizio di vigilanza e tutela boschiva

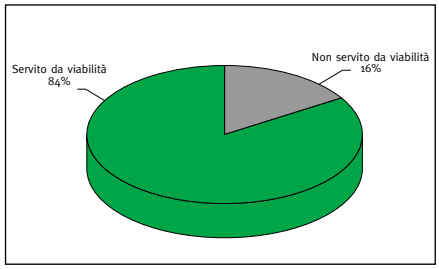
Da anni lo stato di salute del bosco viene osservato e monitorato con cura dal Servizio forestale provinciale. In tale ambito si rilevano tutti danni che compaiono nei popolamenti forestali. Accanto a tali rilievi vengono condotte prove chimiche su campioni fogliari e di terreno per identificare eventuali inquinamenti dovuti a sostanze nocive. Si é potuto verificare che la comparsa di molti danni boschivi trae la sua origine nell'andamento climatico sfavorevole (inverni poveri di neve, gelate tardive, primavere troppo piovose, estati siccitose, danni da vento e da grandine), che tra l'altro mostra spesso i suoi effetti anche a distanza di anni, predisponendo all'attacco da parte di alcuni patogeni, come il bostrico, la ruggine vescicolosa dell'abete, la processionaria del pino e altri insetti o funghi, o porta comunque a evidenti cambiamenti di colore delle chiome.

Andamento climatico
Negli ultimi tempi si sono accumulati in modo significativo e in successione continua episodi climatici estremi come siccitá estiva, aumento di temporali, alluvioni, gelate tardive et al. A una serie di anni caldi dal 2003 al 2007, che diedero un chiaro segnale di mutamento climatico, sono seguiti gli anni 2008 e 2009, freschi, ricchi di precipitazioni e contraddistinti da frequenti condizioni di bassa pressione sull'Italia, che hanno influenzato in modo pronunciato l'andamento climatico.
Come giá accaduto nel 2011, anche nel 2012 si sono registrate condizioni meteorologiche di

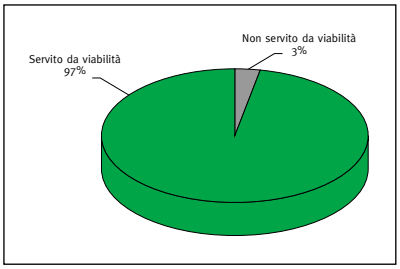
Grado di viabilità della distanza di esbosco < 100 m



Grado di viabilità della distanza di esbosco < 400 m



Grado di viabilità della distanza di esbosco < 800 m



Questi grafici evidenziano che il 42 % della superficie forestale si trova nell'ambito di 100 m di distanza di esbosco riferita all'attuale viabilità forestale. Se si amplia la "superficie servita da viabilità" a 400 m o 800 m di distanza di esbosco, la percentuale di superficie forestale "servita" aumenta a 84 e 97 %.

grande variabilitá con numerosi picchi. A chiusura di un inverno molto rigido la primavera 2012 é stata caratterizzata da condizioni variabili con un regime di precipitazioni non privo di ripercussioni di lungo periodo per il bosco.
L'aprile del 2012 ha registrato una quantitá di precipitazioni nevose addirittura pari all'intera precipitazione nevosa dell'inverno precedente. A fronte di ció si sono avute nello stesso mese temperature fino a 30 °C (il 28 aprile ad Ora) che a livello provinciale rappresentano un record mensile per gli ultimi 50 anni di osservazioni. Per contro, nella notte tra l'8 e il 9 aprile si sono avute gelate che hanno danneggiato la fioritura dei fruttiferi.
A maggio, dopo un periodo di temperature miti, una gelata eccezionale (per arrivare a dei precedenti bisogna risalire al 1943 e, prima ancora, al 1876) tra il 17 e il 18 maggio ha provocato a nord del Brennero danni stimati attorno al 40 % alle colture di alberi di Natale (Abies nordmanniana). Anche nella nostra provincia si sono registrati danni; a soffrirne é stato soprattutto il larice, con 134.000 piante colpite su una superficie di 500 ha. Anche il castagno ha subito danni alle gemme e il noce ha avuto pesanti ripercussioni sul raccolto.
Dalla Svizzera é giunta notizia di una massiccia moría di api il 22 maggio, stimata nel 50% della popolazione totale. Tale fenomeno venne ricondotto all'acaro Varroa, in combinazione con le gelate primaverili. A quest'ultimo fattore si deve probabilmente anche l'evidente mancanza di vespe osservata nell'estate 2012.

Danni abiotici

Anche i danni abiotici al bosco, provocati o influenzati da fattori climatici, hanno avuto un ruolo di rilievo nel 2012. Gli **schianti da neve**, con un totale di 4.176 Ha colpiti (sup. ridotta pari a 515 Ha) per una massa totale di 102.700 Mc, hanno registrato un incremento del 50% rispetto all'anno precedente. A questi si devono aggiungere ulteriori episodi di rotture e schianti da neve dovuti a nevicate precoci nell'autunno 2012, e che hanno colpito le Valli d'Isarco e Pusteria tra i 1700 e i 1800 m. s.l.m. per un totale di 116 ha (5 ha di sup. ridotta) e 410 Mc.
Al contrario gli **schianti da vento** registrano, con un totale di 6.704 Mc colpiti, una significativa contrazione rispetto al 2011, con eventi uniformemente distribuiti durante primavera ed estate.
Per quanto riguarda i danni abiotici di altro tipo, c'é da segnalare una insolita mancanza di grandine, che dura già dal 2011. Danni da siccitá al bosco si sono segnalati solo in V. Sarentina su piccole superfici, mentre nell'agricoltura si é lamentato un prolungato periodo siccitoso che ha avuto il suo inizio giá a novembre.

Danni biotici

Coleotteri scolitidi

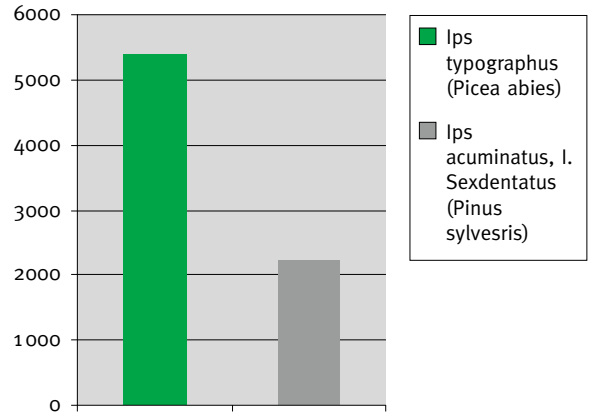
Un esempio di combinazione tra danni abiotici e biotici è l'attacco del **bostrico** (coleottero scolitide), che é favorito da condizioni di siccitá, o da eventi come gli schianti da vento o

Attacco di Ips acuminatus (Salorno, settembre 2012).

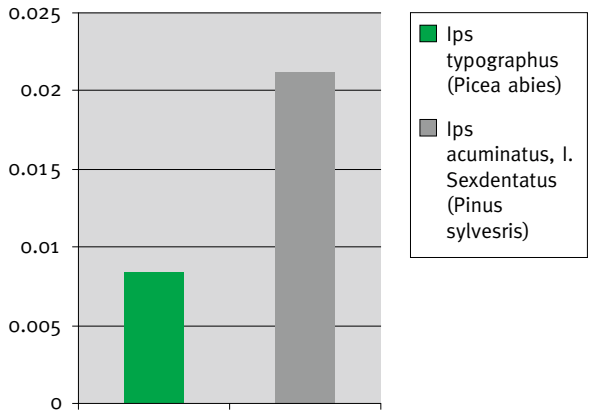
da neve.
La quota di danneggiamento per il 2012 ammonta a 14.726 Mc (di cui il 41% in estate), appena la metà scarsa rispetto all'anno precedente, a causa delle condizioni sfavorevoli alla riproduzione (poco legname abbattuto disponibile).
Il diagramma che segue offre una panoramica sulle diverse specie di scolitidi responsabili dei danni. A integrazione di questo va rilevato un aumento di incidenza di **Ips acuminatus** e localmente anche di **Ips sexdentatus**.

Risultati del monitoraggio in seguito all'attacco di scolitidi nella zona di Merano

Attacchi di scolitidi nel 2012
Massa colpita per specie legnosa



Scolitidi - intensità percentuale
del danno riferito alla massa totale



Osserviamo ora i due grafici riguardanti i danni da scolitidi. Il primo grafico mostra chiaramente che la maggior parte del legname colpito é di abete rosso, che é la specie piú frequente in provincia. Se si guarda il secondo diagramma, peró, le proporzioni si invertono. Il rapporto tra danno e consistenza della specie (ovvero l'intensitá percentuale del danno) é sensibilmente piú alto nel caso del pino silvestre. Il dato é interessante e si spiega col fatto che il pino silvestre, specie pioniera, spesso é una tappa in un processo di successione secondaria che si innesca normalmente a seguito di disturbi (schianti da vento, neve, incendi) e, esaurito il suo compito, é destinato a fare spazio a specie ecologicamente piú adatte. In questo caso gli attacchi di scolitidi, cosí come gli attacchi fungini da Cenangium, sono un fattore di accelerazione del processo.
Rimangono pressoché irrilevanti dal punto di vista forestale gli scolitidi del genere Tomicus, che attaccano i getti apicali e i cui attacchi hanno provocato estesi arrossamenti delle chiome nelle valli d'Isarco e Venosta, con un totale di ca. 1000 ha e 18.200 pini colpiti.
Attacchi di **Ips cembrae** si sono rilevati solo localmente; è il caso di Caldaro, dove gli attacchi hanno riguardato tronchi abbattuti e lasciati in bosco. Si é intervenuto abbattendo la consistenza numerica dei focolai in V. di Funes, lavorando prontamente il legname abbattuto e impiegando trappole a ferormoni.

Microlepidotteri
Gli insetti forestali hanno registrato nel 2012 un andamento generale che si pone all'interno delle normali fluttuazioni numeriche di popolazione. Alcuni degli eventi registrati sono vistosi ma non preoccupanti per la salute del bosco. È il caso degli arrossamenti degli apici delle chiome del faggio in primavera, dovute a **Rhynchaenus fagi**, osservati a Caldaro, Lana, Tesimo, Renon e S. Genesio con una intensità del fenomeno leggermente superiore all'anno prima (sup. ridotta pari a 516 ha per un totale di 80.000 piante colpite).
Nelle stesse zone è stato riscontrato per la prima volta un attacco esteso di **Rhynchaenus quercus** nei popolamenti a medio fusto di quercia, anche qui con danni irrilevanti.
Stazionari e appariscenti, ma innocui, restano gli attacchi del lepidottero **Yponomeuta evonymellus**, del quale si é osservata la caratteristica formazione di tele setose sulle latifoglie lungo i corsi d'acqua delle valli Venosta, Senales, Sarentina, Gardena, Isarco e Pusteria, con un totale di 40 ha colpiti (sup. ridotta pari a 6 ha). Questo lepidottero viene rilevato esclusivamente come bioindicatore. Poco vistosi e altrettanto stazionari restano gli attacchi del defogliatore **Phyllopertha horticola** a carico della betulla e altre latifoglie, con una superficie colpita di 100 ha (sup .ridotta 14 ha).
Tra i microlepidotteri di interesse forestale va segnalato per il 2012 un incremento dell'8% nella presenza di **Coleophora laricella** su tutto il territorio provinciale, con 14.300 ha colpiti (sup. ridotta 5.000 ha) per un totale di 1.160.000 larici.
La tortrice grigia del larice (**Zeiraphera griseana**), che nelle valli alpine è caratterizzata da pullula-

zioni a cicli di 8 anni, a seguito di una progradazione nel 2009/2010 ha avuto il suo ultimo picco negli anni 2011 in V. Venosta, nel Meranese e in V. Passiria, con estesi ingiallimenti delle chiome e centinaia di migliaia di piante colpite. L'attacco si è poi andato esaurendo verso est, senza lasciare danni permanenti. Nel 2012 non si registra alcun attacco.

Coleophora laricella (Alta Badia, giugno 2012).

Tra gli altri microlepidotteri va segnalata ancora **Epiblema tedella**, specifica dell'abete rosso, a Campo di Trens, ma in forte regresso rispetto all'anno precedente, con 500 ha colpiti (sup. ridotta 100 ha) per 30.000 piante in totale, senza danni evidenti. L'abete bianco, invece, è stato colpito a Lana presso Foiana e a Tesimo da **Zeiraphera rufimitrana**, su una superficie di 280 ha (sup. ridotta 60 ha) per un totale di 15.000 piante. C'é da attendersi che il prossimo anno venga colpita anche Egna, come giá nel 2010.
Deboli danni ha causato anche l'estesa pullulazione di **Ocnerostoma copiosellum** sul cembro in Val di Fosse e di Silandro (Schlandraun), fenomeno che si registra quasi ogni anno.
Registrano invece un significativo aumento gli attacchi dell'imenottero **Pristiphora abietina** a danno degli abeti rossi a Caldaro e Appiano, su una superficie di 30 ha per un totale di 19.200 piante. Analoghi danni, in misura inferiore, si sono registrati anche a Egna e Salorno, su 2 ha per 200 piante in totale. Tali attacchi a Caldaro sono oggetto da anni di continuo monitoraggio.

Insetti alloctoni
Di scarsa rilevanza si sono dimostrati alcuni lepidotteri minatori introdotti anni fa (**Cameraria, Phyllonorycter**) e ditteri galligeni (**Obolodiplosis robiniae**) attivi sulle latifoglie (ippocastano, robinia), diffusi ormai in tutta la provincia e localmente oggetto di lotta in contesto urbano (Bressanone, Bolzano). Si registra poi per la prima volta la presenza di un altro insetto alloctono, il **Phyllonorycter issikii**, segnalato nel bosco di Monticolo su una superficie di 150 ha (sup. ridotta 7 ha).
Fonte di preoccupazione per i castanicoltori é dal 2011 la diffusione della vespa galligena del castagno (**Dryocosmus kuriphilus**), importato dalla Cina, osservato per la prima volta nel 2009 nel Meranese (Castel Verruca, Schena, Postal, Tirolo) e nella media V. d'Isarco presso Varna e Aica. Di lì nel 2011 l'attacco si é esteso fino al lago di Varna e dal focolaio meranese fino all'alta Val Venosta (Silandro, Corces, Vezzano). In collaborazione con l'università di Torino si sono intraprese misure di lotta biologica con l'introduzione dei parassitoidi. Nella primavera del 2012 si é assistito ad una diffusione letteralmente esplosiva di questo patogeno, che si é insediato nell'Oltradige, nel bosco di Monticolo, su 1.340 ha (sup. ridotta 50 ha), ma anche presso Laives, Lagundo, Scena, Tesimo e Nalles / Andriano. Il fenomeno viene monitorato costantemente.

Galle di Dryocosmus kuriphilus (Tesimo, maggio 2012).

Macrolepidotteri
Non si registrano per il 2012 attacchi di macrolepidotteri; l'ultima pullulazione massiccia di Lymantria dispar ha avuto luogo presso Campodazzo e Castelrotto; tali eventi da noi hanno una frequenza tra i 10 e i 20 anni e colpiscono perlopiú i cedui delle Valli d'Adige e d'Isarco.
La processionaria del pino (**Thaumetopoea pityocampa**) è ora piú che mai un tema attuale, in quanto questo patogeno mediterraneo é stato fortemente favorito nel suo sviluppo dalle alte

temperature degli ultimi anni. Dopo una forte pullulazione nel 2009 si é peró registrato giá nel 2010 un drastico calo di consistenza della popolazione (154.000 nidi su 57.000 pini), che é proseguito nel 2011 (93.000 nidi su 45.000 piante attaccate e una superficie di 1.150 ha, sup. ridotta 214 ha). Questo significa un calo del 30 % delle piante attaccate e del 40% del numero di nidi. Particolarmente degno di nota é il calo del numero medio di nidi per pianta,, che é sceso sotto la soglia di 3.

In Val Venosta i forti attacchi degli ultimi anni hanno potuto essere contenuti con l'impiego di un preparato a base di Bacillus thuringiensis, Anche l'aumento di consistenza di antagonisti naturali, cosí come le basse temperature degli ultimi due inverni hanno contribuito al regresso degli attacchi. Cosí in questo senso l'ondata di freddo a conclusione dell'inverno 2011/2012 fa ben sperare. Anche nei restanti comprensori dove abitualmente si rilevano attacchi di processionaria la situazione é stazionaria o in leggero calo. Questi i numeri per il 2012: 1.173 ha colpiti, pari a una superficie ridotta di 180 ha, 41.075 piante colpite con un totale di 92.000 nidi. L'area di diffusione del lepidottero si mantiene costante. Si sono intraprese azioni di lotta attiva solo presso insediamenti. Esente da attacchi resta ancora la Val Pusteria, a causa del clima piú continentale.

Patologie fungine

Tra le patologie fungine di interesse forestale va registrato un forte calo (80-90% in meno sia in termini di superficie che di piante attaccate) di attacchi di ruggine vescicolosa dell'abete rosso (**Chrysomyxa rhododendri**), che provoca vistosi arrossamenti della chioma. Tale andamento era atteso giá da inizio anno, a causa dell'inverno freddo e asciutto. Tale fungo é infatti favorito da inverni miti e piovosi. Tale valore fa seguito ad una fase acuta di attacchi che ha coperto gli anni 2010 e 2011. Ora i valori si sono riattestati in linea con quelli del 2008.

Chrysomyxa rhododendri su abete rosso (Anterivo, febbraio 2012).

L'infezione da Chrysomyxa, che colpisce l'abete rosso in fase di accrescimento primaverile, ha inizio giá in tarda primavera, durante la fioritura del rododendro. Le basidiospore formate sulla pagina inferiore della foglia di tale specie vengono veicolate dal vento e, depositatesi sulle foglie dell'abete rosso, in opportune condizioni di umiditá (nebbia, pioggia, rugiada) hanno la possibilità di germinare. Il fungo infetta le giovani foglie appena escono dal germoglio, per sviluppare poi tra agosto e settembre i caratteristici ecidi.
Come patologie fungine croniche si sono poi registrate anche l'anno scorso, a livello locale, il cancro corticale del castagno, il cancro del larice, l'armillaria e il cancro corticale dell'olmo, con una presenza particolarmente importante di **Cryphonectria parasitica** (cancro corticale del castagno), che ha colpito ca. 300 ha in V. Venosta, nel Meranese e a Caldaro.
Armillaria e **cancro del larice** non consentono un preciso rilievo a tappeto, perché l'attacco é poco vistoso. Si sono riscontrati in V. Venosta, a Laces, anche attacchi del cancro corticale del pino, il **Cenangium**, ma solo su 50 piante. Anche in Val d'Isarco, dove a seguito della siccitá del 2003 questo fungo aveva causato una vera e propria moria di pini, si sono registrati solo deboli attacchi.

Danni da selvaggina

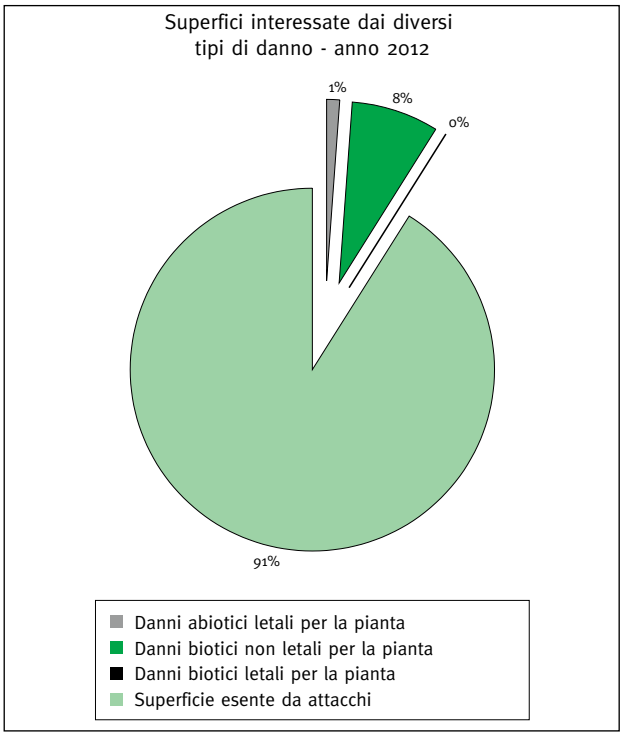
Danni da selvaggina si sono registrati in ampie superfici più o meno su tutto il territorio provinciale.

Rottura del cimale

I danni da rottura del cimale del larice provocati da roditori (scoiattolo, ghiro) sono stati molto piú

modesti che nel 2011 e limitati a zone dove tali eventi sono endemici; è il caso di Campo di Trens e di Prato allo Stelvio, dove in totale son stati danneggiati 17 ha (sup. ridotta 5 ha) per un totale di ca. 400 larici colpiti, perlopiú negli stadi di perticaia e adulto. Il danno si aggira sui 110 Mc.
Nella parte centrale e orientale della provincia si sono registrati infine anche estesi ingiallimenti della chioma dei larici. Tale fenomeno ha colpito ca. 67.000 larici su una superficie di ca. 2.000 ha (sup. ridotta 250 ha) ed é stato causato da gelate tardive, attacchi fungini (**Meria laricis**) e dagli afidi.

Per l'anno **2012** si può quindi affermare che la **superficie boscata complessivamente interessata da eventi dannosi** (biotici ed abiotici) sia poco superiore al pari al **9%**.



Per gran parte di tali eventi gli ecosistemi forestali sono in grado di reagire, garantendo nel lungo periodo la rigenerazione delle piante o delle parti di piante colpite, nonché la vitalità dei popolamenti boschivi. Una minima parte degli eventi segnalati, pari all' **1%** (sempre in riferimento alla superficie boscata complessiva), provoca invece la **morte delle piante**. Si tratta per lo più di fattori abiotici, come gli schianti da neve o da vento, e degli attacchi da parte di insetti scolitidi, spesso conseguenza dei primi. Anche in questi casi le superfici colpite, sebbene in tempi più lunghi, sono generalmente in grado di "rigenerarsi" attraverso la nascita di nuove piante.
I valori percentuali complessivi sopra riportati si riferiscono a tutta la superficie boscata altoatesina effettiva. Il dato è dunque quantificato in termini oggettivi in riferimento alla causa che ha provocato il danno (patologie, eventi atmosferici, etc.), alla superficie interessata, alle perdite di legname (significativi per il bilancio del carbonio).
Tali valori, quindi, non sono pertanto comparabili, né tanto meno da confondere, con i valori percentuali riferiti ad un campione statistico, espressi dagli inventari sui danni boschivi condotti in tutta Europa a partire dagli anni '80.

6.4.2. Lotta agli incendi boschivi

Nel corso del 2012 si sono verificati **21** incendi boschivi e di sterpaglie, danneggiando una superficie pari a **4,7076 ha**. Grazie al tempestivo intervento del personale forestale e delle squadre di vigili del fuoco, la superficie media per incendio risulta limitata a **0,22 ha**.

anni	1977-95 (media)	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
numero	20	38	20	32	7	19	10	21	45	18	31	35	25	4	12	17	15	**21**
superficie in ha	30	50,0	32,0	23,0	3,0	17,0	1,0	59,0	42,0	1,0	16,0	4,9	3,8	0,04	0,38	0,43	0,59	**4,71**
ha/ incendio	1,5	1,3	1,6	0,7	0,4	0,9	0,1	2,8	0,9	0,7	0,5	0,1	0,1	0,01	0,03	0,03	0,03	**0,22**

6.5 Gestione dei boschi

6.5.1 Pianificazione forestale

In Alto Adige la superficie forestale è gestita da piani di gestione (soprattutto quella riferita agli Enti) e schede boschive" (proprietà privata). Questi due strumenti, oltre a fornirci i dati per una gestione ottimale dei nostri boschi, costituiscono un validissimo inventario per la totalità della superficie forestale altoatesina.
Un compito importante dei piani di gestione e delle schede boschive è quello di fungere da strumento fondamentale per rispettare i parametri di sostenibilità, che rappresentano la condizione necessaria per ottenere la certificazione di gestione forestale sostenibile.

In Alto Adige il 37% della superficie forestale è gestita da piani di gestione, mentre il restante 63% è censito tramite le "schede boschive".

Piani di gestione dei beni silvo-pastorali

Il piano di gestione è lo strumento di pianificazione aziendale a medio termine (decennale) che come fine quello di ottenere e garantire l'ottimizzazione delle diverse funzioni cui è preposto il bosco, ricercando nello stesso tempo di massimizzare il prelievo di massa legnosa e i servizi offerti dal complesso boschivo. La legge forestale provinciale (LP 21/96) prescrive che il patrimonio silvo-pastorale con un'estensione superiore a 100 ettari, non solo degli Enti ma anche dei privati, debba essere utilizzato in conformità ad un piano di gestione.
Nella compilazione dei piani, viene rilevata esattamente la biomassa del complesso boschivo in questione, così come vengono analizzate funzione principale, fertilità, crescita, stabilità e produzione. Ogni singola particella è descritta nei suoi parametri bioecologici. Viene inoltre elaborata una carta delle fasi evolutive. In base ai dati rilevati sono stabilite, per il periodo di validità del piano, le possibilità e le modalità di utilizzazione ed ogni altro intervento per il miglioramento del patrimonio boschivo in base alla funzione prevalente dei diversi complessi e nel rispetto del principio della selvicoltura naturalistica basata sulla rinnovazione naturale delle specie presenti in loco.

Nell'anno appena trascorso sono stati elaborati 31 piani di gestione per complessivi 16.003,4 ha di superficie silvo-pastorale (10.069,2 ha di superficie produttiva forestale) come riassunto dalla seguente tabella:

	Superficie assestata (ha)	Superficie produttiva (ha)
2 nuove redazioni	261,6	197,7
9 revisioni	7.196,9	3.939,8
20 prolungamenti di validità	8.544,8	5.931,7
totale	**16.003,4**	**10.069,2**

Attualmente sono in totale 334 le proprietà boschive gestite tramite un piano di gestione silvo-pastorale.

Schede boschive

Le schede si riferiscono a tutte le proprietà boschive non gestite tramite piano di gestione. Ad ogni proprietà corrisponde una scheda che riporta i seguenti dati:

- generalità del proprietario;
- dati relativi alla superficie desunti dal catasto e dal libro fondiario;
- descrizione stazionale e dendroauxometrica relativa ai singoli complessi boscati con l'indicazione della ripresa stabilita;
- registro delle utilizzazioni effettuate.

Le schede boschive servono come strumento sintetico di base per valutare le possibilità di prelievo di massa legnosa dal bosco e come supporto per le autorizzazioni al prelievo di legname nelle annuali sessioni forestali. La revisione delle sche-

de boschive (decennale) e le rispettive variazioni vengono costantemente immesse nella banca dati della Rip.Foreste grazie al coinvolgimento di tutto il personale forestale.
Il numero totale di schede boschive a livello provinciale è attualmente più di 23.000.

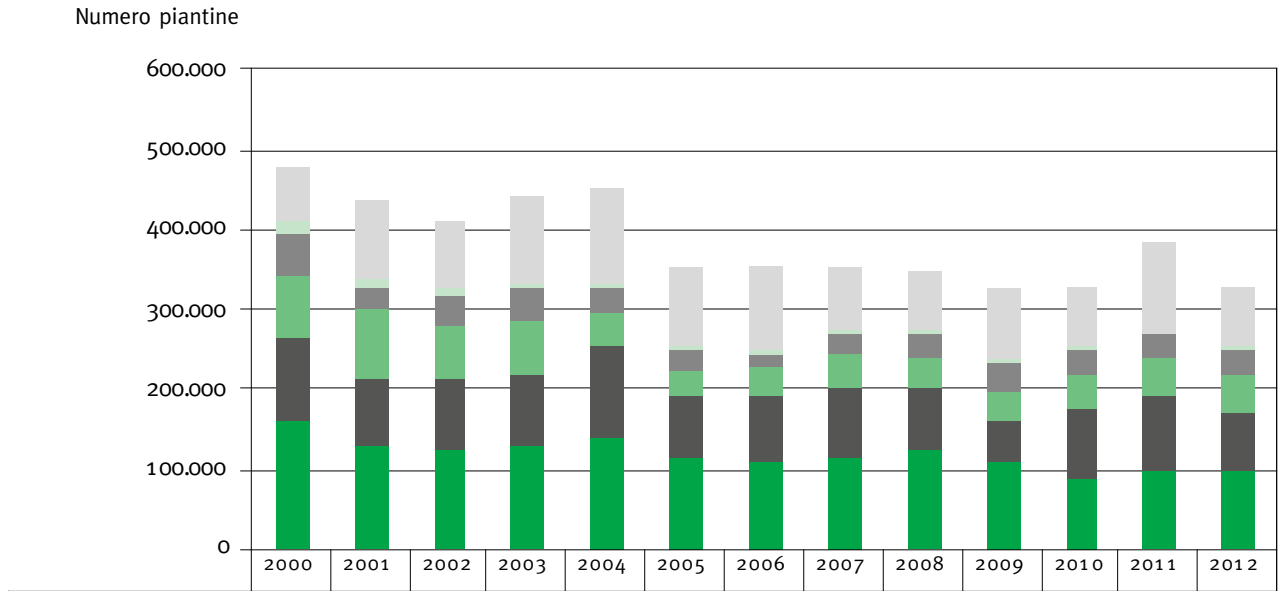
Rilevamento confini

Durante la compilazione dei piani di gestione dei beni silvo-pastorali vengono rilevati spesso piccoli e grandi problemi nella delimitazione dei confini, che devono essere quindi chiariti. Nel corso del 2012, sono stati eseguiti rilievi in 7 località diverse, per complessivi 8.000 ml di riconfinazioni.

6.5.2 Vivai

Nell'anno 2012 sono state distribuite a privati ed enti pubblici ca. 329.000 piantine per rimboschimenti, di cui 255.000 conifere e 74.000 fra latifoglie e cespugli. Ad eccezione del larice in fitocella, tutte le piante sono state prodotte nei 5 vivai forestali provinciali, gestiti direttamente dall'ufficio amministrazione forestale di Bolzano. Inoltre sono state prodotte e distribuite circa 18.900 piantine in fitocella per lo svolgimento delle tradizionali feste degli alberi.
Il fabbisogno di piantine è ritornato ai livelli degli anni 2005 – 2010. Per l'impianto di cespugli sono stati distribuiti ca. 2.000 piantine.

Distribuzione piantine forestali 2000-2012



	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Latifoglie - Arbusti	67.800	98.900	82.300	109.600	116.190	100.550	102.800	76.070	77.200	87.100	74.900	111.970	74.391
Pini - Douglasia	16.900	8.800	8.400	5.070	6.285	4.550	5.900	5.280	2.100	5.600	4.600	2.050	3.030
Abete bianco	49.700	27.000	35.600	41.100	32.630	25.100	14.300	24.650	32.500	38.300	32.300	31.545	31.710
Cirmolo	79.300	88.900	70.200	69.100	39.020	33.740	37.100	45.400	35.000	34.400	42.300	43.875	45.615
Larice	100.000	83.500	85.300	86.300	113.820	73.950	82.400	87.900	79.600	53.800	84.900	94.350	74.800
Abete rosso	164.600	128.900	128.000	132.800	144.040	117.150	109.900	114.200	125.000	108.500	92.000	99.830	99.800

La produzione di piante con pane di terra da adibire a verde urbano e destinate ai comuni e agli altri enti pubblici si aggira sui 8.000 pezzi. La produzione e assegnazione di 1.700 piantine innestate di castagno da frutto, ha permesso di soddisfare tutte le richieste nella provincia.
Sviluppo delle piantine - danni: a causa delle rigide temperature invernali durante l'inverno 2011-2012 soprattutto i semenzali hanno riportato danni in seguito a disseccamento per gelo.
Sviluppi futuri nei vivai e realizzazione di infrastrutture: In primavera 2012 è stato inaugurato ufficialmente il nuovo vivaio di Piccolongo, concludendo così la fase di riorganizzazione dei vivai forestali.

Vivaio	Produzione
Monguelfo	- semina di conifere - trapianto di abete rosso, larice, pino mugo, pino uncinata, ontani, betulle e sorbo degli uccellatori - invasatrua di piantine per rimboschimenti e feste degli alberi
Piglon (Pfatten)	- invasatura di piantine ornamentali - invasatrua di piantine per rimboschimenti e feste degli alberi - trapianto di latifoglie - semina di noce e castagno - innesto del castagno da frutto
Ultimo	- semina di abete rosso, abete bianco e cirmolo - trapianto di abete rosso, abete bianco e cirmolo - invasatura di cirmolo
Castelbello	- invasatura di piantine ornamentali - invasatrua di piantine per rimboschimenti e feste degli alberi
Prato	- semina di larice e latifoglie - trapianto di latifoglie - invasatura di roverelle per rimboschimenti

Macchinari ed attrezzi: Nel corso dell'estate sono state sperimentate nuove attrezzature per il diserbo meccanico. Per primo sono state confrontate due lame vibranti (una manuale, l'altra a trazione elettrica) valutando fatica per l'operatore e superficie lavorata. Grazie al movimento rapido della lama ad U, l'attrezzo elettrico permette una lavorazione migliore del terreno e una rendita notevolmente superiore. Dall'altra parte sono stati sperimentati due attrezzi diversi attaccati a macchinari esistenti (vedi foto). Mentre l'attrezzo in plastica a forma di stella permette la lavorazione il terreno in immediata prossimità delle piantine stesse anche subito dopo i lavori di trapianto senza danneggiare le piantine stesse, l'attrezzo in metallo non ha soddisfatto le aspettative.

Prezzi piantine forestali: In primavera 2012 sono stati apportati lievi variazioni al prezziario delle piantine forestali e ornamentali e sono stati regolati meglio alcune "zone grigie". La cessione di piantine per rimboschimenti tipici rimane gratuita. Il prezzo per piantine per piantagioni di Alberi di Natale è rimasto invariato a 0,55 €. Il prezzo unitario per piantine ornamentali grandi e castagni innestati è stato portato a 9,90 €.

Le altre novità sono, che piantine messe a disposizione per attività di promozione organizzate dalla ripartizione foreste o da altri enti pubblici o per l'impianto di siepi e zone alberate mediante cespugli o latifoglie nel verde agricolo verranno cedute gratuitamente. Questo per semplificare gli adempimenti burocratici all'interno dell'amministrazione provinciale e per garantire l'utilizzo di piantine autoctone e di provenienza locale nella realizzazione di cespugli.

A pagamento invece sono le piantine destinate al rinverdimento di:

- superfici sfruttati per attività economiche e sottoposti al vincolo di ripristino forestale o di rinverdimento;
- superfici, sulle quali sono stati eseguiti interventi non autorizzati e per le quali è stato ordinato il ripristino dello stato originario.
- altri superfici da parte di privati.

Produzione di piantine ornamentali in vaso nel vivaio forestale di Castelbello

Festa di inaugurazione del vivaio forestale di Piccolongo (maggio 2012)

Trapianti di betulle (a sinistra) e di abete rosso nel vivaio forestale di Monguelfo

Trapianti di cirmolo nel vivaio forestale di Ultimo

Semenzali di latifoglie nel vivaio forestale di Prato

Sperimentazione di nuova attrezzatura per il diserbo meccanico

Sementi:

Dalla tabella seguente si vede chiaramente, che in quota l'impollinazione dell'abete rosso, larice e abete bianco è stata molto scarsa o mancante. Temperature basse durante questo periodo hanno distrutto quel poco che era rimasto. Mentre per abete rosso, larice e pini le scorte di sementi sono sufficienti, l'approvvigionamento di sementi di abete bianco è diventato difficilissimo. Tenendo conto che per la maturazione dei semi di pino silvestre servono 2 anni, per l'autunno 2013 si prevede invece un buon raccolto di questa specie.

Deposizione di polline rilevato nel 2012 e aspettative di fruttificazione (elaborazione eseguita dal laboratorio biologico di Laives)

Stazione di rilevamento	Abete bianco	Larice	Abete rosso	Pino
	deposizione di polline			
Corona				(-5,8°C)
Passo Nigra				(-4,5°C)
Predoi				
Racines				
Prato		(-3,5°C)		
Ultimo				

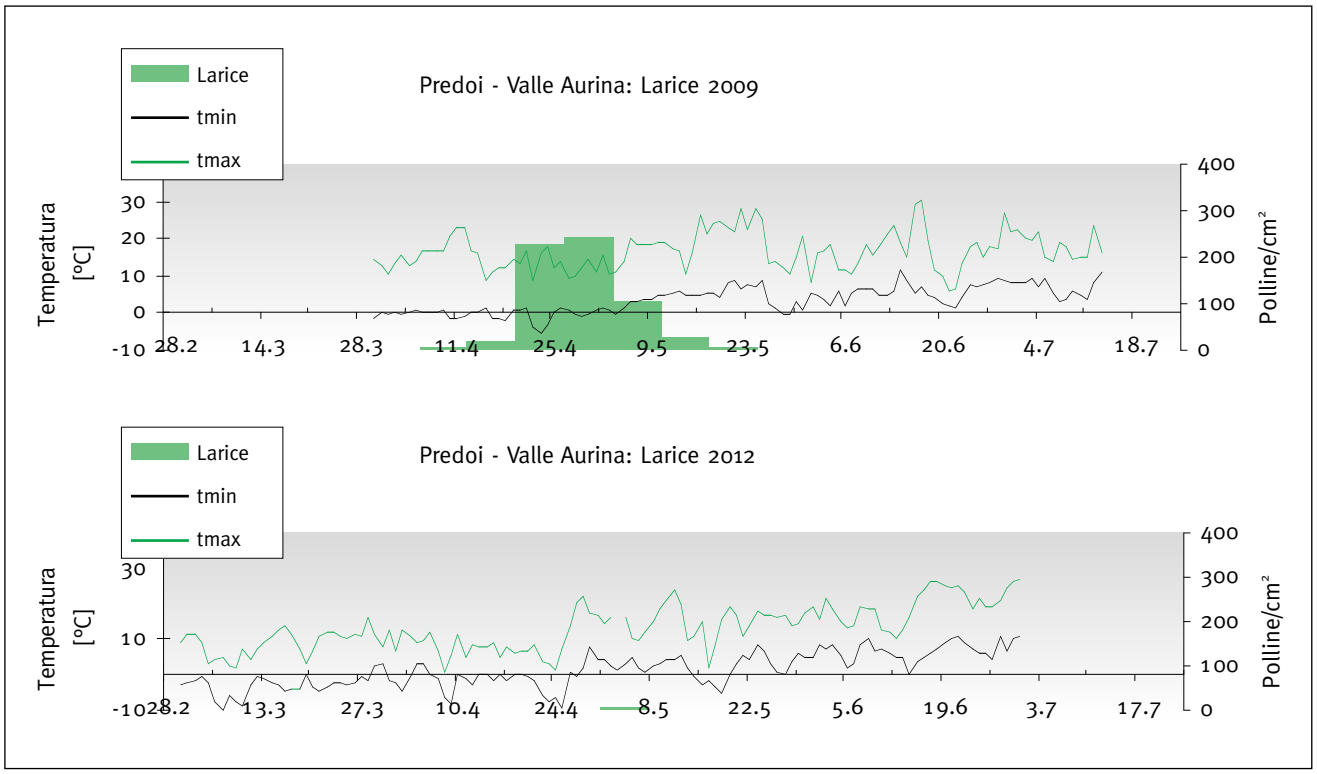
( ) temperature critiche rilevate

Fruttificazione forte

Fruttificazione media

Fruttificazione scarsa

senza Fruttificazione



Andamento climatico e deposizione di polline di larice in primavera 2009 e 2012 nella stazione di rilevamento a Predoi. Per la mancanza di polline non c'era fruttificazione e di conseguenza non era possibile raccogliere strobili (vedi anche tabella sopra).

6.5.3. Assegni al taglio

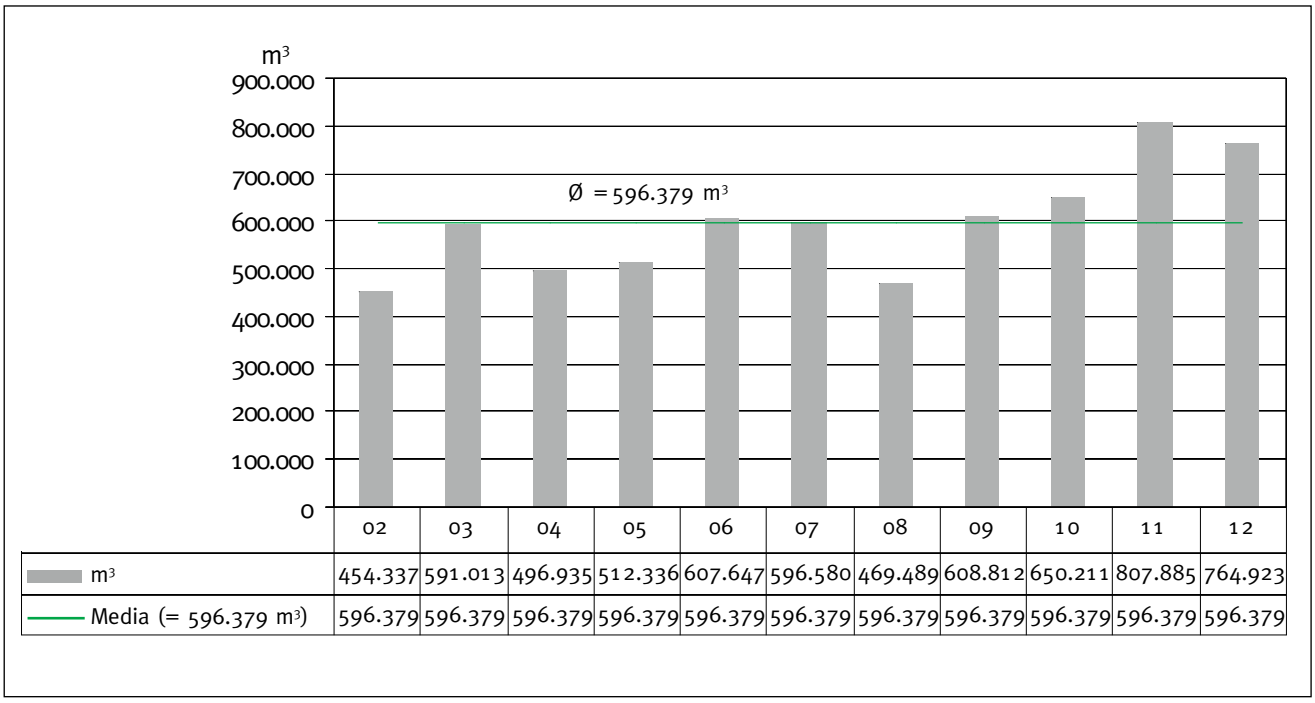
La quantità di legname utilizzata in Alto Adige deve per legge, essere precedentemente assegnata mediante la "martellata" dal personale forestale; le piante che devono cadere al taglio vengono scelte accuratamente tenendo conto della possibilità del bosco di rinnovarsi naturalmente e cercando di conferire ai complessi boschivi stabilità e resistenza ed una struttura equilibrata. Gli assegni forestali offrono inoltre al tecnico forestale la possibilità di incontrarsi con i singoli proprietari boschivi e di svolgere una preziosa azione di aggiornamento e consulenza.

I verbali d'assegno vengono immessi periodicamente nel computer dando così la possibilità di varie elaborazioni statistiche. Nel corso del 2012

sono stati effettuati 7.120 assegni al taglio. La quantità di legname assegnata è stata pari a:
739.957 m³ diametro a petto d'uomo sopra 17,5 cm (soglia di cavallettamento)
24.966 m³ diametro a petto d'uomo sotto 17,5 cm

Ispettorati forestali	martellate	utilizzazioni	
		m³ ‹ 17,5 cm	m³ › 17,5 cm
Bolzano I	686	2.257	74.500
Bolzano II	1.120	2.971	88.055
Bressanone	1.192	5.177	119.588
Brunico	1.349	6.130	126.739
Merano	1.081	1.676	114.931
Silandro	295	1.654	59.885
Vipiteno	536	1.126	61.990
Monguelfo	764	3.565	80.458
Domanio	97	410	13.811
totale	**7.120**	**24.966**	**739.957**

Martellate nel periodo 2002 al 2012



	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12
m³	454.337	591.013	496.935	512.336	607.647	596.580	469.489	608.812	650.211	807.885	764.923
Media (= 596.379 m³)	596.379	596.379	596.379	596.379	596.379	596.379	596.379	596.379	596.379	596.379	596.379

Specie arboree assegnate nell'anno 2012 e rispettiva ripartizione in legna da ardere e legname da lavoro

AGHIFOGLIE	utilizzazioni						di cui			
	(d sotto 17,5 cm*)		(d sopra 17,5 cm*)		totale		legna d´ardere (%)		legno da lavoro (%)	
	numero	m³	numero	m³	numero	m³	vendita	uso interno	vendita	uso interno
douglasia	30	2	20	6	50	8	75	25	0	0
tasso	5	1	7	2	12	3	0	100	0	0
esotici	0	0	6	13	6	13	15	8	77	0
abete rosso	177.243	16.167	458.792	528.309	636.035	544.476	11	11	69	9
pino silvestre	35.328	3.174	83.213	50.059	118.541	53.233	17	25	48	9
larice	22.599	1.898	97.126	100.524	119.725	102.423	12	16	58	14
pino mugo	20	80	0	208	20	288	3	97	0	0
pino nero	1.664	117	641	281	2.305	398	44	25	15	15
abete bianco	2.446	194	15.621	19.128	18.067	19.321	4	8	86	3
pino cembro	9.306	706	39.575	27.491	48.881	28.196	18	11	64	7
totale	**248.641**	**22.339**	**695.001**	**726.020**	**943.642**	**748.359**	**12**	**13**	**66**	**9**

LATIFOGLIE	utilizzazioni						di cui			
	(d sotto 17,5 cm*)		(d sopra 17,5 cm*)		totale		legna d´ardere (%)		legno da lavoro (%)	
	numero	m³	numero	m³	numero	m³	vendita	uso interno	vendita	uso interno
acero montano	0	0	4	2	4	2	0	100	0	0
olmo montano	0	0	34	18	34	18	0	100	0	0
betulla	162	15	147	54	309	69	42	58	0	0
faggio	1.686	131	4.532	3.199	6.218	3.330	32	65	3	1
sorbo uccellatori	78	6	25	5	103	11	55	45	0	0
quercia	13	21	60	104	73	125	49	47	2	2
ontani	1.277	112	866	348	2.143	460	64	36	0	0
frassino magg.	139	7	55	25	194	32	56	44	0	0
roverella	0	70	0	30	0	100	60	40	0	0
ontano bianco	311	49	300	76	611	125	40	60	0	0
carpino bianco	0	0	16	27	16	27	89	11	0	0
carpino nero	122	227	72	178	194	405	12	88	0	0
castagno	522	113	2.673	1.770	3.195	1.883	17	44	20	19
ciliegio	5	0	11	5	16	5	0	100	0	0
diverse latifoglie	6.408	1.727	10.599	7.317	17.007	9.044	38	60	1	0

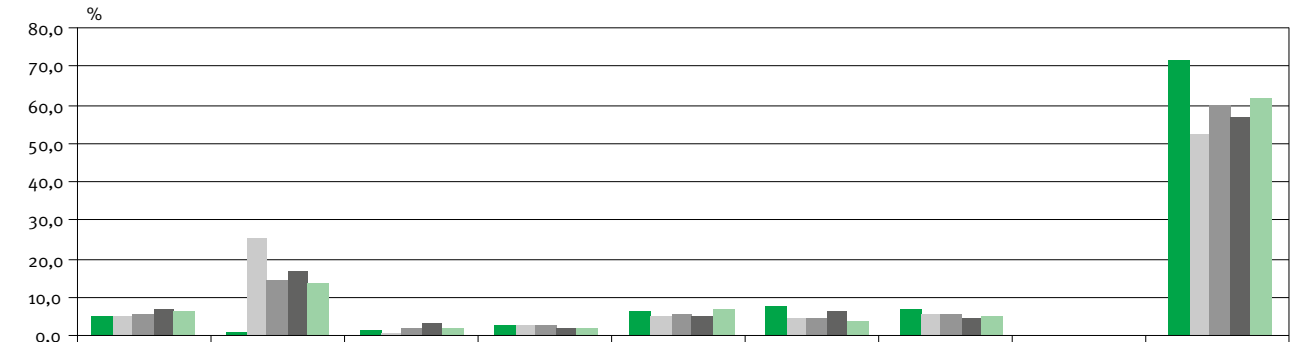
tiglio	5	0	16	19	21	19	26	74	0	0
frassino minore	0	30	0	1	0	31	0	0	0	0
noce	0	0	13	13	13	13	31	69	0	0
pioppi	55	3	192	173	247	176	32	59	0	9
robinia	88	44	81	132	169	176	63	29	9	0
ontano nero	681	53	1.047	325	1.728	378	47	53	0	0
farnia	0	0	11	4	11	4	0	100	0	0
salici	67	18	22	15	89	33	18	76	6	0
pioppo tremolo	12	1	158	96	170	97	18	82	0	0
totale	**11.631**	**2.627**	**20.934**	**13.937**	**32.565**	**16.564**	**35**	**59**	**4**	**3**

TOTALE	utilizzazioni						di cui			
	(d sotto 17,5 cm*)		(d sopra 17,5 cm*)		totale		legna d´ardere (%)		legno da lavoro (%)	
	numero	m³	numero	m³	numero	m³	vendita	uso interno	vendita	uso interno
aghifoglie	248.641	22.339	695.001	726.020	943.642	748.359	12	13	66	9
latifoglie	11.631	2.627	20.934	13.937	32.565	16.564	35	59	4	3
Totale	**260.272**	**24.966**	**715.935**	**739.957**	**976.207**	**764.923**	**12**	**14**	**65**	**9**

**: "d sopra 17,5 cm" = diametro a petto d'uomo sopra i 17,5 cm*

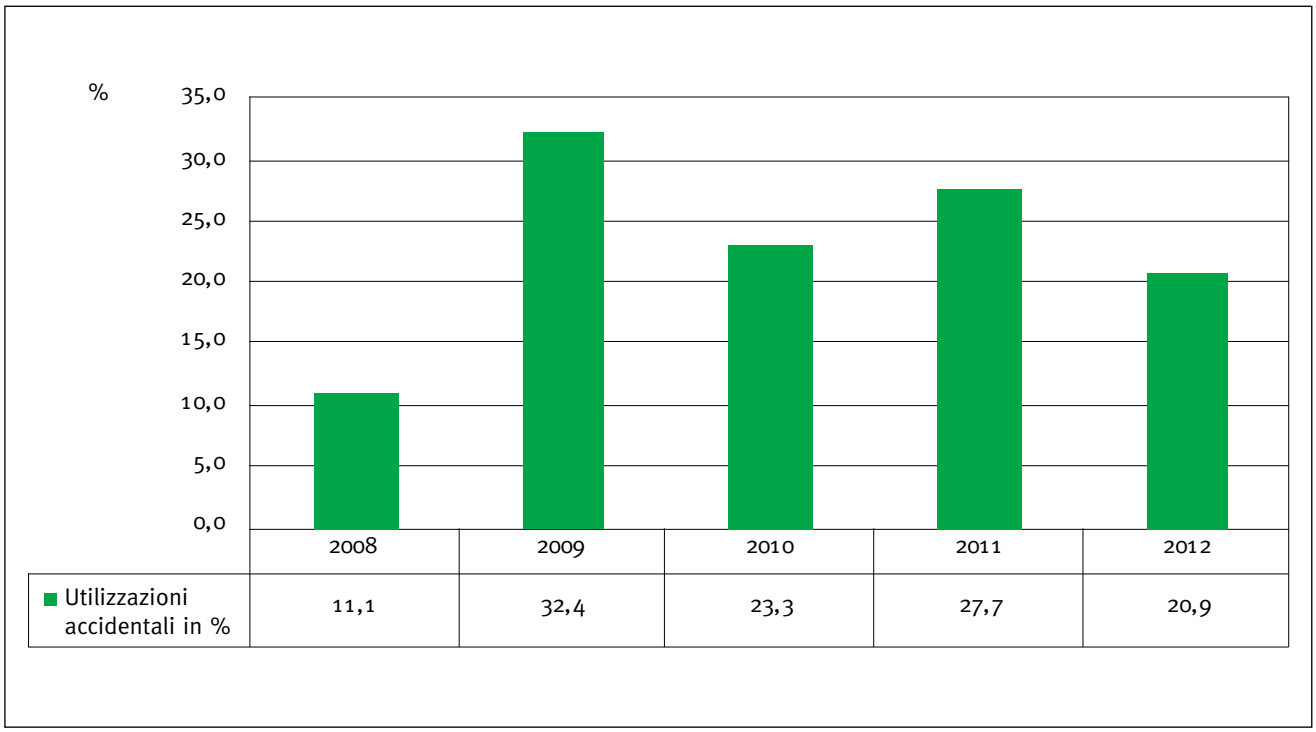
Come si può constatare dalle tabelle sovrastanti, nell'anno 2012 il 26 % dei 764.923 metri cubi assegnati mediante "martellata" è stato utilizzato come legna da ardere, la parte restante come legname da lavoro.

Le tipologie principali di taglio registrate dai verbali d'assegno forestali negli anni 2008-2012 sono riportate nel seguente grafico:



	Altri motivi	Schianti da neve	Attacchi parassitari	Piante secche	Interventi colturali	Schianti da vento	Tracciati stradali	Incendi boschivi	Assegno normale
2008	4,7	0,5	0,9	2,6	6,4	7,1	6,6	0,0	71,2
2009	5,0	25,1	0,9	2,2	4,6	4,2	5,8	0,0	52,2
2010	5,7	14,4	2,1	2,4	5,8	4,4	5,8	0,0	59,4
2011	6,6	16,4	3,1	1,8	4,6	6,4	4,5	0,0	56,5
2012	6,0	13,7	1,6	1,8	6,8	3,9	5,0	0,0	61,4

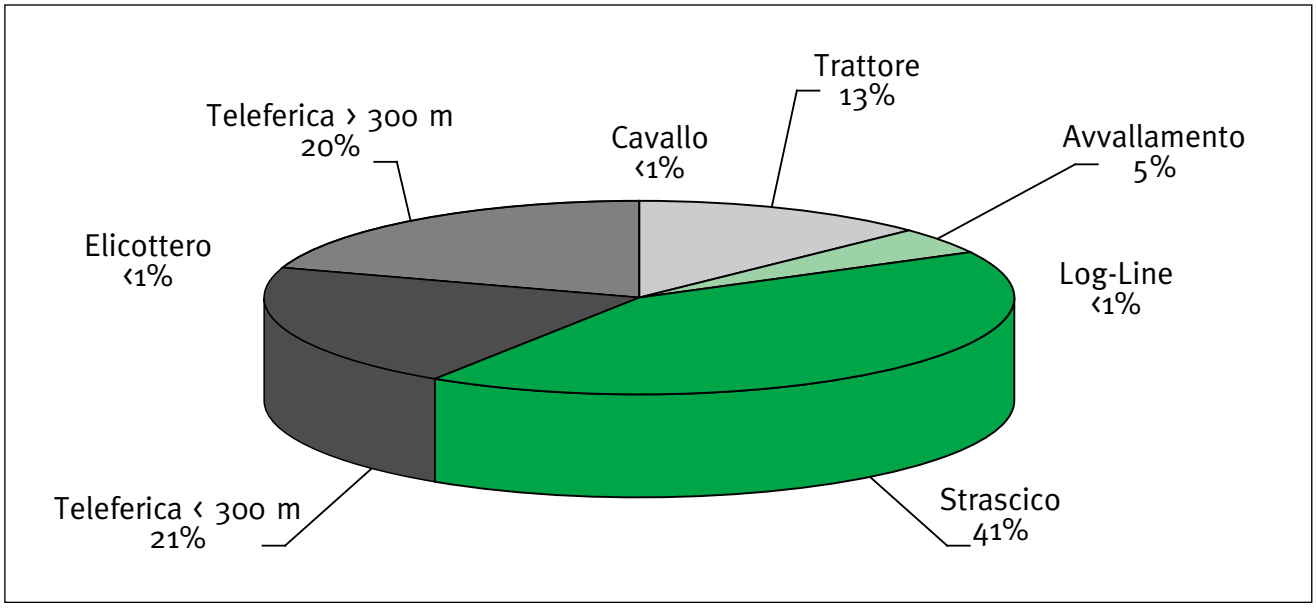
Se si considera la massa martellata da attribuire ad utilizzazioni accidentali (schianti da neve, schianti da vento, attacchi parassitari, piante secche si ottiene per gli ultimi 5 anni la seguente situazione:



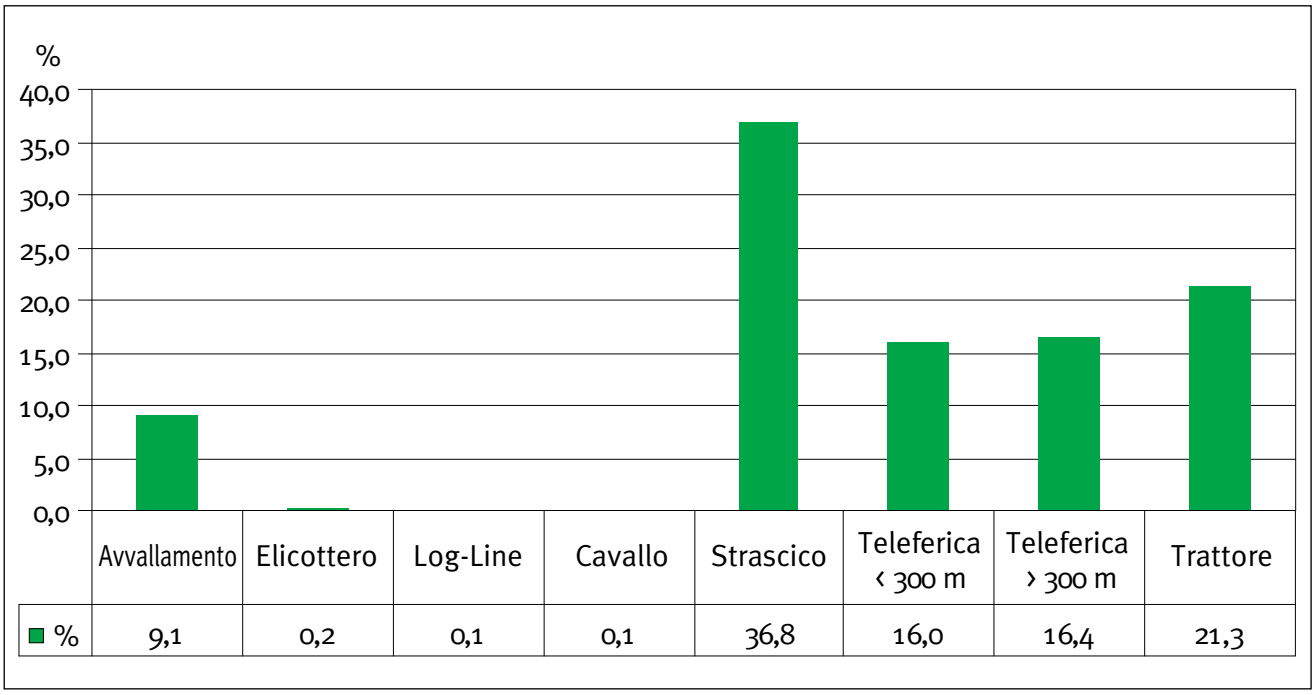
	2008	2009	2010	2011	2012
Utilizzazioni accidentali in %	11,1	32,4	23,3	27,7	20,9

Tipologie d´esbosco nel 2012

In Alto Adige sono tradizionalmente impiegate varie forme di esbosco che dipendono dalla morfologia del territorio molto varia e dall´accessibilità dei soprassuoli boschivi. Le tipologie d´esbosco più praticate in Alto Adige sono l´esbosco con teleferiche e con trattore.



Distribuzione percentuale delle tipologie d´esbosco praticate in Alto Adige dal 2002:



	Avvallamento	Elicottero	Log-Line	Cavallo	Strascico	Teleferica ‹ 300 m	Teleferica › 300 m	Trattore
%	9,1	0,2	0,1	0,1	36,8	16,0	16,4	21,3

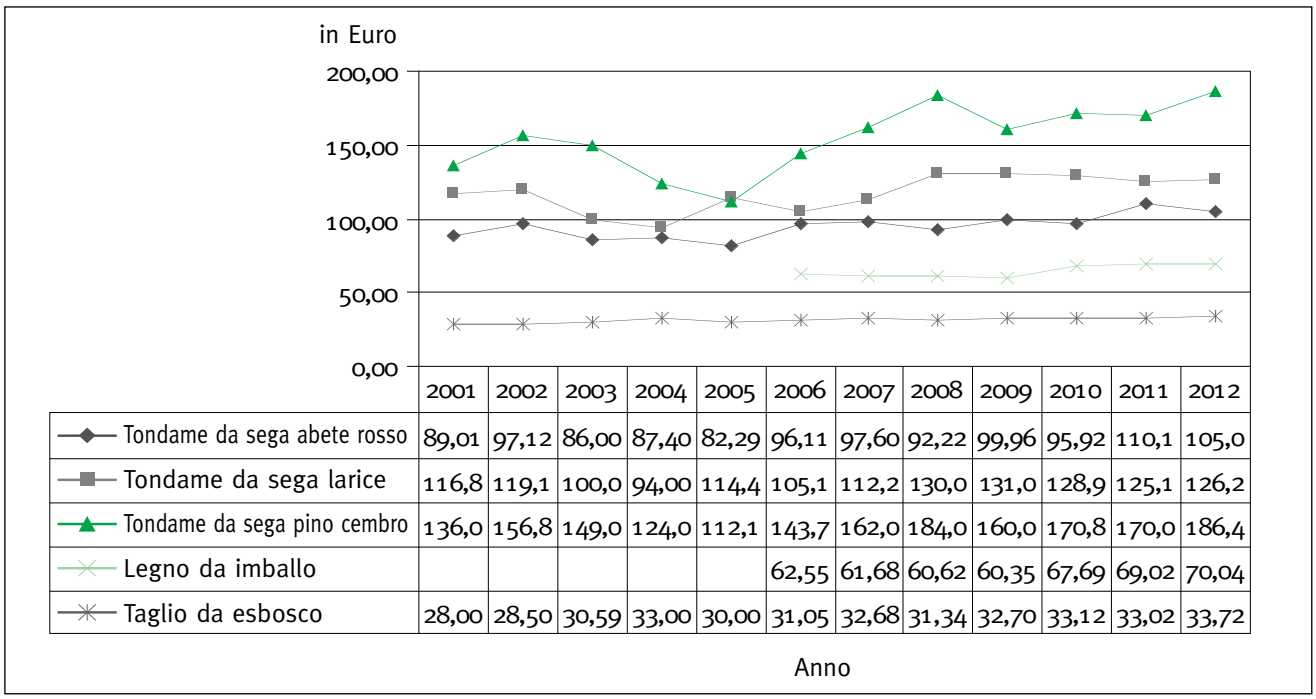
6.5.4 Mercato del legname

Bollettino sul mercato del legno

Il favorevole prezzo per il tondame da sega ha favorito anche nel 2012 un'elevata attività nel settore delle utilizzazioni in anche gli enti pubblici hanno venduto una notevole quantità di legname.

Nel 2012 sono stati venduti attraverso aste pubbliche 36.683 m³ lordi complessivi di legname. La porzione venduta in piedi si è ridotta rispetto all'anno precedente e si attesta attualmente intorno al 30% del venduto attraverso aste pubbliche. Questo trend registrato nel breve termine è in contrasto con quello a lungo termine che mostra invece un aumento del legname venduto in piedi, soprattutto da parte degli enti pubblici. Questo aumento si registra perché viene richiesto un minor impegno e rischio per le operazioni di abbattimento ed esbosco, inoltre gli acquirenti possono accedere al lotto a prezzi inferiori potendo sucessivamente scegliersi i tempi e le modalità di taglio. Il prezzo medio del legname in piedi è stato pari a 56,61 Euro, spuntando un 8,2 % in meno rispetto al 2011. I prezzi oscillano parecchio in funzione della località e soprattutto della specie legnosa.

L'assortimento più importante resta sempre il tondame da sega di abete rosso (diametro medio ›24cm; L=4,0m). Nel 2012 ne sono stati venduti tramite aste 16.245 m³, per i quali si è ottenuto un prezzo medio di 105,01 €/m³, ossia il 4 % in meno rispetto l'anno scorso. La riduzione del prezzo è attribuibile sia al leggero calo del prezzo per il tondame da sega di abete rosso in tutta Europa verso la metà del 2012, sia alle differenti qualità offerte. I prezzi medi per il larice e per il cembro sono stati superiori al livello nel 2011 e si sono attestati a 126,27 €/m³ (+ 0,2 %) per il larice e 186,46 €/m³ (+ 9,7%) per il cembro.



	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Tondame da sega abete rosso	89,01	97,12	86,00	87,40	82,29	96,11	97,60	92,22	99,96	95,92	110,1	105,0
Tondame da sega larice	116,8	119,1	100,0	94,00	114,4	105,1	112,2	130,0	131,0	128,9	125,1	126,2
Tondame da sega pino cembro	136,0	156,8	149,0	124,0	112,1	143,7	162,0	184,0	160,0	170,8	170,0	186,4
Legno da imballo						62,55	61,68	60,62	60,35	67,69	69,02	70,04
Taglio da esbosco	28,00	28,50	30,59	33,00	30,00	31,05	32,68	31,34	32,70	33,12	33,02	33,72

Dal grafico si può seguire la tendenza dei prezzi del tondame da sega e di quello da imballo registrati nelle aste delle amministrazioni pubbliche (nel 2012 sono stati venduti tramite aste pubbliche 16.245 m³ di tondame e 2.860 m³ di legno da imballo). Si può affermare che lo sviluppo del mercato del tondame nel 2012 è stato positivo e i prezzi registrati permettono in generale alla gestione forestale di chiudere in attivo. Anche il prezzo medio ottenuto per il legno da imballo (diametro medio ›12 cm; L › 2,0 m) è aumentato a 70,04 €/m³. Tale incremento è riconducibile alla migliorata situazione sul mercato dell'export.

Diversa è la situazione invece sul mercato dei segati che in Alto Adige è ancora tesa. Attualmente esistono nella nostra provincia ca. 140 segherie, per 45 delle quali l'attività di segagione rappresenta solamente un'attività secondaria. A causa della forte diminuzione del prezzo dei segati, soprattutto nel settore edile, è prevedibile un'ulteriore forte calo nel numero delle segherie attive. Le segherie locali, di piccole dimensioni tagliano complessivamente 560.000 m³ ogni anno. Il ridotto rendimento nella segagione, i costi elevati dell'energia e dei salari, ma anche gli elevati prezzi per gli appezzamenti di terreno necessari fanno si che molte imprese non siano più competitive. I prezzi dei segati sono ormai stabiliti dalle grandi segherie dell'Europa centrale che per la maggior parte cercano di stabilirsi anche sul mercato italiano. Quest'ultimo fa tuttora fatica di assorbire legname da costruzione a causa della crisi del settore edile. Alcune segherie di piccole dimensioni riescono a "sopravivere" solo perché possono mettere a disposizione assortimenti di qualità, "prodotti di nicchia" e lavorazioni di alcuni prodotti di "scarto", quali il cippato e la segatura

Attualmente in Alto Adige ci sono circa 2.000 aziende di medie dimensioni nel settore della lavorazione e trasformazione del legno, con 10.000 posti di lavoro complessivi.

I costi medi di taglio (16,92 Euro/m³) ed esbosco (16,81 Euro/m³) fino alla strada forestale o al piazzale di deposito si attestano per l'anno 2012 a 33,73 Euro. Il calcolo di questi valori si ottiene dalla media di tutte le spese registrate dalle amministrazioni pubbliche.

Nel settore del legno utilizzato per scopi energetici i prezzi relativi dei pellets sono aumentati, quello del cippato invece è leggermente diminuito. La spiegazione di questa tendenza sta nel forte aumento delle nuove centrali di riscaldamento gestite a pellets mentre la capacità dei produttori di pellets è rimasta uguale. Diversa è la situazione per il cippato, dove il consumo di questa risorsa energetica è diminuito nelle grandi centrali di teleriscaldamento a causa dell'inverno relativamente mite. La domanda è rimasta sotto quella degli anni precedenti e ha comportato una riduzione nel prezzo. Accanto alle centrali di teleriscaldamento, l'approvigionamento interessa anche gli impianti delle abitazioni private ed hotels. Il prezzo del cippato fresco proveniente dal bosco e privo di corteccia, franco impianto, si attesta attorno ai 19,00 €/mst. Per il cippato asciutto si paga ca. il 25% in più.

6.5.5 Fabbisogno di legno per scopi energetici

Le **71 centrali di teleriscaldamento** attualmente funzionanti in provincia necessitano di quasi 1.300.000 metri steri (mst) di cippato, corrispondente a oltre 500.000 m^3 di tondame. Quasi la metà (ca. 600.000 mst) deriva da segherie e aziende di trasformazione. Circa il 15% (più di 200.000 mst) viene messo a disposizione direttamente dai proprietari boschivi, mentre i restanti 500.000 mst (38%) vengono importati *(dati dell´ufficio Risparmio energetico, dati aggiornati al 31/12/2011)*. Con l´energia termica prodotta nelle centrali di teleriscaldamento si riesce a coprire oltre il 14 % del fabbisogno provinciale (corrispondente a oltre 70 milioni di litri gasolio).* Un ulteriore 10% dell´energia termica richiesta viene erogata tramite impianti privati in case unifamiliari, plurifamiliari ed aziendali a legna in ciocchi,scarti di legna, bricchette, cippato, o pellets. Il fabbisogno annuale di legna da ardere sensu lato, quindi, supera ampiamente la massa di legna che annualmente viene prelevata dalle foreste della nostra provincia.

**: Dati da „Energie rinnovabili in Alto Adige", redatto da TIS ed Eurac nel settembre 2010).*

6.6 Servizio forestale

6.6.1 Progetti

26. convegno internazionale di alpicoltura

In Baviera, Austria, Alto Adige ed in Svizzera sono censiti quasi 20.000 alpeggi ed ogni anno ben più di un milione di capi trascorrono l'estate in malga. Per gli agricoltori le malghe sono un importante fattore economico che contribuisce significativamente alla loro esistenza. Ma le malghe non sono solo questo. Da centinaia di anni vengono coltivate e sono così divenute parte integrante del paesaggio alpino. Contribuiscono alla variabilità del paesaggio e sono habitat di piante e animali di pregiato valore ecologico. Anche per il turismo le malghe offrono spunti per interessanti escursioni. Infatti sia in inverno che in estate sono sfruttate come strutture ricettive, creando così i presupposti per un ulteriore sviluppo anche economico.

Gli alpeggi caratterizzano il paesaggio delle alpi e sono strettamente legate alle tradizioni della nostra terra. Per l'immaginario collettivo la malga significa vita sana e semplice, pace, natura incontaminata e tranquillità, si pone così in contrasto con la quotidianità frenetica delle città. Anche la musica e la pubblicità sfruttano di sovente l'immagine alpestre per esprimere questi valori.

"Il lavoro su una malga è un lavoro di manovalanza. Con romanticismo ed idillio ha ben poco da far", valuta il musicista Herbert Pixner la sua esperienza pluriennale da pastore e malgaro su diverse malghe.

Dal 27 al 29 giugno 2012 ha avuto luogo a Brunico il 26esimo **Convegno internazionale di Apicoltura**. Oltre 400 partecipanti hanno seguito questo incontro avente come tema "I valori degli alpeg-

gi". La discussione ha interessato sia i proprietari sia i potenziali fruitori delle aree alpestri.

La certificazione della gestione forestale

Attraverso la certificazione della gestione forestale, un proprietario boschivo può attestare di aver raggiunto un determinato livello qualitativo di sostenibilità ambientale sociale ed economica nella gestione del proprio bosco. Nei sistemi maggiormente diffusi ed affidabili l'attestato di certificazione viene rilasciato da un organismo indipendente ed imparziale, seguendo schemi riconosciuti a livello internazionale.

In Alto Adige l'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi - Südtiroler Bauernbund, che riunisce la maggior parte dei proprietari boschivi, con il sostegno della Ripartizione Foreste ha deciso di certificare le foreste gestite dai propri membri seguendo lo schema PEFC (*Programme for Endorsement of Forest Certification schemes*). Nel 2004 il Gruppo ha ottenuto il certificato e nel 2012 il rinnovo annuale per il 2013. Fino ad ora (situazione 31/12/2012) sono stati concessi in uso quasi 1.918 loghi a proprietari boschivi pubblici e privati.

Attraverso la certificazione si valorizza sul mercato il legname locale, dando anche ai piccoli proprietari boschivi della nostra provincia la possibilità di offrire materiale con garanzie di sostenibilità riconosciute a livello internazionale. Segherie, commercianti e falegnami che già oggi richiedono legname certificato hanno quindi la possibilità di acquistarlo direttamente in provincia senza rivolgersi ai mercati stranieri.

La martellata forestale e la certificazione della gestione forestale garantiscono la soddisfazione delle condizioni necessarie di "due diligence" del regolamento del commercio del legname volto a contrastare il commercio di legname utilizzato illegalmente.

Nel 2009 la Giunta Provinciale ha approvato una delibera relativa all'uso di legname e prodotti legnosi certificati derivanti da gestione forestale sostenibile. Si tratta di un importante segnale che la Giunta vuole dare nell'ottica degli acquisti responsabili. Con tale decisione, la Provincia si impegna a favorire nei bandi pubblici i prodotti legnosi certificati (es. strutture, mobili, serramenti, pavimenti), ovvero prodotti che diano garanzia di provenienza certa e sostenibile. In questo modo vengono recepiti e messi in pratica gli indirizzi comunitari e nazionali sulla lotta ai tagli illegali a livello internazionale e alla deforestazione incontrollata, premiando invece chi si impegna a favore di una gestione delle risorse forestali sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Questa scelta premia inoltre anche le aziende locali di trasformazione, che si impegnano sul fronte della certificazione, privilegiandole nelle forniture di legname di origine certa e garantita, come ad esempio quelle provenienti dai nostri boschi.

Rilevamento degli ostacoli al volo

Secondo la Legge Provinciale 1/06 gli ostacoli alla navigazione aerea esistenti, quelli di nuova costruzione, nonché quelli smantellati devono essere comunicati dai gestori alla Ripartizione provinciale Foreste. Tali comunicazioni serviranno per creare una carta digitale aggiornata quotidianamente di tutti gli ostacoli presenti in Alto Adige. La carta fornirá ai piloti dei velivoli tutte le informazioni necessarie per evitare tali ostacoli e con ciò contribuire sensibilmente ad aumentare la sicurezza aerea.

Nel 2012 sono stati comunicati attraverso le stazioni forestali e l'Ufficio Pianificazione forestale 242 nuovi installazioni e 264 smantellamenti. Inoltre sono stati comunicati 70 impianti già esistenti.

Attualmente (situazione al 31.01.2013) la carta digitale contiene 2.514 ostacoli lineari e 750 ostacoli verticali.

Comunicazione di ostacoli al volo tramite le stazioni forestali e l'Ufficio Pianificazione forestale		
anno	nuove installazioni	smantellamenti
2009	rund 100	rund 100
2010	108	113
2011	148	152
2012	242	264

Ostacoli lineari				
Tipo impianto	Numero/anno			
	2009	2010	2011	2012
Teleferica piccola	1.445	1.437	1.426	1.368
Teleferica per il trasporto esclusivo di cose	129	128	125	123
Teleferica temporanea	14	17	31	28
Filo a sbalzo	360	359	361	356
Teleferica per il trasporto di persone e cose	6	6	6	7
Elettrodotti	9	30	252	316
Altro (acquedotti, ecc.)	69	72	73	74
Impianti di risalita	232	234	235	242
Totale	2.264	2.283	2.509	2.514

Gli ostacoli al volo finora rilevati ed aggiornati quotidianamente dall'Ufficio Pianificazione forestale, sono pubblicati sul browser della Provincia e possono essere visualizzati in qualsiasi momento.

Il carico burocratico gravante sui gestori degli impianti, legato alla comunicazione obbligatoria degli ostacoli alle autorità militari, è stato notevolmente semplificato. Dal 2012 infatti, l'Ufficio Pianificazione forestale effettua gratuitamente tale comunicazioni per via digitale per conto dei gestori degli impianti.

Da giugno 2012 è inoltre possibile richiedere all'Ufficio Pianificazione forestale il download gratuito dei dati relativi agli ostacoli al volo ed aggiornati quotidianamente. La procedura da seguire è contenuta nella homepage.

Ulteriori informazioni relative a questo progetto e l'accesso al Geobrowser si possono trovare al seguente indirizzo:
http://www.provincia.bz.it/foreste/studi-progetti/rilevamento-ostacoli.asp

geoLAFIS (Scheda masi)
Rielaborando il sistema informativo agro-forestale (SIAF) per mettere in pratica il Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 (misure agro-ambientali ed indennità compensativa) dovevano essere rilevate le aree colturali a livello particellare. I rilievi sono svolti inerente il verde agricolo dal Corpo Forestale tramite le sue 38 stazioni forestali. Le superfici viticole e d'ortofrutta sono stati rilevati dalla Ripartizione Agricoltura. Per il rilievo dei dati è stato sviluppato un apposito applicativo (geoLAFIS).

Nel 2012 sono stati aggiornati i dati relativi alle circa 12.500 aziende con verde agricolo (in totale sono state aggiornate oltre 6.400 aziende). Attualmente vengono gestite tramite l´applicativo geoLafis 378.000 particelle fondiarie ed edificiali,

di cui 55.000 con un rispettivo titolo di conduzione. Solo le aziende che si trovano nel SIAF possono richiedere contributi nel settore agricolo.
Inoltre si è passato dal metodo di rilevamenti basato sulla geometria delle particelle catastali al sistema di un "catasto agricolo", che rispecchia la coltivazione effettiva della superficie ("uso oggettivo").

Un nuovo applicativo "Lafis_Wald" è in realizzazione per poter descrivere a livello aziendale in dettaglio le superfici boschive.

Nel 2013 i dati finora rilevati saranno sottoposti ad una revisione generale con eventuale rielaborazione. L'applicativo "geoLafis" verrà poi sostituito successivamente da un altro programma.

Progetto strade
Nell'anno 1989 sono iniziati i primi rilievi della rete stradale nella Provincia Autonoma di Bolzano. Fin dall'inizio l'Ufficio Pianificazione Forestale ha seguito i lavori per tutte le strade comunali, provinciali e statali, le autostrade e le linee ferroviarie, cosí come innumerevoli strade poderali, forestali e trattorabili. Erano escluse dalle misurazioni le strade private e d'accesso agli edifici. Conclusa la prima fase di rilievo, si è posto il problema di gestire, aggiornare e combinare le informazioni raccolte con le nuove tecnologie disponibili (GPS).

L'interesse per dati affidabili, riguardanti le strade forestali e poderali, è elevato. La conoscenza esatta della viabilitá svolge un ruolo importante per i diversi enti pubblici, per la centrale provinciale d'emergenza, i comuni, i corpi dei vigili del fuoco volontari e permanenti e per diverse aziende private. Le strade poderali e forestali rappresentano la vera struttura portante del catasto stradale in forma digitale.

Il servizio forestale aggiorna e gestisce attualmente 14.173 km di strade (strade forestali e poderali). Il numero dei singoli tratti ammonta a 19.701.

La classificazione delle strade chiuse al traffico ai sensi della L.P.n.10/90 è proseguita per dare in quest'ambito una migliore visione d'insieme e in modo che fosse possibile uniformare la cartografia. La verifica lineare e la correzione dei parametri descritti è stata terminata per tutte le strade poderali della provincia. Si parla attualmente di 3.847 km di strade poderali corrispondenti a 7.037 singoli tratti, di cui 3.530 km camionabili e 317 km trattorabili. La maggior parte di queste strade vengono sovvenzionate secondo la L.P.50/88 per quanto riguarda la loro manutenzione ordinaria.

Corsi di lavoro boschivo
Per chiunque lavori in bosco, le conoscenze sulla tecnica di lavoro, prevenzione degli infortuni e facilitazione del lavoro sono una condizione fondamentale per il mantenimento della propria salute e produttività. Inoltre, i costi per l'abbattimento, allestimento ed esbosco sono, a prescindere dalla qualità del legname, i fattori determinanti per la formazione del prezzo del legname. La razionalizzazione delle attività in bosco è quindi importantissima anche dal punto di vista economico-aziendale. Nei vari corsi di tecnica forestale viene data molta importanza a queste nozioni base, ponendo particolare attenzione all'applicazione pratica.
Nel 2012 sono stati svolti 48 corsi di tecnica forestale di base, con complessivamente 525 partecipanti, 1 corso avanzato (5 partecipanti), 8 corsi di diradamento (56 partecipanti) e 4 corsi di uso del decespugliatore (29 partecipanti). Nei corsi erano impegnati 12 istruttori. I corsi di base e quelli avanzati durano 5 giorni, quelli di diradamento e di uso del decespugliatore 3 giorni.
I corsi di tecnica forestale hanno l'obiettivo nel medio-lungo termine di rendere il lavoro boschivo più sicuro e di migliorare la qualità dei boschi della nostra provincia.

Complessivamente 525 partecipanti hanno seguito i corsi di lavoro boschivo nei vari ispettorati forestali.

L'annuale seminario per gli istruttori di tecnica forestale era dedicato al tema dei diradamenti (12 partecipanti, due giorni).
Per sopperire alla forte richiesta di corsi, è stato organizzato un corso di formazione per otto nuovi istruttori (4 settimane di formazione base).

Monitoraggio degli spostamenti superficiali del versante di frana di Corvara in Badia, Trafori e sul monte Madrutta

Frana di Corvara
Nella primavera del 2000 il Comune di Corvara ha deciso, in collaborazione con il Dipartimento di scienze della terra dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e la Ripartizione Opere idrauliche – Azienda speciale per la regolazione dei corsi d'acqua e la difesa del suolo della Prov. Autonoma di Bolzano, di monitorare il versante di frana che si trova ad ovest di Corvara in Badia e compreso nel perimetro: Corvara - Strada Statale Campolongo fino al campo da golf – rifugio Pralongià – rifugio Bioch - Ciablun – Arlara, per una superficie di circa 300 ha.
L'incarico del monitoraggio è stato affidato all'Ufficio pianificazione forestale della Rip. Foreste della Prov. Aut. di Bolzano. Dopo la conclusione nel 2004 della collaborazione tra l´Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e l´amministrazione provinciale, si è concordato tra le ripartizioni provinciali Foreste, Opere idrauliche e l´ufficio Geologia di continuare i lavori di monitoraggio degli spostamenti superficiali del versante di frana.
Dal settembre 2001 fino a giugno 2010, sono state eseguite complessivamente n. 28 misurazioni su n. 45-52 punti con strumentazione GPS in RTK.
Nel 2010 l'Istituto per il Telerilevamento Applicato dell'Accademia Europea ha avviato il progetto Lawina, la cui meta è il monitoraggio costante di frane utilizzando un nuovo metodo basato sul telerilevamento tramite tecniche radar. La frana di Corvara è stata scelta come area di test perché, tra l'altro, per questa frana sono disponibili i dati delle misurazioni GPS degli ultimi 10 anni. Per il progetto sono stati installati sui punti GPS già presenti in zona di frana, undici riflettori i quali riflettono il segnale radar emesso dai satelliti. Il compito dell'Ufficio Pianificazione Forestale era quello di effettuare le misure GPS e di fornire i dati necessari per poter validare questo nuovo sistema.
Nel 2012 l'EURAC ha presentato i risultati al pubblico. Essi sono soddisfacenti cosicché è stato deciso di continuare il progetto aumentando il numero dei punti. Inoltre si vogliono apportare una serie di miglioramenti tecnici montando un nuovo tipo di riflettore e installando un sistema di monitoraggio GPS permanente su certi punti.
L'Ufficio Pianificazione Forestale è stato incaricato di continuare a fare una misurazione GPS all'anno sui punti restanti. In questo modo si vuole garantire la continuità di questa serie di misurazioni che tra l'altro è unica a livello nazionale.

Dal settembre 2001 vengono monitorati tramite misurazioni GPS i movimenti nel versante di frana che si trova ad ovest di Corvara in Badia.

Frana di Trafoi
In seguito all'esperienza di Corvara è stato deciso di eseguire con la stessa tecnica, ossia con strumentazione GPS in RTK, il monitoraggio della frana di Trafoi.
Nel giugno del 2007 è stato effettuato un sopralluogo, con l' Ufficio geologia e prove materiali, nella zona di frana, che si trova in orografica sinistra a monte dell'abitato di Trafoi, fra la malga alta di Tarces e il rifugio Forcola e compresa fra le quote di 2200 – 2700 m slm. Sono stati scelti e

picchettati 11 punti su cui eseguire le misure degli eventuali spostamenti, più 2 punti per le stazioni di riferimento, situati al di fuori della zona della frana. La materializzazione dei punti è stata eseguita, con piastre di acciaio fissate su roccia o su cemento, dall'Ispettorato forestale di Silandro e dalla Stazione forestale di Prato allo Stelvio nel mese di settembre 2007.
La determinazione delle coordinate dei punti di riferimento R1 e R2 è stata eseguita dall'Ufficio per il rilevamento geodetico del catasto, con strumentazione GPS Leica in statico. La prima misurazione degli 11 punti in zona di frana, eseguita con strumentazione GPS Trimble 4700 in RTK, utilizzando due stazioni di riferimento, è stata eseguita durante la seconda metà del mese d'ottobre 2007, mentre 3 misurazioni sono state eseguite durante il 2008 e per gli anni seguenti sono state effettuate 2 misure per anno.
Nel 2012 sono state eseguite 2 misurazioni nei mesi di luglio e ottobre. Per quanto riguarda il metodo di misurazione, si è dimostrato valido il metodo del statico-rapido introdotto l'anno precedente. Come novità, a partire da quest'anno, è necessario recarsi su ogni punto una sola volta per effettuare la misurazione. Questo guadagno di tempo è diventato possibile avendo a disposizione un'ulteriore ricevitore GPS. In questo modo si possono utilizzare contemporaneamente le due stazioni di riferimento (Reference). Inoltre ci si aspetta un'ulteriore miglioramento per quanto riguarda la precisione.

Monitoraggi sul monte Madrutta
Visti i risultati dei due progetti di monitoraggio a Corvara e Trafoi, nel 2011 l'ufficio Geologia ha avviato un ulteriore progetto che prevede una serie di monitoraggi sul monte Madrutta. Il monte Madrutta si trova sopra la località di Laghetti nella Bassa Atesina.
In questo caso si tratta di capire se vi sono ancora in atto dei movimenti di espansione laterale di età post glaciale.
L'incarico del monitoraggio è stato affidato all'Ufficio Pianificazione Forestale. Nel 2011 è stata eseguita la materializzazione degli otto punti (dei quali 6 da monitorare e 2 di riferimento) tramite l'Ispettorato forestale Bolzano I e la Stazione forestale di Egna.
Nell'anno 2012 sono state eseguite prime misurazioni utilizzando la stessa tecnica che viene già adottata per il monitoraggio della frana di Trafoi. Siccome si aspettano dei movimenti molto piccoli, i primi risultati saranno disponibili soltanto dopo aver effettuato un numero sufficiente di misurazioni.

Progetto lariceti di protezione in Val Venosta
I lariceti di protezione in Val Venosta si trovano in un manifesto stato di degrado. Sono stramaturi, carenti di rinnovazione, presentano una scarsa stabilità dei popolamenti e scarsa azione di protezione: questi sono le problematiche principali. Grazie a questo progetto si sono potuti rilevare lo stato e le tendenze evolutive e si è inoltre potuto definire un programma di miglioramento con misure concrete per i prossimi dieci anni. Dall'analisi dei lariceti nell'Ispettorato forestale di Silandro (sono stati rilevati popolamenti a larice con densità superiore al 90 %) si possono evincere i seguenti risultati principali:

Sono state individuate 450 unità boschive omogenee per una superficie totale di 7.190 ettari. Più di un terzo (36,8%) di questa superficie presenta un'età superiore a 200 anni. Il 20% della superficie analizzata presenta un grado di copertura inferiore allo 0,3 e il 40% presentano coperture variabili dallo 0,3 al 0,6. Ciò sta a significare che più della metà dei boschi di larice è mal strutturata per quanto concerne il grado di copertura e la densità di alberi per ettaro. I popolamenti si trovano su terreni ripidi o scoscesi. La maggior parte (79,4%) si trova su versanti con pendenza superiore al 60%. Già dall'analisi sommaria di questi dati grezzi e della loro combinazione si evince che presentano forti criticità e impellente necessità di intervento, anche per quanto concerne la rinnovazione ben 1.409 ettari (bosco su pendii più ripidi del 60% con struttura rada ed una età dei popolamenti superiore ai 200 anni).

La maggior parte della superficie è collocata ad un altitudine variabile da 1.750 a 2.000 metri (35,9%). Il 21% è collocato ad un'altitudine superiore a 2.000 metri. Di conseguenza la rinnovazione dei popolamenti avviene lentamente e si fanno sentire in modo determinante influssi negativi come per esempio quelli dovuti alla copertura nevosa. Su indicazione della carta delle funzioni protettive i vari popolamenti sono stati assegnati ad una specifica categoria di protezione: il 65% dei popolamenti è stato assegnato

alla categoria dei boschi di protezione diretta ovvero quelli che provvedono alla protezione diretta di infrastrutture da eventi naturali catastrofici.

Solo nell`anno 2011 caddero, nei lariceti di protezione, ben 17.500 mc a causa di danni meteorici. Nei dieci anni precedenti è caduta più massa a causa di schianti che non a causa delle utilizzazioni "normali" e programmate. In questi popolamenti di protezione si e`dovuto investire molto anche nel passato. In queste zone si trovano infatti 5.530 metri di ponti paravalanghe o rastrelliere da neve in legno, circa 500 treppiedi in legno contro lo scivolamento del manto nevoso. Solamente nella stazione forestale di Grauno in Venosta si registra la presenza di ben 2670 metri di questi dispositivi paravalanghe. Nei lariceti di protezione si trovano anche 72.000 metri di rete antiselvaggina a protezione della rinnovazione e 59.000 metri di recinzioni per il pascolo.
Sulla base della situazione di partenza su evidenziata si e´provveduto ad elaborare un piano di interventi decennale .Si rivelano per esempio necessari rimboschimenti e risarcimenti con la messa a dimora di 64.000 piante unitamente all`esecuzione di cure colturali e diradamenti su 527 ettari. Nel prossimo decennio saranno invece molto limitate le utilizzazioni programmate di larice che potranno ammontare al massimo a 20.000 mc.
Su circa 900 ettari e`prevista una regolamentazione del pascolo. Il piano delle misure prevede inoltre la costruzione di 1.500 metri di rastrelliere da neve e ponti paravalanghe nuovi in legno.
Altrettanto importante si rivela la messa in opera di 1.700 treppiedi in legno. Al fine di garantire al meglio il progredire dei rimboschimenti d`alta quota e della scarsa rinnovazione si ritiene indispensabile la costruzione di 165.000 metri di rete a protezione dalla selvaggina.
Una sfida rappresenteranno sicuramente i lavori di manutenzione ai dispositivi paravalanghe,alle recinzioni ed alla viabilità camionabile e trattorabile di modo che queste opere possano assolvere anche in futuro alla loro funzione.
Sulla base di una corrispondente stima, i costi si attestano, per il prossimo decennio su oltre 11 Milioni di Euro per l`implementazione delle misure necessarie al risanamento dei boschi di protezione. Dei quali oltre 2 Milioni di Euro per interventi di rimboschimento e cure colturali e 9 Milioni per interventi tecnici. Gli ambiti più intensivi riguardano inoltre la costruzione di reti a protezione della selvaggina con circa 4 Milioni di Euro,la manutenzione e completamento della rete viaria con 2,5 Milioni e la protezione attiva dal distacco delle valanghe con opere in legno per l`ammontare di 800.000 Euro.

Riassumendo si può asserire che principalmente gli interventi saranno da focalizzare sulla rinnovazione e sulla stabilizzazione dei popolamenti boschivi uniti alla manutenzione e completamento delle corrispondenti misure tecniche necessarie .Le problematiche principali da affrontare nel breve periodo sono la ricerca dei corrispondenti finanziamenti sulla base della priorità dei singoli progetti operativi di dettaglio,i danni da selvaggina ai boschi di protezione ,la separazione del bosco dal pascolo e l`adeguamento dell`azione selvicolturale in considerazione della particolare situazione di partenza.

Formazione interna
La formazione e l'aggiornamento professionale, continuo e coordinato, dei vari collaboratori del servizio forestale quali organi di vigilanza, tecnici e consulenti riveste un ruolo fondamentale. Oltre alle diverse attività a livello distrettuale, il programma 2012 comprendeva anche dei corsi organizzati a livello provinciale.
In marzo si è concluso il corso di formazione per agenti forestali, iniziato in settembre dell'anno precedente. Tutti i 25 candidati hanno superato l'esame finale e preso servizio presso varie stazioni forestali. I nuovi agenti forestali hanno quindi frequentato due corsi pratici rispettivamente sulla selvicoltura e sui lavori boschivi, ciascuno della durata di una settimana, nonché un seminario di due giorni sulla comunicazione.
Nell'arco dell'anno gli ufficiali forestali hanno assolto complessivamente tre giornate sui vari temi legati alla gestione del personale e della comunicazione (17 partecipanti), mentre un seminario di due giorni sulle stesse tematiche è stato organizzato per comandanti di stazione (11 partecipanti). Complessivamente cinque giornate di aggiornamento in bosco, dedicate alla selvicoltura con particolare riguardo alle tipologie forestali naturali, sono state organizzate per il personale di vari ispettorati forestali.
Il manuale di intervento forestale nella protezione civile è stato presentato nell'ambito di quattro

mattinate all'intero personale forestale.

6.6.2 Lavori eseguiti in economia

Questi comprendono quasi esclusivamente quei provvedimenti rivolti ad un generale miglioramento delle condizioni sostanziali dei nostri complessi boschivi e rivolti a migliorare la sicurezza degli insediamenti. Per la mancanza di spese, sia di progettazione che di direzione lavori da una parte, e per la costante e diretta sorveglianza dei lavori dall'altra, è garantito un efficiente e razionale investimento dei capitali.

Gli interventi si riferiscono ai lavori in economia dei distretti forestali, a quelli nei vivai forestali, alle iniziative per l'impiego dei disoccupati, come da L.P. n.11/86, al rilevamento dei danni boschivi e all'elaborazione di piani di gestione dei beni silvo-pastorali. Poichè trattasi in gran parte di attività manuali, presso i Servizi Forestali Provinciali è impiegato ogni anno un gran numero di lavoratori (54.692 giornate lavorative nell´anno 2012).

2010	Lavoratori forestali	Disoccupati	Totale
gennaio	/	/	/
febbraio	13	/	13
marzo	215	/	215
aprile	314	/	314
maggio	371	3	374
giugno	367	3	370
luglio	404	3	407
agosto	408	3	411
settembre	378	3	381
ottobre	365	3	368
novembre	213	3	216
dicembre	/	/	/
Giornate lavorative nell´anno 2012:			**54.692**

Frana in Val Badia: Oltre agli ingenti danni materiali a costruzioni e infrastrutture, con la frana sono andati perduti 32 ha di bosco e 10 ha di superficie agricola. Nel frattempo sulla superficie percorsa dalla frana sono stati lavorati ca. 6.000 mc di legname schiantato.

Lavori eseguiti in economia

Denominazione		Esecuzione di lavori in economia con			Totale
		fondi provinciali della Ripartizione Foreste	fondi provinciali di altre Ripartizioni	Finanziamento terzi	
1. Rimboschimenti					
- superficie rimboschita	ha	36,5	2,0	17,4	55,9
- spese	Euro	140.681,61	10.000,00	54.995,90	205.677,51
2. Cure del novelleto					
- superficie	ha	48,3	/	17,0	65,3
- protezione dalla selvaggina	ha	16,6	/	4,8	21,4
- chiudenda antiselvaggina	m	22.843	/	1.020	23.863
- chiudenda per il pascolo	m	72.470	200	16.974	89.644
- spese	Euro	429.367,40	4.600,00	236.926,31	670.893,71
3. Cure colturali: sfolli e diradamenti diradamento nell´adulto					
- superficie	ha	81,1	21,0	114,4	216,6
- spese	Euro	161.311,38	30.309,00	218.575,71	410.196,09
4. Costruz. e manutenzione strade forestali					
- strutture nuove	m	47.121	/	4.985	52.106
- sistemazione, manutenzione	m	55.880	/	335.799	391.679
- cementazione	m	300	/	150	450
- ponti	Nr.	6	/	2	8
- spese	Euro	4.335.472,74	/	1.641.286,24	5.976.758,98
5. Costruzione e manutenzione di					
- sentieri di servizio	m	11.700	/	288	11.988
- sentieri	m	1.039.067	323.032	288.470	1.650.569
- canali di irrigazione ("Waalwege")	m	13.800	/	730	14.530
- sentieri didattici	m	37.463	2.000	13.890	53.353
- depositi di legname	Nr.	2	/	/	2
- baite forestali e alpicoli	Nr.	4	/	3	7
- aree di sosta lungo le ciclabili	Nr.	1	/	2	3
- altro	m/m²	732	43.904	3.832	48468
- spese	Euro	1.618.792,19	1.236.222,48	1.273.520,26	4.128.534,93
6. Interventi e migliorie					
- lotta antincendio	Euro	41.495,84	/	11.752,13	53.247,97
- miglioramento malghe	Euro	335.180,93	8.891,20	217.941,09	562.013,22
- lotta biologica	Euro	33.453,95	/	6.963,01	40.416,96
- riprist. danni meteor./lav. pronto intervento	Euro	926.719,13	/	65.364,31	992.083,44
- revitalizzazione ceduo	Euro	10.155,51	9.928,00	680,00	20.763,51
- cure nei biotopi e migliorie di habitat	Euro	67.188,82	251.396,29	17.186,67	335.771,78
- altre (decespugliamento di versanti, ecc.)	Euro	82.859,42	16.855,63	113.547,86	213.262,91
7. Piani di gestione dei beni silvo-pastorali					
- numero	Nr.	/	/	19	19
- spese	Euro	/	/	157.662,25	157.662,25
8. Opere paravalanghe					
- strutture nuove in legno	m	716	/	/	716
- stabilizzazione versante	m²	6.430	/	200	6.630
- struttura paramassi	m²	/	/	300	300
- manutenzione	m³/m	7.085	50	400	7.535
- spese	Euro	420.042,03	5.650,27	82.879,31	508.571,61
Spese totali	**Euro**	**8.602.720,95**	**1.573.852,87**	**4.099.281,05**	**14.275.854,87**

Ripartizione dei lavori eseguiti in economia per Ispettorato forestale

Denominazione		Bolzano I	Bolzano II	Bressanone	Brunico
1. Rimboschimenti					
- superficie rimboschita	ha	11,7	/	/	1,5
- spese	Euro	37.932,34	/	/	1.700,00
2. Cure del novelleto					
- superficie	ha	36,8	/	5,0	/
- protezione dalla selvaggina	ha	2,0	/	1,0	/
- chiudenda antiselvaggina	m	/	/	/	/
- chiudenda per il pascolo	m	56.000	3.005	2.367	2.600
- spese	Euro	66.529,06	46.536,15	33.294,88	46.841,17
3. Cure colturali: sfolli e diradamenti diradamento nell´adulto					
- superficie	ha	74,2	5,4	11,4	29,0
- spese	Euro	114.771,05	15.696,21	19.330,08	39.199,75
4. Costruz. e manutenzione strade forestali					
- strutture nuove	m	1.593	5.921	7.347	13.920
- sistemazione, manutenzione	m	305.925	8.299	10.919	11.036
- cementazione	m	150	/	/	/
- ponti	Nr.	2	/	1	0
- spese	Euro	465.389,40	498.569,34	800.532,57	1.084.445,98
5. Costruzione e manutenzione di					
- sentieri di servizio	m	150	/	138	/
- sentieri	m	130.770	40.530	91.392	56.500
- canali di irrigazione ("Waalwege")	m	/	/	/	/
- sentieri didattici	m	800	/	433	32.000
- depositi di legname	Nr.	/	/	/	/
- baite forestali e alpicoli	Nr.	1	1	/	/
- aree di sosta lungo le ciclabili	Nr.	1	/	/	1
- altro	m/m²	3.598	800	158	/
- spese	Euro	490.660,28	314.848,83	641.827,41	622.237,07
6. Interventi e migliorie					
- lotta antincendio	Euro	21.495,84	8.752,13	/	/
- miglioramento malghe	Euro	37.227,32	54.864,00	108.262,50	98.566,78
- lotta biologica	Euro	9.213,78	1.585,19	7305,57	/
- riprist. danni meteor./lav. pronto intervento	Euro	63.741,94	37.654,00	44.127,33	93.005,17
- revitalizzazione ceduo	Euro	6.705,51	/	/	/
- cure nei biotopi e migliorie di habitat	Euro	74.591,73	28.511,72	34.401,51	26.765,10
- altre (decespugliamento di versanti, ecc.)	Euro	69.309,93	23.397,35	13.355,63	/
7. Piani di gestione dei beni silvo-pastorali					
- numero	Nr.	3	/	/	/
- spese	Euro	18601,25	/	/	/
8. Opere paravalanghe					
- strutture nuove in legno	m	/	/	44	/
- stabilizzazione versante	m²	/	/	870	/
- struttura paramassi	m²	300	/	/	/
- manutenzione	m³/m	/	/	/	50
- spese	Euro	50.826,23	/	55.433,23	5.650,27
Spese totali	**Euro**	**1.526.995,66**	**1.030.414,92**	**1.757.870,71**	**2.018.411,29**

Ripartizione dei lavori eseguiti in economia per Ispettorato forestale

Denominazione		Merano	Vipiteno	Monguelfo	Silandro	Pianific. Forestale
1. Rimboschimenti						
- superficie rimboschita	ha	4,0	/	6,4	32,3	/
- spese	Euro	17.000,00	/	8.210,00	140.835,17	/
2. Cure del novelleto						
- superficie	ha	/	/	11,0	12,5	/
- protezione dalla selvaggina	ha	7,0	/	3,4	8,0	/
- chiudenda antiselvaggina	m	1.000	/	290	22.573	/
- chiudenda per il pascolo	m	10.480	/	750	14.442	/
- spese	Euro	120.220,00	/	24.863,00	332.609,45	/
3. Cure colturali: sfolli e diradamenti diradamento nell´adulto						
- superficie	ha	32,0	11,9	21,0	31,7	/
- spese	Euro	64.000,00	45.189,00	34.516,00	77.494,00	/
4. Costruz. e manutenzione strade forestali						
- strutture nuove	m	5540	9.035	5.700	3.050	/
- sistemazione, manutenzione	m	10.350	1.600	17.000	26.550	/
- cementazione	m	300	/	/	/	/
- ponti	Nr.	3	/	/	2	/
- spese	Euro	1.775.775,00	535.537,00	439.890,00	376.619,69	/
5. Costruzione e manutenzione di						
- sentieri di servizio	m	/	/	4.500	7.200	/
- sentieri	m	285.000	5.577	62.000	978.800	/
- canali di irrigazione ("Waalwege")	m	1.050	/	/	13.480	/
- sentieri didattici	m	2000	3.290	/	14.830	/
- depositi di legname	Nr.	/	/	1	1	/
- baite forestali e alpicoli	Nr.	/	1	2	2	/
- aree di sosta lungo le ciclabili	Nr.	/	/	/	1	/
- altro	m/m^2	/	10	2	43.900	/
- spese	Euro	480.710,00	358.560,00	444.449,00	775.242,34	/
6. Interventi e migliorie						
- lotta antincendio	Euro	/	/	/	23.000,00	/
- miglioramento malghe	Euro	65.000,00	/	112.781,00	85.311,62	/
- lotta biologica	Euro	10.000,00	/	/	12312,42	/
- riprist. danni meteor./lav. pronto intervento	Euro	272.000,00	257.656,00	221.335,00	2.564,00	/
- revitalizzazione ceduo	Euro	/	/	9.928,00	4130	/
- cure nei biotopi e migliorie di habitat	Euro	/	/	151.713,00	19.788,72	/
- altre (decespugliamento di versanti, ecc.)	Euro	40.000,00	/	22.800,00	44.400,00	/
7. Piani di gestione dei beni silvo-pastorali						
- numero	Nr.	3	/	/	1	12
- spese	Euro	8.594,00	/	/	6.000,00	124.467,00
8. Opere paravalanghe						
- strutture nuove in legno	m	60	32	/	580	/
- stabilizzazione versante	m2	/	/	4.200	1.560	/
- struttura paramassi	m2	/	/	/	/	/
- manutenzione	m^3/m	240	/	/	7.245	/
- spese	Euro	35.000,00	9.794,00	18.654,00	333.213,88	/
Spese totali	**Euro**	**2.888.299,00**	**1.206.736,00**	**1.489.139,00**	**2.233.521,29**	**124.467,00**

Danni meteorologici particolari nel 2012

Eventi catastrofici naturali in alta Val d'Isarco 4.-5. agosto

Piogge, grandine, precipitazioni d'intensità straordinaria, hanno provocato ingenti danni nell'alta Val d'Isarco durante il fine settimana del 4–5 agosto 2012. I fenomeni atmosferici avversi hanno interessato in particolar modo i comuni di Val di Vizze e Vipiteno. In Val di Vizze le inondazioni hanno colpito diversi masi e interrotto le vie di comunicazione principali, ma anche la rete viaria forestale e alpestre. (Porgone, Fossa Trues, Malga Hofer, Malga Öttlberg). Circostanza aggravante era la sopravvenuta interruzione di strade di collegamento con malghe e pascoli, gestiti e frequentati nei mesi estivi da pastori e bestiame portato all'alpeggio. Le strade forestali hanno riportato danni provocati dal dilavamento della carreggiata, dal franamento delle scarpate di sostegno e di muri ciclopici, dalla distruzione dei canali di scolo e drenaggio delle acque, e negli attraversamenti degli impluvi, dalla distruzione di ponti e guadi selciati in muratura.

Con i lavori in regia permette al Servizio forestale di intervenire in modo rapido, qualificato e non burocratico in caso di danni meteorologici improvvisi.

Gran parte dei lavori di ripristino sono attualmente stati eseguiti, con la sostituzione di muri di sostegno a secco in legname e in massi ciclopici, e con lavori di convogliamento e regimazione delle acque, nonché di sistemazione delle carreggiate stradali. La quantificazione dei danni subiti dalla rete viaria e forestale sfiora i 500.000 €.

Frana in Val Badia nel dicembre

Il movimento franoso, di vaste proporzioni, ha avuto inizio nelle ore serali del 13 dicembre scorso e ha raggiunto il giorno successivo la massima velocità. Il versante, per un'estensione totale di 40 ha, si é mosso a una velocità che é arrivata a 10-15 metri all'ora. Le cause di tale fenomeno vanno ricercate nelle frequenti e persistenti precipitazioni dello scorso autunno. La frana del dicembre 2012 si é mossa esattamente sulla stessa superficie di un'altra frana del 1821.

La frana ha distrutto tre abitazioni, costringendo 40 abitanti degli insediamenti circostanti all'evacuazione. Per i Vigili del fuoco volontari, le squadre di soccorso dell'Alta Badia e esperti e funzionari di diverse ripartizioni provinciali é stato un periodo di allarme permanente. La Ripartizione Foreste ha offerto il suo supporto per diverse settimane. Poiché a causa della frana le strade d'accesso ai masi della zona erano andate distrutte, é stato necessario costruire una strada d'accesso provvisoria verso i masi isolati. Oltre agli ingenti danni materiali a costruzioni e infrastrutture, con la frana sono andati perduti 32 ha di bosco e 10 ha di superficie agricola. Nel frattempo sulla superficie percorsa dalla frana sono stati lavorati ca. 6.000 mc di legname schiantato.

Lavori in economia nel Parco Nazionale dello Stelvio

I lavori, nella parte del Parco Nazionale dello Stelvio ricadente in Provincia di Bolzano, sono stati eseguiti in economia direttamente da parte degli Ispettorati forestali di Merano e Silandro con dotazione finanziaria messa a disposizione dal Dipartimento Natura, Paesaggio e Sviluppo del territorio della stessa Provincia autonoma. Contestualmente si poterono assumere da parte degli stessi Ispettorati forestali gli operai stagionali gia` alle dipendenze del Parco.

Il consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio in collaborazione con l`ufficio periferico del Parco di Glorenza e con I Comuni interessati ha predisposto un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture per il territorio del Parco Nazionale dello Stelvio. Il programma dei lavori è stato quantificato in 400.696 Euro. Per i lavori nel Comune di Ultimo – Ispettorato forestale di Merano, sono stati impiegati 40.000 Euro. I restanti 360.696 Euro sono stati impiegati nel territorio ricadente sotto la giurisdizione dell`Ispettorato forestale di Silandro.

Per quanto concerne i lavori ordinari si puo` asserire che sono volti principalmente alla manutenzione della sentieristica, delle vie tematiche o

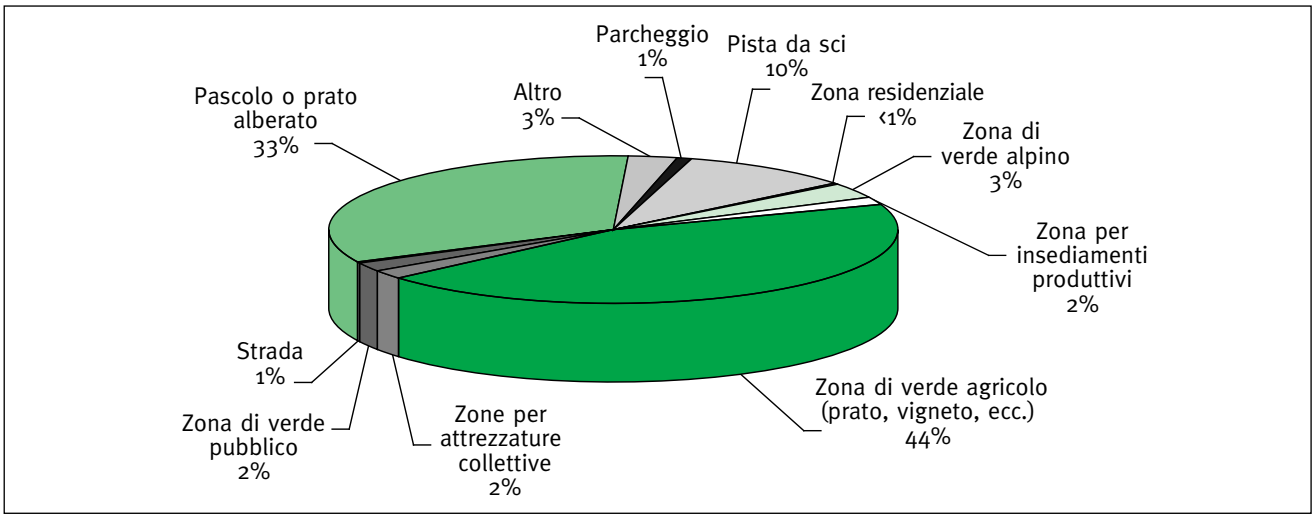
dei punti di ristoro. Sui sentieri si è provveduto a ripuliture, spietramenti, cura delle scarpate, deviazione e smaltimento delle acque, riparazione di scalini e recinzioni. A quote basse si e´ provveduto inoltre a sfalci ed alle quote piu` alte, a sopralluoghi in conseguenza di eventi meteorici uniti ai corrispondenti interventi di manutenzione.
Anche la segnatura dei sentieri, la sostituzione della segnaletica obsoleta e la raccolta di immondizie hanno fatto parte delle attività lavorative. Sono stati inoltre eseguiti lavori volti alla manutenzione degli esterni delle Case del Parco, alla gestione delle mangiatoie per ungulati o del Santuario delle Tre Fontane a Trafoi. In Val d`Ultimo si è provveduto inoltre, una volta alla settimana, alla segagione dimostrativa dei tronchi in una segheria veneziana restaurata. Per l` esecuzione di lavori ordinari è stato previsto, dal programma di lavoro, un ammontare di 275.000 Euro.
Per quanto concerne i lavori straordinari si è trattato principalmente di progetti speciali o di manutenzioni straordinarie dovute ad eventi meteorici eccezionali. Da ricordare sicuramente anche la conclusione di due percorsi tematici in Val Martello (Il Sentiero delle fragole ed il Sentiero dei contadini di montagna),la Via del Marmo a Covelano nel Comune di Silandro o i lavori alla strada di accesso al Castello di Montechiaro nel Comune di Prato allo Stelvio.
Si è proceduto inoltre a mettere in opera nuove tabelle segnaletiche,panchine e tavoli in legno unitamente allo smantellamento di mangiatoie per ungulati non più utilizzate. Sono stati eseguiti lavori di riparazione e messa in pristino straordinaria alle "Vie d`acqua", a sentieri ,recinzioni e ponti pedonali per un ammontare complessivo di 125.000 Euro.

Complessivamente nella realizzazione del programma di lavoro del Parco Nazionale affidato agli Ispettorati forestali, sono stati erogati 377.000 Euro in paghe per un totale di 22.000 ore lavorative prestate. I lavori sono cominciati in marzo e si sono conclusi all`inizio di novembre. Da sottolineare, a titolo esemplificativo, che in luglio sono state prestate 4000 ore lavorative per lavori di manutenzione nel territorio del parco (ovvero hanno lavorato contemporaneamente nel territorio del parco 25 operai per l`implementazione dei progetti di cui sopra).
Accanto a questi lavori la Ripartizione foreste, finanzia e realizza in parallelo progetti in economia riguardanti interventi di rimboschimento e miglioramento boschivo,la costruzione ed il risanamento di strade forestali ed alpicole, interventi volti al miglioramento dei boschi di protezione,sistemazioni tecniche contro l`erosione e paravalanghe ,misure di valorizzazione paesaggistica,miglioramenti di malghe e pascoli. Negli ultimi anni sono stati impiegati in media, per l`implementazione di progetti in economia in questi ambiti, ben 450.000 Euro all`anno nel territorio del Parco Nazionale.

6.6.3 Autorizzazioni

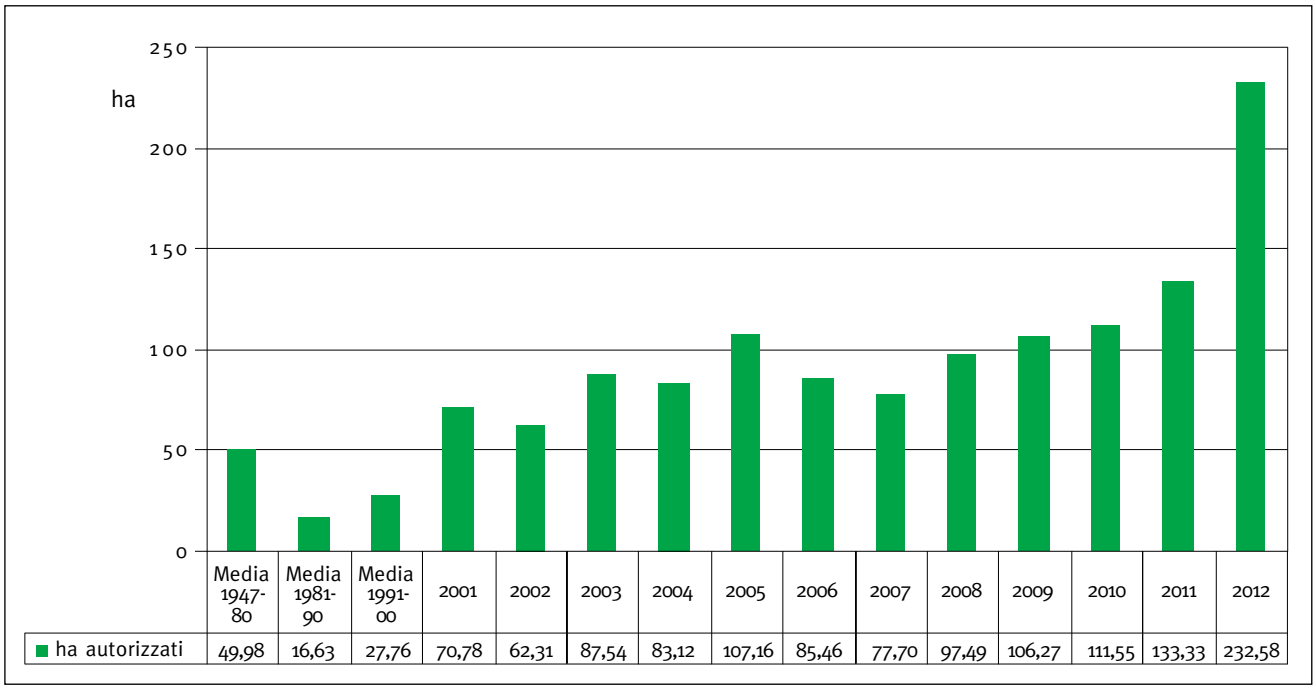
Cambio di coltura

Per cambio di coltura si intende unicamente la trasformazione definitiva e permanente di un bosco in altra qualità di coltura (p.es. prato) o in superficie con altre destinazioni d´uso (es. pista da sci).
Il seguente grafico si riferisce alle superfici per le quali è stato autorizzato il cambio di coltura nell´anno 2012.



Nell'anno 2012 sono stati richiesti cambi di coltura su una superficie di **281,1607** ha complessivi; ne sono stati autorizzati per una superficie di **232,5811** ha complessivi.

Il confronto nel tempo dei cambi di coltura autorizzati:



	Media 1947-80	Media 1981-90	Media 1991-00	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
ha autorizzati	49,98	16,63	27,76	70,78	62,31	87,54	83,12	107,16	85,46	77,70	97,49	106,27	111,55	133,33	232,58

Permessi speciali per la raccolta di funghi

L'assessore provinciale alle foreste può rilasciare permessi di raccolta di funghi gratuiti, per scopi scientifici o didattici, validi per zone determinate o anche per tutto il territorio provinciale, esclusi i luoghi espressamente interdetti dai proprietari dei fondi. Nel 2012 sono stati rilasciati 159 permessi di questo tipo.

Autorizzazioni alla circolazione su strade chiuse al traffico

L'assessore provinciale alle foreste può consentire la circolazione con veicoli a motore, per motivi di studio o di altra natura e che abbiano manifesto carattere di pubblico interesse, sulle strade chiuse al traffico. Nel 2012 sono state rilasciate 136 autorizzazioni di questo tipo.

Commissione tecnica

Nelle 10 riunioni della commissione tecnica secondo l'art. 2 della L.P. 23/1993 sono stati valutati nel 2012 complessivamente 227 progetti: 50 progetti della Ripartizione Opere idrauliche, 147 progetti della Ripartizione Foreste, 2 progetti della dell´Agenzia per l´ambiente, 4 progetti della Ripartizione Protezione antincendi e civile, 22 progetti della Ripartizione Agricoltura.
210 progetti sono stati accettati, 35 autorizzati con formula condizionata, 2 ritirati, 6 prorogati, 3 eliminati, o respinti e 4 trasmessi alla 2a commissione per la tutela del paesaggio.
Inoltre sono stati approvati 2 Listini Prezzi della Ripartizione Opere idrauliche e delle Ripartizioni Agricoltura e Acque pubbliche ed energia.

6.6.4 Servizio di vigilanza

Uno dei compiti istituzionali dei servizi forestali è la sorveglianza ed il controllo sull'osservazione delle norme, sia della legge forestale che di quella sulla caccia e la pesca da parte dei proprietari e dei fruitori del territorio.

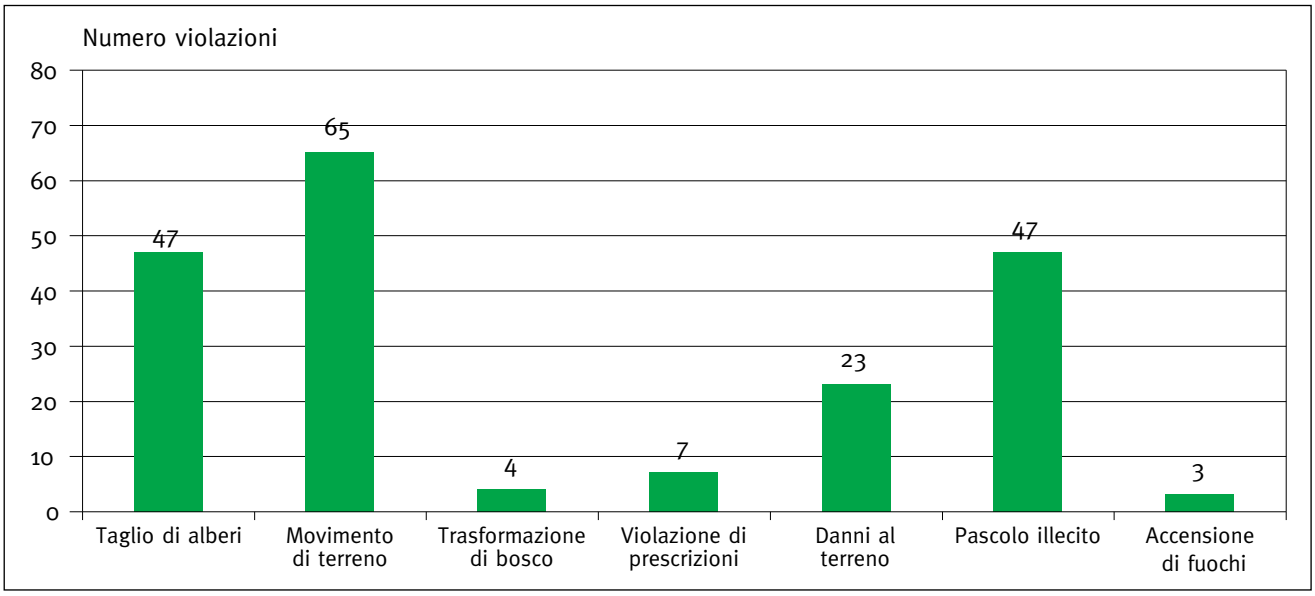
Oltre a ciò, negli ultimi decenni il consiglio provinciale ha emanato ulteriori leggi a tutela dell'ambiente e del paesaggio. L'applicazione di tale normativa è stata affidata anche agli organi di polizia forestale. Il disbrigo del contenzioso derivante dall'applicazione di tali leggi (mandati, ingiunzioni ecc.) viene invece effettuato direttamente dagli uffici tecnici competenti per le singole materie.

Da quanto emerge da un'analisi del lavoro svolto negli ultimi anni, l'attività di controllo impegna mediamente il personale di sorveglianza per circa il 10% del tempo. Specialmente nei mesi estivi questo servizio rappresenta una parte preponderante della normale attività.

Contenzioso forestale

Nell'ambito del contenzioso forestale sono state decreatate, nell'anno 2012, 154 sanzioni amministrative, pari ad un ammontare complessivo di 156.824,00 Euro (per una violazione possono essere state elevate anche più di una contravvenzione).

Violazioni nel 2012:

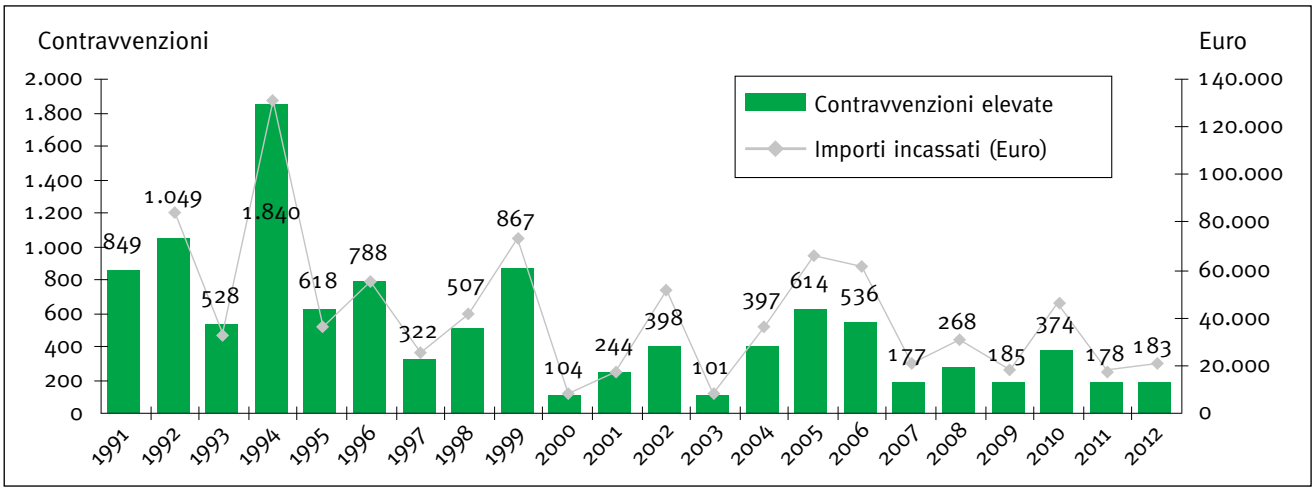


Legge per la disciplina della raccolta dei funghi

Sono state sancite, nel 2012, 183 contravvenzioni per un ammontare complessivo di 21.189,00 Euro, così articolate:

a persone residenti in Provincia	53	29 %
a persone residenti fuori Provincia	127	69 %
a stranieri	3	2 %

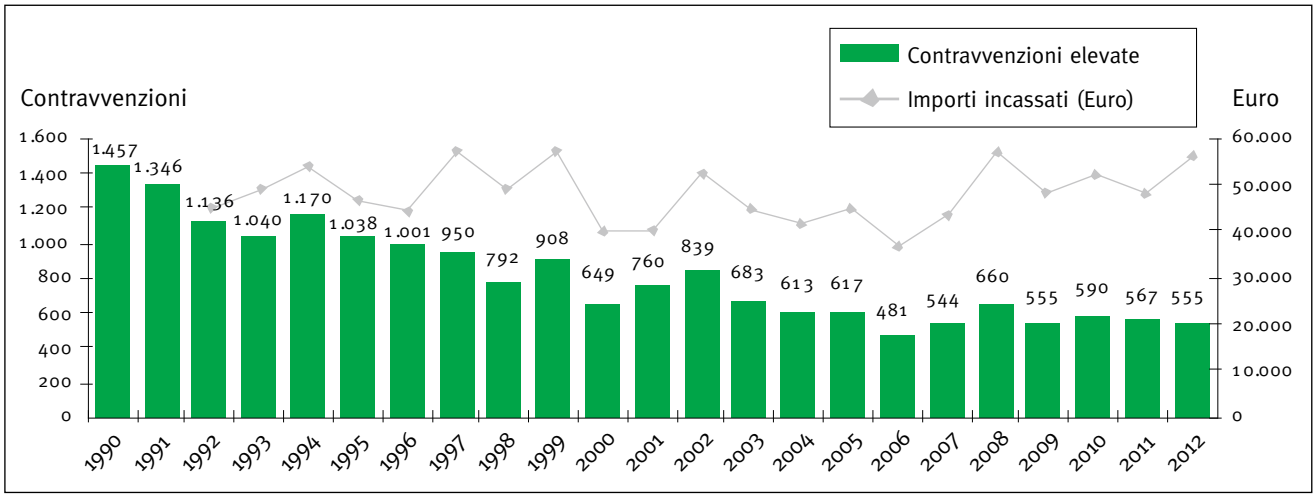
Legge sui funghi - confronto periodo 1991-2012:



Divieti di transito
Sono state elevate complessivamente 555 contravvenzioni per un importo totale di 56.219,00 €, così articolate:

elevate a persone residenti in Provincia	438	79 %
elevate a persone residenti fuori Provincia	64	12 %
elevate a stranieri	53	9 %

Divieti di transito - confronto periodo 1990-2012:



Illeciti amministrativi nel settore della caccia e pesca
Nell´anno 2012 sono state comminate 193 sanzioni amministrative (di cui 41 da collaboratori del Corpo forestale provinciale) nella vigilanza e controllo della legge sulla caccia (LP 14/87), 44 (di cui 23 da collaboratori del Corpo forestale provinciale) nella vigilanza e controllo della pesca (LP 28/78) ed 1 nella vigilanza e controllo della normativa CITES (L.150/1992).

Altre disposizioni nell'ambito di competenza del Corpo Forestale Provinciale

Il Corpo forestale provinciale ha ratificato contravvenzioni nel controllo di atti normativi nelle seguenti materie:

usi civici (LP 16/80)	nessun illecito amministrativo
tutela del paesaggio (LP 16/70)	381 illeciti amministrativi
tutela della natura e altre disposizioni (LP 6/10)	3 illeciti amministrativi
attività di volo a motore (LP 15/97)	9 illeciti amministrativi
rifiuti e tutela del suolo (LP 04/06)	3 illeciti amministrativi
tutela dell´acqua (LP 8/02)	15 illeciti amministrativi
combustione materiali di origine vegetale (LP 8/00)	8 illeciti amministrativi
protezione dei corsi d´acqua (LP 35/75)	4 illeciti amministrativi

Controlli 2012 riguardante la concessione dei premi agro-ambientali e l'indennità compensativa
In ottobre - dicembre 2012 il Corpo forestale provinciale in collaborazione con l'Organismo Pagatore Provinciale ha controllato il 5% delle domande per i premi agro-ambientali ed indennità compensativa. Questi controlli comprendono la verifica all'adempimento degli impegni rispetto alle diverse misure, alla condizionalità (Cross compliance) e alle superfici.

In totale sono state estratte 606 aziende, di esse 103 sono state sottoposte al controllo "Cross compliance". Sono state controllate 1.655 domande, di cui 593 domande riguardanti le misure agro-ambientali. Inoltre, sono state controllate 493 domande di premio unico.

6.6.5 Organizzazione del Servizio forestale

Il Servizio forestale dell'Alto Adige è integrato come Ripartizione 32. "Foreste" nella struttura amministrativa provinciale ed è composto dal Corpo Forestale Provinciale e da personale amministrativo e tecnico.

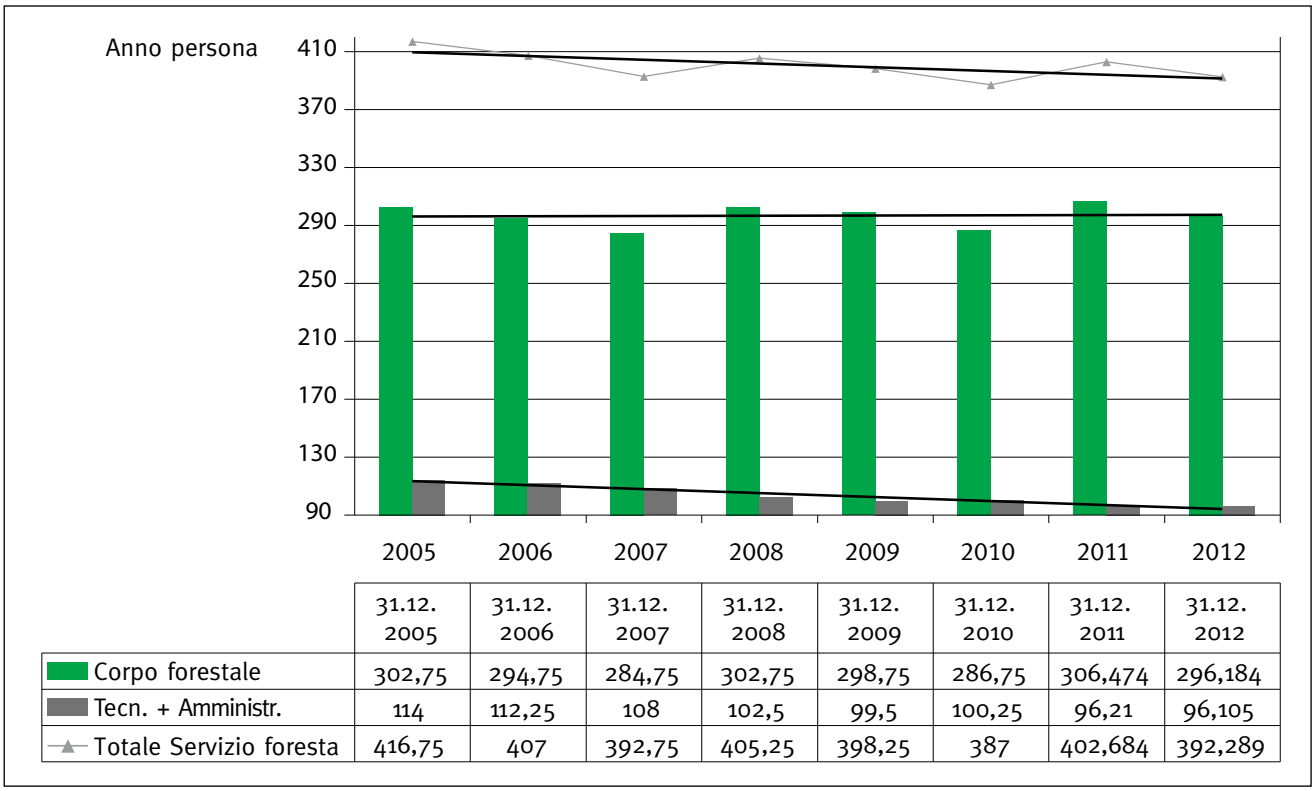
Con delibera della Giunta provinciale nr. 1339/1998 il contingente del personale è stato ridotto da originariamente 467 anni persona (AP) per 36,75 PA a 430 PA (di cui 320 AP nel Corpo Forestale Provinciale). Negli anni 2001 a 2012 il contingente è stato ridotto ulteriormente con diverse delibere della Giunta provinciale di altri 26 AP a 404 (di cui 302 AP nel Corpo Forestale Provinciale). Fino al 2015 bisogna diminuire ancora 12 AP per arrivare a un contingente di 392 AP (riduzione totale del 16% in appena 20 anni!).

L´attuale quantitativo di personale nel Servizio forestale al 31 dicembre 2012 è riportato nella seguente tabella (in totale 392,289 anni persona):

Corpo Forestale Provinciale		Personale amministrativo e tecnico	
Livello funzionale	**anno persona**	**Livello funzionale**	**anno persona**
5.	159,605	2.	2,000
6.	53,974	4.	36,895
7.	44,868	5.	35,500
9.	37,737	6.	12,210
totale	**296,184**	7.	7,000
		8.	2,500
		totale	**96,105**

I 3 valori dietro il comma degli anni persona provengono dalle diverse possibilità di lavoro part time (orario lavorativo settimanale: 19, 23, 28 o 33 ore).

Il quantitativo di personale nel Servizio forestale nel periodo 2005 al 2012



	31.12. 2005	31.12. 2006	31.12. 2007	31.12. 2008	31.12. 2009	31.12. 2010	31.12. 2011	31.12. 2012
Corpo forestale	302,75	294,75	284,75	302,75	298,75	286,75	306,474	296,184
Tecn. + Amministr.	114	112,25	108	102,5	99,5	100,25	96,21	96,105
Totale Servizio foresta	416,75	407	392,75	405,25	398,25	387	402,684	392,289

6.7 Azienda provinciale foreste e demanio

L'Azienda Provinciale Foreste e Demanio amministrano il territorio demaniale e le foreste provinciali della Provincia Autonoma di Bolzano. La base giuridica è la legge provinciale n. 28 del 17/10/1981 che regola la struttura e le responsabilità dell'Azienda.

6.7.1 Territorio amministrato e concessioni

Il territorio amministrato dall'Azienda Provinciale Foreste e Demanio è registrato nel Libro fondiario sotto la voce: " Provincia Autonoma di Bolzano – Beni forestali inalienabili". L'Amministrazione dispone complessivamente di 75.173,6 ha di territorio, dei quali ca. 5000 ha bosco. Il resto sono prevalentemente zone improduttive e ghiacciai.
I territori in Val Pusteria e in alta Valle Isarco sono amministrati attraverso la stazione foreste demaniali di Aica. Le aree a sud di Bressanone, inclusa la Val Gardena, sono amministrate dalla stazione demaniale di Funes. Tutte le aree a sud di questa sono invece gestite dalla stazione foreste demaniali Latemar La stazione demaniale Moso in Passiria, è responsabile per le aree in Val Passiria, Val d'Ultimo, Senales e nel Burgraviato mentre le altre zone in Val Venosta sono amministrate direttamente dall'Ufficio centrale di Bolzano.
Le aree di territorio amministrato dall'Azienda sono consultabili nel Geobrowser della Provincia di Bolzano (www.provinz.bz.it/raumordnung/geodaten/).

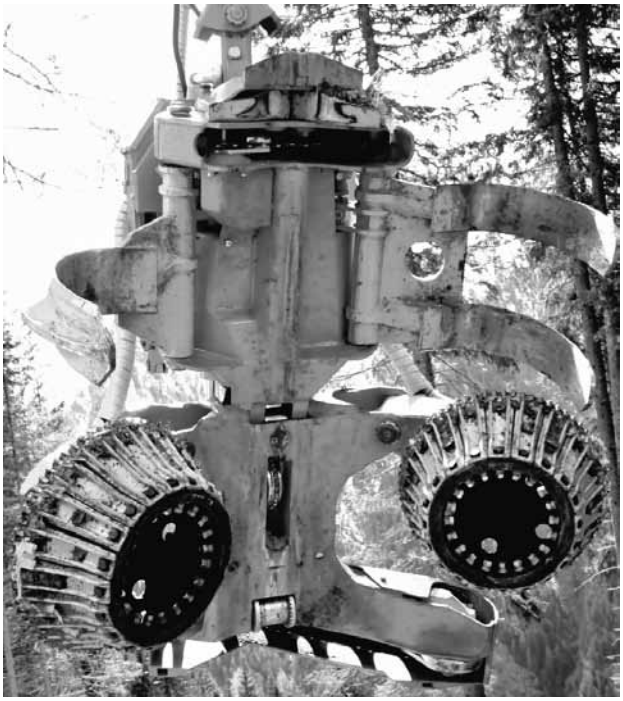
Nel 2012 sono state amministrate 366 concessioni fondiarie; 4 nuove concessioni, 19 sono state rinnovate, 26 sono state modificate o ampliate e 6 archiviate. 69 delle concessioni amministrate riguardanti la caccia, sono state rilasciate alle riserve venatorie confinanti secondo la L.P. 28/81, art. 4, come 6. Le altre concessioni riguardano rifugi alpini, piste, impianti di risalita, strade e condotte.
La costruzione di sentieri su aree provinciali deve essere denunciata alla stazione foreste demaniali competente o alla sede amministrativa di Bolzano. Lo stesso vale per le manifestazioni e gli usi del suolo di ogni tipo. Accanto alle concessioni fondiarie, le stazioni demaniali competenti hanno anche rilasciato diversi permessi per pascolo, taglio del fieno, raccolta di legna da ardere, e per l'installazione delle arnie da api.
Nel 2012 sono stati effettuati i rilievi necessari per l'inserimento al catasto urbano di diverse costruzioni: baita forestale „Perkölberjoch" nel C.C. Eores, edificio agricolo „Propine" nel C.C. Eores, baita forestale „Siebenbrunn" nel C.C. Villandro, baita forestale con edifici annessi „Tschatterlin" nel C.C. Laion, malga con edifici annessi „Tschantschenon" nel C.C. Funes, edificio agricolo "Ganderberg" nella foresta Al gallo, C.C. Moso in Passiria, stazione a valle della funivia di collegamento al maso „Oberprisch" nel C.C. Moso in Passiria, baita degli operai presso la segheria del Latemar, C.C. Nova Levante, baita forestale „Mitterleger" nel C.C. Nova Levante, sottopasso e Centro visite al Lago di Carezza, C.C. Nova Levante, edificio della stazione forestale e del Vivaio di Aica, C.C. Aica.

Nel C.C. di Moso in Passiria è stato fatto un frazionamento in modo che possa essere effettuato lo scambio di superfici in località "malga Oberglanegg". Nel C.C. di Funes attraverso una variazione al Piano urbanistico comunale è stata inserita un'unica zona per attrezzature collettive sovracomunali presso la località "Malga Zans" nelle vicinanze del chiosco informativo. Per la nuova centrale idroelettrica "Al Gallo" sono state ottenute ed inserite nel libro fondiario le servitù di passaggio relative alle tubature che attraversavano fondi privati.

6.7.2 Trattamento selvicolturale

La conservazione sostenibile del bosco, quale ecosistema stabile, è uno degli obiettivi principali della nostra Azienda. Attraverso gli interventi selvicolturali, vengono favoriti i popolamenti misti riccamente strutturati e composti da specie arboree autoctone, ecologicamente adatte alla stazione. Contemporaneamente si cerca di evitare la creazione di popolamenti puri coetanei su superfici estese. Nel corso delle utilizzazioni viene posta molta attenzione nei confronti dei nuclei di rinnovazione. A volte, per cause di forza maggiore, si creano ampie superfici denudate, le quali vengono rimboschite artificialmente con specie arboree autoctone.
In tutti gli interventi si cerca di non compromettere la stabilità dei popolamenti. Anche la funzione

paesaggistica e ricreativa è attentamente considerata; lungo i sentieri escursionistici si cerca infatti di favorire strutture forestali disomogenee.



Testa del processore "Woody 60"

Con l'acquisto della testa del processore tipo „Woody60" per la gru a cavo Koller K507 non si è modificato solo il tipo d'utilizzazioni, ma anche il concetto di selvicoltura per l'Azienda provinciale foreste e demanio. Se prima l'esbosco di piante intere era effettuato di rado, ora quando si usa la gru a cavo è la prassi. I dubbi iniziali sul macchinario sono spariti grazie alla facilità d'utilizzo, all'elevata resa e alla flessibilità di interventi, che permette il processore. Alcuni problemi di tipo selvicolturali li abbiamo riscontrati nell'esbosco a valle dei tagli colturali, problemi che contiamo di risolvere nel prossimo anno.

Un altro punto importante è la cura dei popolamenti giovani. Per mantenere basso il rischio della produzione, è necessario aumentare la stabilità dei popolamenti oltre che favorire gli individui più forti e la mescolanza tra specie. La cura del bosco è importante anche dal punto di vista ecologico e paesaggistico, visto anche che le foreste demaniali vengono spesso prese quali modello.

Soprattutto nel piano di gestione dei beni silvopastorali della stazione foreste demaniali Latemar sono previsti molti interventi di miglioramenti boschivi. Questi sono solo realizzabili se, come negli ultimi anni, si interviene in maniera più incisiva nello strato superiore, in modo che anche i turni si allungano. La regola del diradamento forestale di Carl Justus Heyer (1797 – 1856) "presto, moderatamente e frequente" non è praticabile in riferimento a queste dimensioni ed alle risorse effettive esistenti.

Nell'ambito di un progetto di ricerca effettuato nella stazione foreste demaniali Latemar sono stati utilizzati due mezzi forestali (Harvester "timberjack" e Forwarder "Gremo") per alleggerire i lavori colturali previsti. Nella sez. 46 di Colbleggio a luglio, su una superficie di ca. 3,5ha, sono stati eseguiti diradamenti ricavando ca. 700 mst. Nonostante il periodo dell' anno poco adatto a tali interventi, i danni al popolamento rimasto sono stati esigui. A seguito dei risultati è stato deciso di impiegare i mezzi anche negli anni successivi.

"Hotel per insetti" a Aica

Tutti i boschi dell'Azienda Provinciale sono zone di protezione faunistica per legge. Per questo motivo la funzione di habitat naturale ha grande importanza. Attraverso popolamenti seminaturali e disomogenei, si cerca di mantenere un'ampia varietà di piante e animali. In questi boschi è lasciata perciò sempre una certa percentuale di legno morto in piedi o a terra e tronchi per la nidificazione. Sono stati realizzati nidi artificiali per uccelli ed anche i cosiddetti „Hotel per insetti" per favorire la biodiversità di queste specie, poco visibili.
Nella località „Campi di Fuori" presso la stazione foreste demaniali Latemar è stata fresata una superfice di ca. 0,25ha con lo scopo di lasciarla libera.

Sono state effettuate anche altre speciali misure a favore dell'ecologia del paesaggio lo scorso anno:
Sia nella stazione di Funes, che in quella del Latemar, sono stati eseguiti lavori di miglioramenti ai pascoli (decespugliazioni, conquista di nuove superfici pascolive, costruzione di recinzioni in legno, risanamento di abbeveratoi).
La funzione ricreativa è stata e viene realizzata attraverso il mantenimento e la valorizzazione di boschi misti, favorendo una buona presenza di latifoglie. Molto è stato fatto anche per mantenere e realizzare nuove infrastrutture (sentieri, panchine, cartelli informativi). Tra le attività svolte c'é la pulitura nei pressi del Castel Tirolo e della Fortezza ad Aica nonché la cura di alberi e cespugli rari.

6.7.3 Utilizzazioni forestali

L'Azienda Provinciale Foreste e Demanio effettua gran parte delle utilizzazioni boschive in economia. Le operazioni di taglio, esbosco e trasporto alla segheria del Latemar sono condotti da squadre di operai istruiti dall'Azienda stessa. In questo modo, non solo si ottengono rendimenti lavorativi maggiori, ma si diminuisce allo stesso tempo il rischio d'infortuni sul lavoro.

In totale l'anno scorso sono stati utilizzati 18.288 alberi con 14.220,74 mc. Il quantitativo di legna da schianti con i suoi ca. 3.773,08 m³, è molto alto, quasi 1/3 della massa totale, anche se gran parte la si può imputare alle nevicate precoci del 19-20 settembre 2011.

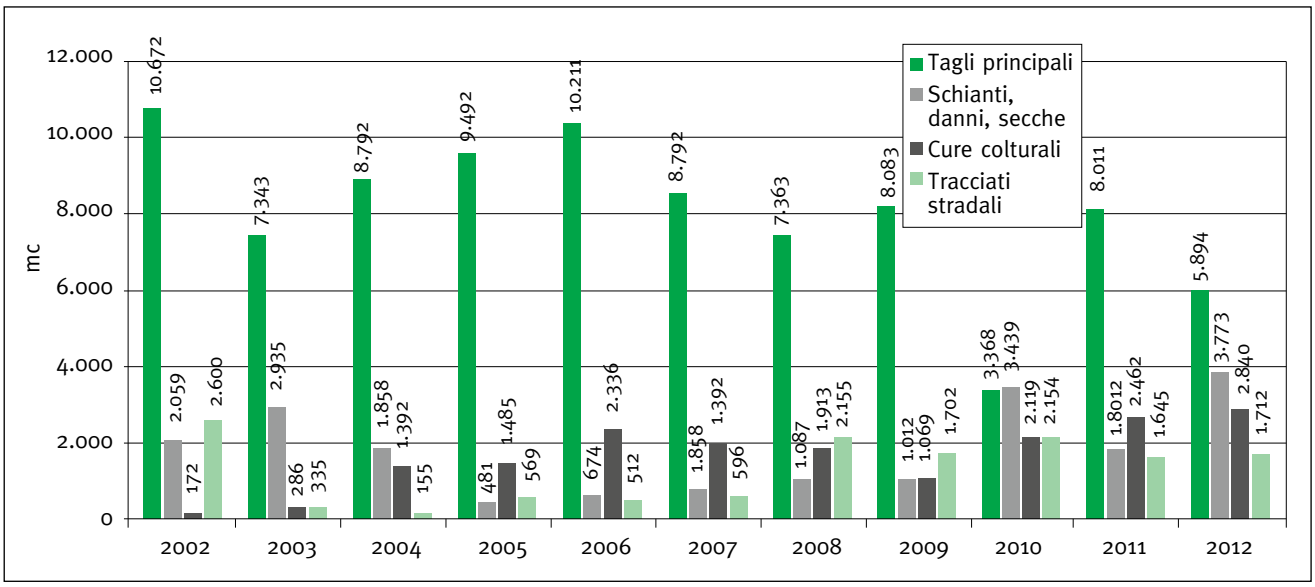
Oltre al gran quantitativo di legname da schianti, anche la dislocazione frastagliata ha reso difficile l'utilizzo. Nelle sez. 26, 32 e 33 nel comune di Chiusa (stazione foreste demaniali Funes) per recuperare una piccola partita di legno di cirmolo, di valore elevato, è stato effettuato l'esbosco tramite l'elicottero.

Esbosco di schianti effettuato con l'elicottero a Chiusa

Con i dati delle utilizzazioni sotto mano si evince l'importanza che hanno i tagli colturali per l'azienda provinciale foreste e demanio: 6053 pezzi che corrispondono a 2840,92 mst. Grazie agli elevati prezzi che spuntano sul mercato questi assortimenti, si sono potuti avere sia dei buoni guadagni ed inoltre prevedere degli investimenti a lungo termine per le foreste demaniali.

Utilizzazioni forestali in mc dal 2002 al 2012

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Tagli principali	10.660	6.072	8.792	9.492	10.211	8.434	7.363	8.083	3.368	8.011	5.894
Schianti	2.059	2.935	1.858	481	674	793	1.087	1.012	3.439	1.812	3.773
Diradamenti	172	286	1.392	1485	2.336	2.003	1.913	1.069	2.119	2.642	2.840
Tracciati stradali	260	335	155	569	512	596	2.155	1.702	2.154	1.645	1.712
Totale (m³)	**13.151**	**9.628**	**12.197**	**12.027**	**13.733**	**11.826**	**12.518**	**11.866**	**11.080**	**14.110**	**14.220**



Utilizzazioni 2002 – 2012

6.7.4 Mercato del legno

Come gli anni scorsi anche il 2012 ha risentito notevolmente della recessione economica, che si fa sentire soprattutto nel settore edile. A livello nazionale si costruisce poco e anche il risanamento degli edifici è in calo, si può inoltre constatare che viene sempre più utilizzato legno lamellare rispetto al massiccio. Negli ultimi anni la clientela base è cambiata. Molti dei buoni clienti della zona Nord-Italia, impegnati nel settore del mobilificio, hanno chiuso o modificato la loro produzione. Negli ultimi anni abbiamo visto che più del 50% del nostro fatturato è fornito dai nuovi clienti, che acquistano da non più di 5 anni.

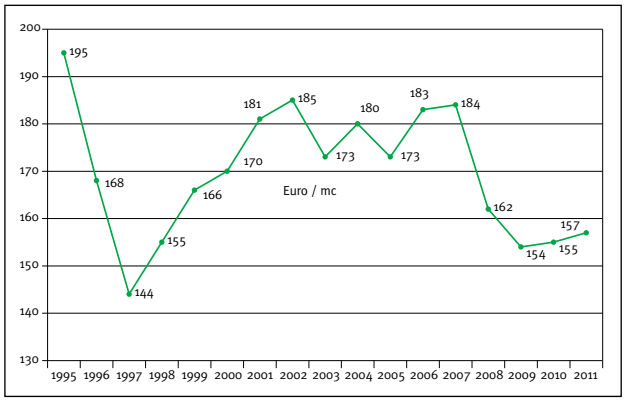
Prezzi del legname nel periodo 2011-2012 (Euro/mc). Stazione demaniale Latemar.

	Anno 2011	Anno 2012	%
Abete rosso I. assortimento	901,00	910,12	+1,0
Abete rosso II. assortimento	702,00	711,13	+1,3
Abete rosso III. assortimento	399,00	404,71	+1,4
Abete rosso IV. assortimento	157,00	162,64	+3,6

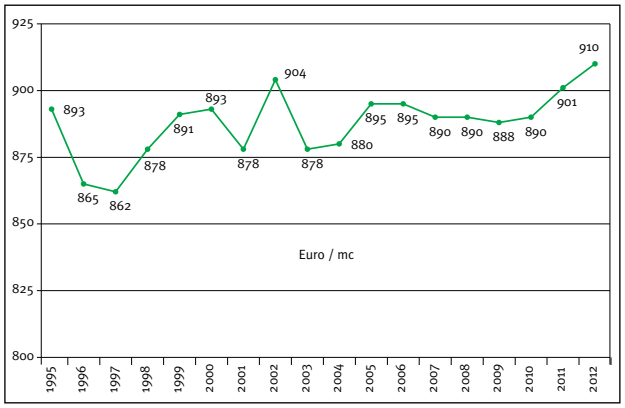
Prezzi del legname nel periodo 2011-2012 (Euro/mc). Altre stazioni demaniali.

	Anno 2011	Anno 2012	%
Abete rosso o-III	399,00	443,28	+1,1%
Abete rosso IV. assortimento	153,00	155,65	1,7%
Larice o-III	530,00	540,22	+1,9%
Larice IV	183,00	179,19	- 2,1%
Cirmolo o-III	497,00	501,66	+0,9%
Cirmolo IV. assortimento	197,00	198,10	+0,5%

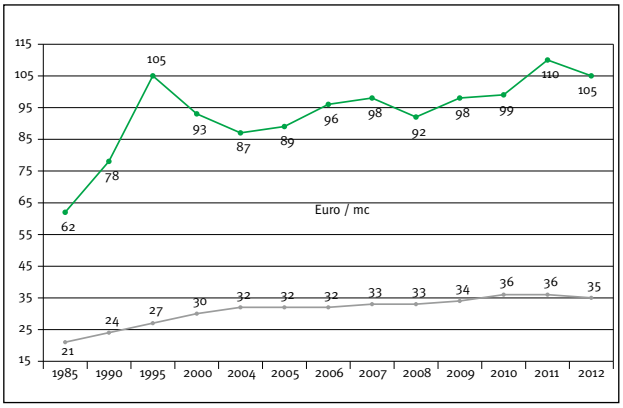
Il prezzo del tavolame è salito di poco nell'ultimo anno, fortunatamente siamo riusciti ad adeguarlo all'aumento dell'inflazione. Solo con i prodotti d'ottima qualità siamo riusciti ad avere un buon profitto.
Il prezzo sul mercato del segato è più o meno invariato, il giro d'affari è stagnante, mentre le spese di produzione in segheria aumentano costantemente. Si è deciso quindi di produrre meno tavolame e di impegnare gli operai della segheria per effettuare i diradamenti boschivi. Lo stangame spunta ottimi prezzi sul mercato, questi compensano bene i minori introiti ottenuti dal segato.
Oltre alla riduzione di produzione del tavolame sono stati effettuati assortimenti particolari su richiesta di alcuni clienti, ciò ha permesso di ottenere da legname di qualità inferiore prezzi accettabili. Le offerte alle licitazioni private dei prodotti secondari, come segatura e cippato, non hanno raggiunto i valori desiderati. Per entrambe i prodotti si può quantificare una riduzione del valore di ca. l'11% rispetto l'anno precedente. Anche per la legna da ardere c'è la stessa tendenza , i prezzi di vendita sono più bassi rispetto ai massimi ottenuti nel 2011 di ca. un 7%.



Sviluppo dei prezzi dei segati di abete – IV. assortimento. Stazione demaniale Latemar



Sviluppo dei prezzi dei segati – I. assortimento – Stazione demaniale Latemar



Sviluppo del prezzo del tondame nel periodo 1985 – 2012. La figura mostra lo sviluppo del prezzo del tondame da sega franco piazzale, lunghezza 4 m e buona qualità. I costi del lavoro nel scorso anno sono leggermente calati arrivando a 34,63€, purtroppo il prezzo del tondame è calato notevolmente.

6.7.5 Infrastrutture nell'Azienda Provinciale

Nella **segheria provinciale Latemar** sono stati effettuati lavori di manutenzione straordinaria alla sega intestatrice, alla sega refilatrice, all'impianto di assortimentazione, nel reparto rettifica lame e all'impianto di essiccazione. Nella vecchia struttura della segheria è stato allestito un vano di esposizione per i vari prodotti e per il legname di risonanza. Per motivi di sicurezza all'entrata della segheria è stata approntata una sbarra automatica.
Nella **stazione foreste demaniale Latemar** sono state sistemate diverse strade forestali ed è stata costruita una strada di collegamento lunga 110 m. Anche nella **stazione demaniale Funes** sono state sistemate le strade forestali nella foresta Flitz-Torwänd. La baita forestale Tschatterlin e la malga Tschantschenon sono stati in parte rinnovati.
Nella **stazione foreste demaniale Aica** sono stati effettuati lavori di manutenzione sia negli edifici che agli attrezzi del vivaio. Per l'impianto di riscaldamento a cippato si è montato un silo in calcestruzzo armato della capacità di ca. 60 m³. L'impianto di riscaldamento per il vivaio e la stazione forestale è stato interamente rinnovato. È stato rifatto l'allacciamento dell'acqua potabile per gli edifici del vivaio, in quanto i tubi erano a rischio gelate.
Nella **stazione foreste demaniale Moso in Passiria** si è dovuto rifare la presa d'acqua "Gspell" per la nuova centrale idroelettrica "Hahnebaum" ed adeguarla alle prescrizioni del costruttore della centrale. Si è dovuto installare nuovamente la

presa d'acqua "Weisstal", in quanto in futuro questa presa garantirà la funzione di serbatoio di sicurezza. Sono stati eseguiti lavori di manutenzione alla rete di drenaggio ed alle condutture, così come a ca. 0,7 Km di strade forestali, all'edificio della stazione forestale e al parco macchine.
Alla **scuola forestale Latemar** si è rifatto l'intero tratto dell'entrata esterna. La pericolosa pavimentazione in assicelle di legno è stata sostituita da cubetti di porfido. Il sistema d'allarme dell'impianto di riscaldamento a cippato è stato automatizzato.
Al **poligono di tiro di Merano** è stato necessario riparare l'impianto bersagli dello stand di tiro per pistole e di quello per fucili. Al vecchio areale militare in località "Naif" sono stati eseguiti lavori preparatori per il risanamento dell'areale. Sono state effettuate prove di campioni di terreno e inoltrate per l'analisi.
Il progetto di massima per il nuovo poligono a Merano è stato presentato agli enti provinciali competenti ed è stato quindi approvato dopo una rielaborazione. Per il progetto di dettaglio è stata bandita una gara di appalto poi assegnata; il team di architetti incaricati dovrà presentare la documentazione entro febbraio 2013. Si è iniziato inoltre con i lavori preparatori nel cantiere in zona "Rabbiosi" di Sinigo (prove di terreno, pareri geologici, piani di frazionamento).
A Solda è stata installata una fossa biologica per la baita forestale. Al Passo Stelvio è stato asfaltato l'accesso ad un parcheggio pubblico.

Sicurezza sul lavoro

Consegna del certificato di sicurezza: Wilhelm Pfeifer, Paul Profanter, Josef Schmiedhofer, Heinrich Holzer, Andreas Wenter dell'azienda di consulenza Asam e Martin Weberberger quale esaminatore della Quality Austria.

L'Azienda Provinciale Foreste e Demanio ha ottenuto nel 2012 la certificazione del **"sistema management per la sicurezza sul lavoro"** riguardante i requisiti come da BS OHSAS 18001-2007. Ogni anno verrà sottoposta ai relativi controlli audit; sarà valida fino al 2015.
In materia di sicurezza sul lavoro sono state effettuate numerose misure: L'analisi di rischio per i guardiacaccia ed il personale incaricato alla sorveglianza venatoria è stata completata. Il maneggio e il deposito di armi e munizioni, così come l'uso di acqua ossigenata sono stati regolamentati.

Sono stati effettuati manutenzioni, visite di medicina del lavoro, dialoghi dei collaboratori con il rappresentante per la sicurezza, analisi di rischio del rumore e analisi di rischio delle vibrazioni meccaniche, esercitazioni anti-incendio e di evacuazione, corsi di formazione nel settore tutela della salute, valutazioni di rischio e analisi di rischio chimica.
Per tutti gli attrezzi forestali soggetti a verifica, nel 2012 è stato effettuato il relativo collaudo.

6.7.6 Aree di protezione faunistica

Le aree amministrate dall'Azienda Provinciale Foreste e Demanio sono per legge aree di protezione faunistica. Tramite concessioni le diverse aree demaniali vengono utilizzate in gran parte dalle riserve di diritto e regolamentate come da normativa vigente. Le quattro stazioni demaniali Funes, Aica, Moso in Passiria e Latemar controllano invece le oasi di protezione demaniale Foresta Nera/Rodella, Flitz, Pfundererberg, Auerberg-Vielseck, Drossberg, Al Gallo- malga Seeber Latemar e Monte Sommavilla. Di seguito si riporta lo sviluppo della selvaggina nelle aree di protezione faunistica di cui sopra.

Lo sviluppo dei popolamenti di ungulati
Il popolamento di caprioli si presenta nella gran parte dei territori stabile e con buone condizioni fisiche. Nelle aree di protezione faunistica Foresta Nera/Rodella, Al Gallo e Latemar/Colbleggio si sono potuti osservare più caprioli a causa degli ultimi due inverni miti e quindi della conseguente scarsa mortalità. Le capriole hanno generalmente un solo capretto, più raramente due.
I popolamenti di cervo sono costanti e si trovano nei boschi del Latemar, di Funes e della foresta Al Gallo. In seguito alle inusuali calde tempera-

ture autunnali il periodo degli amori dei cervi si è svolto generalmente in maniera più tranquilla rispetto agli anni precedenti.
A Funes il popolamento di camoscio dopo il calo dovuto alla rogna è nuovamente in risalito. Nelle oasi di protezione Pfundererberg e Al Gallo, è da rilevare una riduzione del camoscio a causa di una caccia più intensa, anche da parte delle riserve confinanti. Nell'oasi di protezione Latemar il popolamento di camosci è in aumento. In generale si è potuto notare un maggior numero di piccoli e yearling (camosci di un anno), dato da ricondurre all'inverno mite.

Lepri e marmotte
La consistenza dei popolamenti di lepri comuni e lepri bianche è da media a buona nella maggior parte dei siti, con uno sviluppo costante. Una presenza uguale o leggermente in aumento delle marmotte si riscontra al Latemar, Funes, Al Gallo e Drossberg. A Drossberg e Funes si riscontrano ancora danni nella zona delle malghe.

Tetraonidi e coturnice
Le presenze di gallo cedrone sono da costanti a calanti. Il gallo forcello è presente in maniera stabile. Pernici bianche sono presenti a Drossberg e Al Gallo, Coturnici a Drossberg ed a Funes.

Altre specie selvatiche

In quasi tutte le zone di protezione può essere avvistata l'aquila reale. Nella zona di Funes sono noti due nidi, quest'anno però senza prove di covata. Anche altri rapaci diurni e notturni sono stati confermati, come l'avvoltoio barbuto (Al Gallo), il gufo (Drossberg, Al Gallo) e il pellegrino (Pfundererberg). Nell'oasi di protezione Latemar in primavera ed estate si sono potute osservare spesso beccacce, che fanno presumere possibili covate. Anche il timido francolino di monte si è potuto osservare spesso e a lungo. Come particolarità si è confermata la martora nell'area faunistica Foresta Nera/Rodella.

Anche il gufo è stato confermato nelle aree di protezione faunistica dell'Azienda foreste e demanio

Malattie
Dopo il calo di epidemia della rogna il popolamento di camosci si è ripreso in maniera percettibile soprattutto nell'area di protezione faunistica di Funes. Nonostante ciò si sono potuti osservare ancora singoli casi di questa malattia. Nell'area di protezione faunistica Latemar/Colbleggio sono stati notati alcuni caprioli con miasi nasale.

Ricerca
Per motivi didattici della scuola forestale nella foresta Latemar sono state applicate marcature all'orecchio nell'anno 2010 ad un totale di 17 caprioli, nell'inverno 2010-11 ad ulteriori 6 caprioli e nell'inverno 2011-12 ad un giovane maschio. Inoltre nell'inverno 2010-11 alcune femmine di capriolo sono state munite di radio-trasmittenti. A due femmine di capriolo l'anno scorso sono state tolte le radio-trasmittenti; ad una è stata nuovamente rimessa. Nell'ambito di una tesi dell'Università di Scienze Forestali (Universität für Bodenkultur) di Vienna si possono trarre delle nozioni sul comportamento territoriale e lo sviluppo dei caprioli nei territori boschivi alpini.

6.7.7 Scuola forestale del Latemar

La scuola forestale Latemar ha ospitato nel 2012 corsi per 228 giorni. 515 partecipanti hanno usufruito dei programmi offerti dalla scuola, inoltre molti corsisti che hanno partecipato a seminari e corsi organizzati da diverse ripartizioni provinciali e organizzazioni esterne.

Nel mese di marzo si é concluso il corso semestrale di formazione per agenti forestali. I 25 nuo-

vi „forestali“ hanno quindi preso servizio nelle diverse stazioni forestali della provincia. Inoltre si sono svolti presso la scuola forestale Latemar 57 corsi di formazione e aggiornamento. Di questi 27 corsi erano rivolti a cacciatori e guardiacaccia, 6 corsi a boscaioli, 19 ad interni alla forestale e 5 corsi sono stati organizzati da istituzioni esterne. I 12 seminari in lingua tedesca su temi venatori sono stati frequentati da 325 cacciatori (corsi per accompagnatori al camoscio, biologia della fauna selvatica, preparazione della selvaggina), nonché 105 guardiacaccia e forestali (aggiornamento professionale). Mentre 176 cacciatori hanno partecipato ai 15 corsi proposti in lingua italiana.

Nel mese di luglio si é concluso il corso di formazione per operaio forestale specializzato, iniziato nel mese di marzo 2011 ed organizzato in collaborazione con la scuola professionale per l'agricoltura "Fürstenburg". Il corso, della durata complessiva di 11 settimane, é stato frequentato da 14 partecipanti, i quali hanno concluso brillantemente il percorso di formazione.
Infine, in seguito ad una procedura di selezione, sono stati scelti e formati 8 nuovi istruttori per corsi di taglio piante.

I partecipanti al corso FSE di specializzazione per operai forestali

6.7.8 Vivaio forestale provinciale

Delle attività annuali del vivaio provinciale fanno parte la semina di specie legnose, dei larici ed altre piante da rimboschimento, lavori di invasatura e svasatura, la cura delle colture (diserbare, irrorare ed innaffiare), la cura delle aree verdi, che debbono essere falciate più volte, la messa a dimora degli alberi di Natale e le prescrizioni della sicurezza sul lavoro. Nel 2012 sono state prodotte 29.000 piantine di larice.

I tirocinanti nel vivaio di Aica

Già da alcuni anni nel vivaio vengono assunti giovani, in collaborazione con il lavoro socio-culturale STEPS, che possono svolgere per un periodo di tempo limitato attività leggere, per dare un'occhiata nel mondo del lavoro e dall'altra parte per avere un'occupazione durante l'estate, visto che la maggior parte dei tirocinanti sarebbero altrimenti disoccupati.
Durante l'anno passato sono state inoltre messe a dimora numerose piante, ad esempio lungo la pista ciclabile San Candido-Dobbiaco, in collaborazione con la stazione forestale di San Candido, così come lungo il "sentiero dei signori" a Castel Tirolo, ove sono state collocate piante rare.

Inoltre è stato fornito l'allestimento per l'International Mountain Summit (IMS) tenutosi a Bressanone. Nel 2012 in vivaio è partito il **progetto rosa selvatica**. Visto che in Alto Adige esistono un gran numero di tipi autoctoni di rose, ora si cerca di raccogliere i semi dei vari tipi per poi riprodurli.

Come da linee guida dell'Azienda, per impegnarsi nella tutela di natura, paesaggio ed ambiente, nel vivaio sono stati approntati nidi artificiali per diverse specie di uccelli ed è stato allestito un "hotel per insetti", che concedono sia a scolaresche che ad altri visitatori del vivaio un interessante sguardo nel mondo animale, nello specifico in quello degli insetti.

6.7.9 Progetti, pubblicazioni e lavori pubblici

Le **escursioni** per scolaresche, ma anche per proprietari forestali, gente del settore ed associazioni forestali fanno parte dei compiti svolti ogni anno dall'Azienda provinciale.

Presso la segheria Latemar sono state effettuate numerose escursioni per scuole professionali di settore (tra le altre anche la Scuola Internazionale di Liuteria di Cremona e l'Università di Bolzano) e per esperti nel settore forestale. Contemporaneamente è stata organizzata la settimana verde "natura e bosco" abbinata all'osservazione della selvaggina; sono stati girati filmati per la tivù riguardanti il legno di risonanza ed un filmato per la trasmissione in lingua tedesca del Sender BZ intitolata "Sicher ist sicher" ("Sicuro è sicuro").

Anche nelle stazioni foreste demaniali di Aica, Funes e Moso si sono svolte escursioni sul tema bosco, selvaggina e comportamento in natura; si è elaborato inoltre un progetto sul bosco con la scuola elementare di Aica e si sono effettuate visite guidate nel vivaio di Aica e nella centrale idroelettrica di Moso in Passiria.

A Funes è stato girato per la trasmissione "Südtirol Heute" un servizio d'informazione riguardante il transito illegale di motoslitte nel bosco.

L'Azienda ha inoltre partecipato allo stand informativo per la festa di paese a Solda, alla manifestazione su cespugli e siepi a Santa Maddalena/Funes ed al convegno internazionale 2012 sugli alpeggi a Brunico.

Il **lago di Carezza** è una delle mete più amate dai turisti in Alto Adige. Per accogliere e guidare l'enorme afflusso di visitatori durante i mesi estivi, anche nel 2012 è stata ingaggiata un'assistente-guida per i visitatori. Questa figura ha il compito di sensibilizzare sull'importanza dell'ambiente e della natura e far sì che le regole vigenti in questo territorio, posto sotto tutela, vengano rispettate. Oltre a ciò hanno riscontrato un grande consenso, le proposte giornaliere di racconti di leggende e le passeggiate a tema, sia in lingua italiana che tedesca.

A **Zannes** è stato terminato anche l'ultimo tratto a sud del **sentiero naturalistico circolare**. Ai visitatori viene così offerto un sentiero lungo quasi 4 Km, attrezzato e adatto anche per persone disabili, con una pendenza massima del 7%. Come già per il sentiero esistente anche il nuovo tratto verrà completato con cartelli informativi. In questa zona c'è molto da scoprire di interessante sul mondo dell'acqua, percorrendo la foresta "Schwarzwald". Il sentiero „Brüggel" attraversa il territorio attraversato dal torrente "Großgruben". In futuro si vorrebbero posizionare per i bambini, in alcune altre radure nel bosco, vecchi e nodosi alberi da arrampicare, nonché altalene.

Sia il bosco che la segheria Latemar hanno nuovamente superato l'audit relativo alla **certificazione PEFC.** L'Azienda è una delle poche che possa garantire la messa sul mercato di legname di propria produzione, direttamente dal bosco al consumatore.

6.8 Caccia e pesca

6.8.1 Caccia

Specie selvatiche cacciabili

La situazione attuale della fauna selvatica e pertanto pure la sua gestione, rappresenta una continua sfida per la comunità venatoria, poiché accanto ai fattori biologici ed ecologici, bisogna tener conto pure degli aspetti socio-economici. Nel complesso stato giuridico attuale, la necessaria ponderazione degli interessi coinvolti, anche nel caso di specie cacciabili, non sempre riesce. Gli ungulati autoctoni per motivi di gestione venatoria ed economici restano sempre in primo piano. Il **capriolo,** quale ungulato allo stato libero di affermata entità numerica, è presente su tutto il territorio provinciale e viene cacciato in tutte le riserve di caccia. Il recesso lamentato negli ultimi anni andrebbe in parte ricondotto all'incremento, in talune zone, del cervo, quale concorrente più forte. Talora vengono sottovalutati i danni da morso del capriolo nelle colture agricole, soprattutto per gli alberi da frutto.

Il prelievo annuale di **camosci** su scala provinciale è ancora stagnante a causa della rogna sarcoptica. Con la rielaborazione del Regolamento provinciale sulla caccia pertanto, è stata introdotta una nuova classificazione dei capi abbattuti e rispettivamente sia per i maschi che per le femmine, la suddivisione in giovani, adulti e vecchi. Ad ogni modo, fatta eccezione per le riserve di diritto di Glorenza, Prato e Vadena, nonché delle riserve private Kehlburg (Gais) e Laimburg-Piglon (Vadena), in tutti i comprensori vengono autoriz-

zati ed attuati abbattimenti di camosci. Questa specie mostra peró un'espansione territoriale anche a basse quote. È stata dimostrata non solo dai prelievi nei comprensori del fondovalle dell'Adige, sinora classificati quali riserve da capriolo e selvaggina bassa, bensì pure dalla presenza di alcuni capi, perlopiù yahrling, fra vigneti e frutticolture nei pendii della valle come attorno la città di Bolzano.

Yahrling

Anche il **cervo** – con un prelievo di 3.334 capi nell'anno 2012 (esclusi gli abbattimenti nel Parco Nazionale!) – è costantemente presente, se pur in densità variabile, su tutto il territorio provinciale con un aumento progressivo della sua consistenza nei territori periferici. Basti pensare che attualmente viene abbattuto anche in riserve che fino a unodue decenni fa erano considerate prive di questa specie. Nei territori con un'alta densità di cervi tuttavia, come in Val Venosta, i provvedimenti di riduzione di femmine e piccoli recentemente introdotti, nel frattempo danno i primi risultati. Indipendentemente da ciò, il peso medio e spesso pure la mole delle corna dei maschi non sono ancora soddisfacenti. In molte riserve inoltre – contrariamente alle direttive di gestione suggerite – i cervi vengono ancora pasturati eccessivamente.
Scopo principale della caccia agli ungulati è e rimane quello di mantenere in equilibrio le rispettive popolazioni in conformità al loro habitat e rispettive possibilità di pastura nei mesi invernali, adeguandone le loro strutture per classi d'età e rapporto tra i sessi. Per tale motivo nel 2012, così come per gli anni precedenti, – in conformità alle direttive di gestione venatoria – la commissione per i piani di abbattimento ha stabilito che nei territori di maggior densità venga introdotto un rapporto di 1:4, vale a dire l'abbattimento di un cervo maschio da trofeo ogni quattro abbattimenti di selvaggina calva (= femmine e cerbiatti). Una popolazione strutturata in modo naturale e di densità adeguata, è, infatti, assai meno sensibile agli inverni rigidi ed alle malattie. Nel caso di densità troppo elevata, la fauna stessa soffre, lo sviluppo dei singoli capi è limitato, la mortalità sale ed inoltre si possono constatare danni ai boschi, alle coltivazioni ed all'ambiente in generale.

L'incessante presenza del **cinghiale** continua a preoccupare l'autorità venatoria. Nel 2012 ne sono stati abbattuti 14 capi. Le oscillazioni di prelievo annuale (nel 2004 dodici, nel 2005 cinque, nel 2006 nove, nel 2007 dodici, nel 2008 diciotto, nel 2009 e 2010 rispettivamente nove ad anno e nel 2011 sedici) dimostrano che i cinghiali si irradiano continuamente dal territorio ampezzano o dalla zona di Comelico verso la Val Pusteria, e nel frattempo in misura maggiore pure dal Trentino verso la Bassa Atesina. Ciò ci dimostra, infatti, che il cinghiale troverebbe nella nostra provincia un habitat ideale, ma dal punto di vista economico non è possibile accettare il suo ritorno per gli inevitabili danni all'agricoltura. Per tale motivo quindi, tutti gli agenti venatori sono stati autorizzati ad abbattere in ogni tempo e con l'aiuto del faro eventuali cinghiali presenti in Alto Adige. Inoltre, sinora anche i cacciatori erano autorizzati ad abbattere cinghiali nella propria riserva durante il periodo di caccia. Le trappole appostate si sono rivelate poco efficaci.

Suis scrofa

Il controllo del cinghiale, irrinunciabile nel nostro ambiente agricolo, è reso più difficile a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 278/2012, con la quale il prolungamento dei periodi di prelievo per cinghiale e volpe dal 1º luglio

al 31 gennaio è stato dichiarato incostituzionale. Di conseguenza, con la modifica della Legge provinciale sulla caccia – nel frattempo già avviata – il periodo di caccia deve essere limitato ai mesi da ottobre a dicembre come stabilito dalla Legge quadro statale.

Un controllo per motivi economici non è necessario solo per gli ungulati bensì anche nel caso di **turdidi**. Nel territorio altoatesino dedicato alla frutticoltura, merli, cesene e tordi, mangiando e beccando i frutti possono, infatti, determinare notevoli perdite di raccolto. Dalle esperienze avute in passato, si osserva che in genere tali danni sono particolarmente maggiori nelle estati secche. Si suppone pertanto che coprano in parte il fabbisogno di liquidi proprio con il succo delle mele.

Sempre in virtù della sentenza della Corte costituzionale n. 278/2012, si rende più difficile pure il controllo degli uccelli dannosi all'agricoltura. Secondo tale sentenza, infatti, la prevista proroga del periodo di prelievo sino a fine gennaio è stata ammessa esclusivamente per tordi e cesene, ma non per i merli, quale specie presente in densità assai maggiore.

Una situazione simile a quella dei turdidi si riscontra pure nella **lepre comune** (o europea) che trova, infatti, un habitat ad essa confacente soprattutto fra gli impianti frutticoli nei fondovalle. Testimonianza n'è che, non solo si registrano i migliori prelievi nell'Oltradige e nella Bassa Atesina, bensí purtroppo anche sempre più danni da roditura ai giovani alberelli da frutto.

La restante selvaggina da piuma ed in particolare i **galliformi** nonché le **anatre** invece non necessitano di un controllo dal punto di vista economico; tuttavia ne è possibile il prelievo. Per il gallo forcella**,** come per la pernice bianca e la coturnice, la cosiddetta valutazione di impatto ambientale dovrebbe evitare un prelievo eccessivo e garantire la conservazione della consistenza a lungo termine.

Specie selvatiche protette

Per alcune specie di fauna selvatica non cacciabili il loro status di tutela non è di natura ecologica e gestionale, bensì dettato giuridicamente. In seguito alla sentenza della Corte Costituzionale, infatti, possono essere cacciate solo le specie elencate nella legge quadro italiana e non sono permesse eventuali eccezioni in generale. Le seguenti specie da pelo (mammiferi) quindi, che in Alto Adige non sono assolutamente minacciate, possono essere prelevate esclusivamente con una autorizzazione in deroga:

Stambecco: circa 1000 capi, ossia oltre 4 quinti degli stambecchi presenti in Alto Adige appartiene alla metapopolazione tra il Passo Resia e quello del Brennero, vale a dire alle colonie Pala Bianca, Tessa e Tribulaun. Per motivi giuridici anche lo scorso anno, così come dal 2006 al 2011, contrariamente ad ogni logica biologica e di gestione venatoria, gli interventi di controllo sullo stambecco sono stati limitati a capi adulti nonché a quelli deboli e malati. In calo o perlomeno stagnante è invece la consistenza della colonia di stambecchi Sesvenna, che nel periodo invernale staziona principalmente nella bassa Engadina svizzera. Per tale motivo nel 2012 in tale territorio, vale a dire la parte orografica destra dell'alta Val Venosta, non è stato concesso alcun prelievo di stambecchi. Nella colonia Seekofel nell'alta Val Pusteria invece, la consistenza duramente provata dalla rogna sarcoptica, ha potuto registrare un segnale di ripresa. Dopo i primi ripopolamenti nel 2011, infatti, anche lo scorso anno sono stati liberati due femmine ed un maschio di stambecco.

liberazione di uno stambecco

Alla stregua dello stambecco per densità è la condizione della **marmotta**. Al disposto della legge quadro sulla caccia statale anche tale mammi-

fero, pur essendo presente in misura notevole nella nostra provincia (oltre 50.000 capi su tutto il territorio provinciale), rientra fra le specie protette. Pertanto, in virtù delle ultime sentenze del Tribunale Amministrativo Regionale, il prelievo della marmotta può essere autorizzato in deroga esclusivamente per contenere i notevoli danni all'economia montana. Nel 2012, così come nel 2011, pertanto sono stati autorizzati abbattimenti di marmotta solo in quelle riserve con notevoli danni da scavo nei prati da sfalcio. Il rispettivo decreto dell'assessore provinciale competente è stato però poi impugnato e di seguito sospeso dal Tribunale Amministrativo.

Situazione analoga, come per lo stambecco e la marmotta, si riscontra infine nella **faina** e nel **tasso**. Questi due mustelidi, infatti, non sono cacciabili ai sensi delle normative statali. Per tale motivo in seguito alle disposizioni del Tribunale Amministrativo Regionale non possono essere concesse autorizzazioni di abbattimento in deroga su scala provinciale.

Tasso

Grandi predatori

L'orso bruno è nel frattempo da ritenersi quale specie stanziale nella parte sud occidentale del territorio provinciale. Alcuni esemplari soggiornano, infatti più o meno stabilmente nella zona di confine fra la Val di Non e la Val d'Ultimo nonché Val d'Adige. Dei 5 esemplari maschi complessivamente confermati nel 2012, due hanno abbandonato l'area orograficamente a destra dell'Adige. I due plantigradi di circa due anni d'età hanno entrambi perso la vita a seguito incidente stradali, mentre il loro fratello M13 ha proseguito il suo cammino sino al Cantone dei Grigioni, dove è stato ucciso dall'ente responsabile per motivi di comportamento vistoso.
I danni dagli incidenti stradali causati dall'orso si ammontano a 25.651,00 € e sono stati rimborsati per il 100% dall'amministrazione provinciale. Lo scorso anno sono state denunciate la perdita di una capra e 30 pecore nonché la distruzione di 35 arnie, ove la Provincia ha provveduto all'indennizzo per un totale di 15.830,00€.

orso investito da automezzo

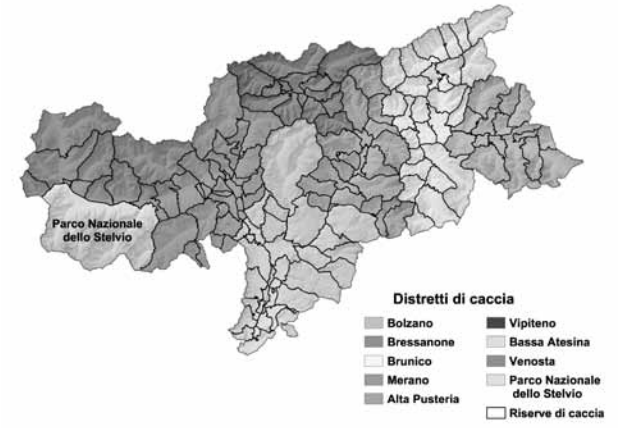
Oltre agli orsi, nella zona di confine occidentale col Trentino, si segnala anche la presenza di un **lupo**.

Un problema da non sottovalutare per la consistenza selvatica ed in particolare per i caprioli è ancora rappresentato dai **cani randagi**.

Comprensori di gestione e di tutela della fauna selvatica

Il territorio provinciale ripartito in riserve di caccia risulta essere poco più di 623.275 ha (ca. l'84% della superficie provinciale). Come superfici cacciabili possono considerarsi circa i nove decimi di questi, poiché all'interno delle 145 riserve di diritto sono anche inglobate superfici urbane o d'altra destinazione, dove l'esercizio venatorio è vietato per legge. Delle 51 riserve di caccia private, con una superficie complessiva di 14.300 ha (pari a ca. il 2% della superficie provinciale cacciabile), nel 2011 14 sono state date ufficialmente in affitto, in 5 gli abbattimenti sono stati ceduti in forme diverse a terzi, mentre in quelle restanti la caccia é stata esercitata dai proprietari, dai loro familiari o da ospiti.

Della superficie provinciale rimanente, 65.016 ha sono costituiti da oasi di protezione faunistica demaniale e ha 52.500 da bandita (= Parco Nazionale dello Stelvio), dove la caccia è proibita. La superficie complessiva di 2.963 ha, costituita dai 226 biotopi protetti esistenti, quali oasi di protezione faunistica, è inglobata rispettivamente nel territorio della riserva e nella superficie della bandita in cui si trova. In questi biotopi protetti, distribuiti come un mosaico all'interno dei confini provinciali, la caccia è assolutamente proibita, qualora la rispettiva oasi di protezione non raggiunga i 10 ettari. Tuttavia nell'interesse agricolo e forestale nonché per motivi sanitari è consentito il controllo degli ungulati e della volpe nelle attuali 56 oasi di protezione superiori i 10 ettari di estensione e che ora raggiungono complessivamente una superficie di 2.451 ha.



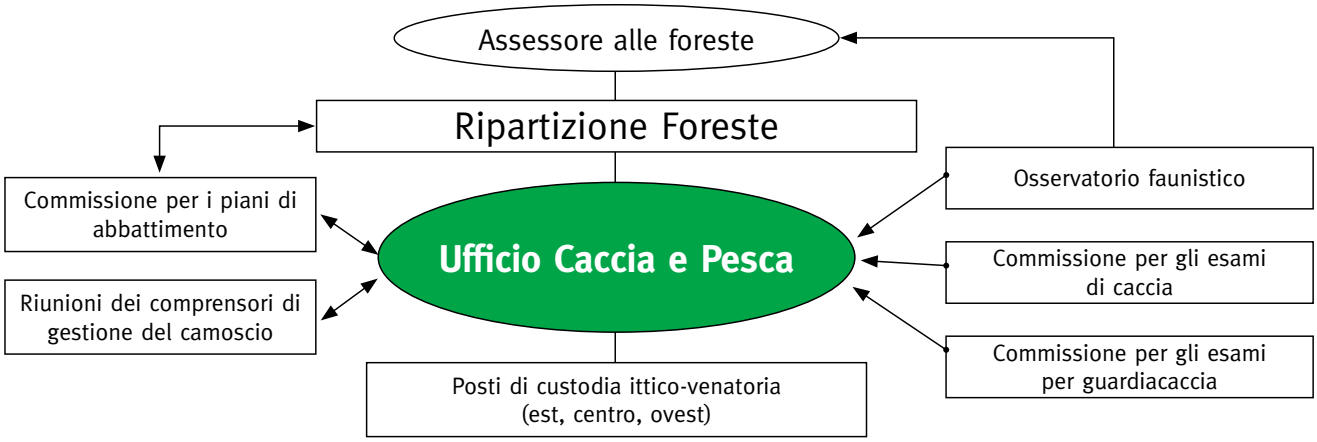
Le zone facenti parte della rete ecologica europea, meglio conosciute come "territori Natura 2000", formano dal 2007 – a fianco alle già note riserve di caccia di diritto, riserve private di caccia, oasi di protezione e bandite – la quinta categoria dei comprensori di gestione e di tutela della fauna selvatica che su scala provinciale coprono una superficie di 149.900 ha. In tali zone, se facenti parte di una riserva, è oltretutto vietata la caccia agli uccelli migratori (beccaccia, quaglia nonché marzaiola e alzavola).

Vigilanza e gestione venatoria

Nelle riserve di diritto la sorveglianza viene garantita dall'attività di 70 agenti venatori. I 7 agenti dipendenti direttamente dall'Associazione Cacciatori Alto Adige garantiscono – in via provvisoria – la vigilanza venatoria in 2 riserve di diritto; oltre a ciò assolvono prevalentemente compiti di coordinamento ed informazione. Un'agente venatorio controlla quindi mediamente un territorio di 8.700 ha. Inoltre va tenuto presente, che gli agenti venatori delle riserve controllano pure le oasi di protezione faunistica demaniale date in concessione e quindi si avvicinano al limite massimo previsto di ha 10.000. Lo scorso anno nel Parco Nazionale dello Stelvio la sorveglianza é stata garantita da 15 agenti appartenenti al Corpo Forestale provinciale. Nelle riserve private il servizio di vigilanza è prestato perlopiù da volontari, tuttavia 7 riserve private vengono controllate da agenti venatori delle riserve di diritto confinanti. L'Alto Adige conta circa 6.500 titolari di una licenza di porto d'armi per uso caccia. Di questi, 6.151, fra cui 287 donne, al 31 dicembre 2012 erano soci dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Si rileva quindi nuovamente un leggero aumento del numero dei cacciatori, in particolare fra le donne.

L'Ufficio caccia e pesca, quale autorità tecnica ed amministrativa, per quanto concerne la vigilanza

Attuale struttura delle autorità venatorie provinciali



venatoria, nel 2012 si appoggiava sui rimanenti 3 posti di custodia ittico-venatoria, quali strutture periferiche nonché agli agenti di sorveglianza delle riserve di caccia e dell'Associazione. Oltre a ciò, a seguito della riorganizzazione interna, la verifica delle richieste di abbattimento di marmotte è stata assegnata alle rispettive stazioni forestali. Nell'ambito della gestione faunistica invece, l'Ufficio caccia e pesca é rappresentato con diritto di voto nelle rispettive commissioni (Osservatorio faunistico, Commissione per i piani di abbattimento, assemblee dei comprensori di gestione venatoria) e rispettivamente si poggia sul relativo parere.

Indirizzo politico - venatorio

Il fine dichiarato della gestione venatoria in Alto Adige è e rimane il provvedere alla conservazione di una fauna ricca e sana nelle sue specie nonché alla protezione ed al miglioramento dei rispettivi ambienti naturali. Il prelievo pertanto avviene in modo ecosostenibile che, per gli ungulati, é perseguito tramite piani di abbattimento. Per i gallinacei invece, la conservazione della specie nel tempo nonché il controllo mirato, devono essere garantiti tramite i piani di abbattimento, attraverso contingenti personali (massimo 6 pernici bianche e coturnici per cacciatore e stagione) e la annuale valutazione di incidenza. Quest'ultima viene condotta dall'Ufficio caccia e pesca, il quale, a fronte di censimenti ed ulteriori indici di densità, determina in quali riserve sia compatibile l'eventuale abbattimento del fagiano di monte nonché della pernice bianca e della coturnice nel rispetto della salvaguardia della specie. Anche nel 2012 la commissione per i piani di abbattimento in occasione dell'assegnazione dei galliformi non ha in parte condiviso la valutazione dell'autorità venatoria approvandone un prelievo generoso. Ciò determinò in parte l'insorgere di proteste e critiche da parte di protezionisti ed ambientalisti.

Oltre a ció vengono intrapresi anche interventi diretti a regolare la consistenza delle popolazioni di ungulati, affinchè siano rispettate le esigenze di una gestione selvicolturale naturalistica dei boschi nonché dell'agricoltura locale. Le campagne di informazione rispettivamente sull'inopportunità ed assurdità della maggior parte dei foraggiamenti di cervi nonché il divieto in determinate zone – anche per il capriolo – di tale inadeguata misura di tutela, dovrebbero apportare una maggiore consapevolezza del problema nel mondo venatorio. Per motivi emozionali tuttavia si ricorre ancora alla distribuzione di fieno ed in alcuni casi pure di mangimi energetici per caprioli e cervi. Ai proprietari di boschi ed all'autorità forestale al contrario, viene chiesto di riesaminare la prassi delle recinzioni onde evitare un ulteriore restringimento degli habitat dei ruminanti selvatici.

Un secondo fondamento consiste nel garantire l'esistenza ed il funzionamento del nostro sistema di caccia sociale e democratico. Il controllo dell'ufficio sull'ammontare della quota d'iscrizione e della possibile tassa addizionale introdotta nel 2012, fissata un massimo di doppia natura (un limite massimo assoluto di € 1.200 + un massimo di € 600 e parallelamente un limite massimo in dipendenza della quota annuale e pertanto della situazione venatoria nella riserva) garantisce ad ogni cittadino altoatesino l'accesso all'esercizio venatorio ad un prezzo sostenibile (eccezione a tale regola costituiscono i cittadini dei comuni di Martello e Stelvio, nonché in parte anche di Prato e Glorenza, essendo vietata la caccia nel Parco Nazionale dello Stelvio). A tal fine è indirizzato pure l'impegno di prevenire i danni da fauna selvatica nel bosco e nei terreni agricoli, principalmente mediante un adeguato prelievo, e di risarcirli solo eccezionalmente. E sotto tale aspetto va pure considerato il fatto, che predazioni causate dalla fauna selvatica nonché perdite di raccolto in generale determinate da specie cacciabili non controllabili vengano risarcite dall'amministrazione pubblica. Nel 2012 – oltre alle 13 denunce di danno al patrimonio zootecnico e distruzione di 35 arnie da parte dell'orso, tutte indennizzate al 100% – sono state elaborate ulteriori 100 istanze per un indennizzo totale concesso di € 28.052,00. Dato che, a norma dei relativi criteri valevoli a partire dall'anno 2006, non vengono più rimborsati i danni causati dagli uccelli nella frutti- e viticoltura, questa somma risulta essere relativamente inferiore se confrontata con quelle degli anni precedenti. Si è, infatti, dell'avviso che gli agricoltori debbano e possano farsi carico di un simile rischio di produzione.
Questa considerazione di fondo vale pure per i danni da morso causati da ghiri, che nel 2012 hanno raggiunto un'entità superiore alla media negli impianti frutticoli lungo il fianco orografico sinistro dell'Adige a valle di Merano nonché in

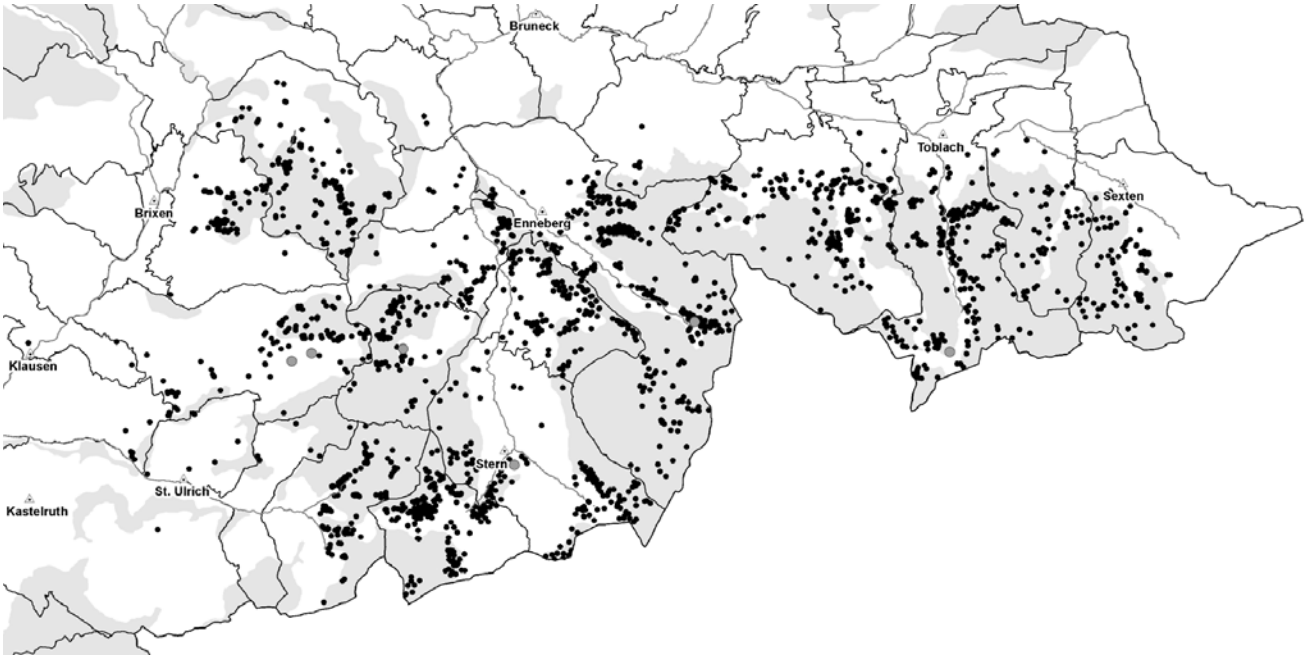
quelli attorno al Monte di Mezzo. Si ritiene che i ghiri – così come per altri roditori – siano soggetti ad oscillazioni di densità e che nell'anno passato abbiano raggiunto un picco alto.

ghiro

Si auspica inoltre, per quanto possibile, di attuare dei censimenti della fauna selvatica da piuma. Scopo, quest'ultimo, portato avanti pure con un censimento annuale degli acquatici nel mese di gennaio, eseguito su base europea e che in Italia é coordinato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. In Alto Adige l'Ufficio caccia e pesca attua tale censimento da quasi due decenni. In tale contesto si é potuto appurare con piacere un aumento delle specie protette come l'airone cenerino.

L'evoluzione della rogna sarcoptica tra le popolazioni di camoscio

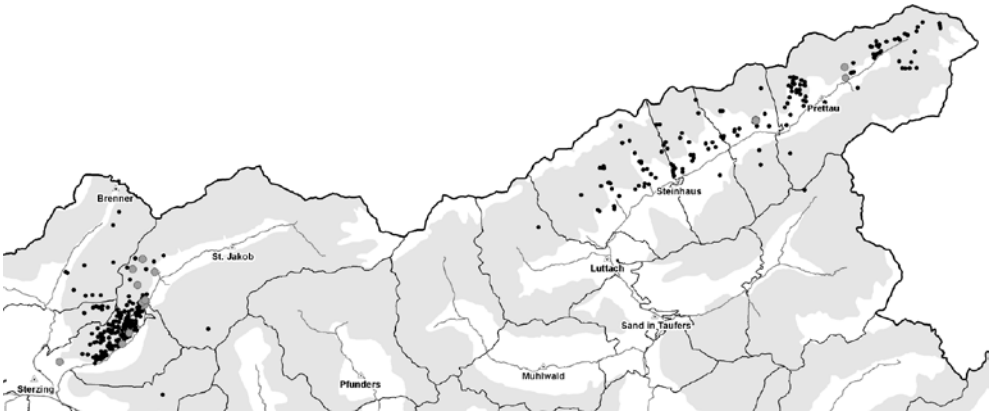
Negli ultimi quindici anni la rogna sarcoptica ha colpito progressivamente quasi tutta la zona dolomitica altoatesina. Sono stati registrati oltre 3.500 casi di camosci colpiti dall'epidemia dei quali 1.855 casi nella provincia di Bolzano. Nel territorio orientale da Sesto sino alla Val Badia l'epidemia è col tempo calata e le popolazioni hanno già mostrato una netta ripresa. Nel frattempo anche nei territori della Plose, Puez-Geisler e Sella i casi di rogna sarcoptica sono quasi spariti. Stranamente nella parte meridionale l'epizozia si è espansa relativamente poco, pur essendo i rispettivi habitat dei camosci collegati tra loro. Le consistenze dei camosci nel territorio Scilliar-Rosengarten e Latemar sono stati sinora risparmiati dalla rogna.



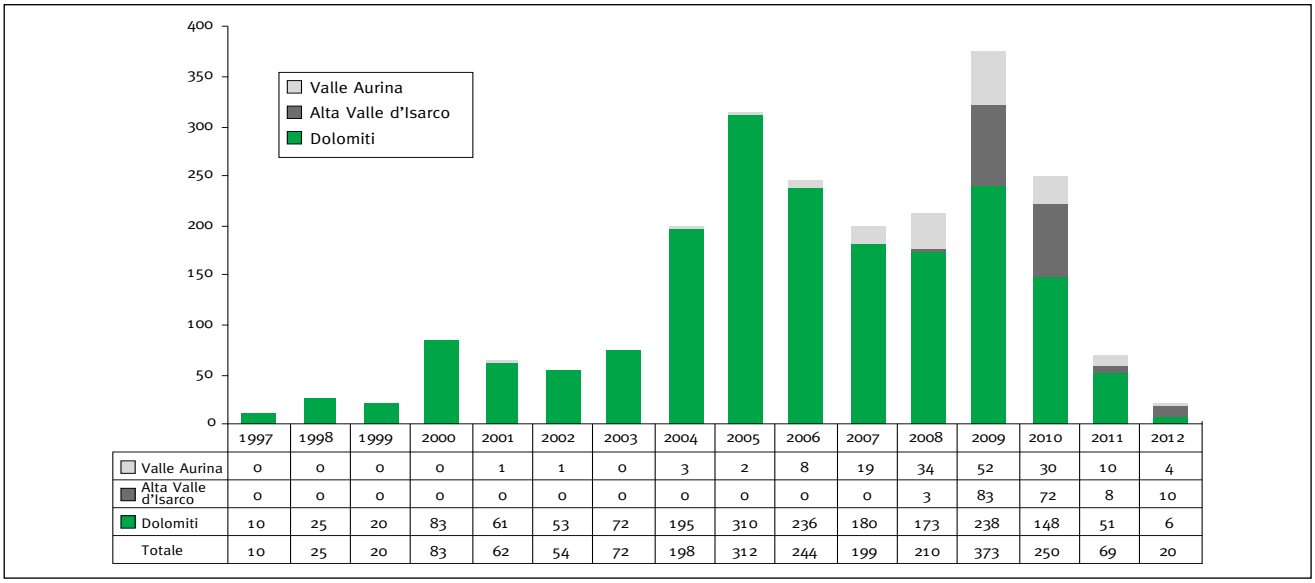
I casi registrati nel 2012 sono segnati con punti chiari. I casi registrati dal 1997 al 2011 sono evidenziati con piccoli punti neri.

In Valle Aurina la rogna, sin dal suo primo insorgere negli anni '80, non è mai stata debellata del tutto; quasi ogni anno si osservano casi di malattia. Nel 2006, in considerazione dell'aumento dei capi malati, si è temuto lo scoppio di un'epidemia ancora maggiore. La Valle Aurina perlomeno n'è rimasta salva. L'entità dei capi colpiti e le perdite registrate furono, infatti, visibilmente inferiori rispetto alla prima epidemia dei decenni precedenti. Solo nelle colonie di stambecchi si contarono molte perdite, vittime dell'epizozia. La valutazione della misura dell'impatto della malattia è data dal raffronto con le esperienze raccolte in molte zone dell'Austria o anche del Friuli, anch'esse colpite dalla rogna. Singoli casi di malattia si devono registrare anche dopo il passaggio dell'epidemia e, a distanza di anni si possono avere anche perdite notevoli. Tuttavia non si ritiene di dover temere una distruzione delle consistenze dei camosci.

Nell'Alta Valle d'Isarco la rogna sarcoptica è apparsa per la prima volta nel 2008. Sino ad allora tale territorio non era stato investito dalla prima epidemia sorta nei decenni precedenti. I primi casi di malattia si ebbero nei siti invernali più irti delle riserve di Prati e Vizze. Tale territorio é noto per l'alta densità di camosci, fornendo le prerogative ideali all'evoluzione del parassita della rogna. Negli anni seguenti furono accertati oltre 200 casi di malattia, tuttavia la perdita effettiva doveva essere stata molto superiore. Il divampare dell'epidemia in tale territorio fece temere un'espansione repentina nei territori circostanti ad alta densità di camosci, anche sulla parte orografica destra dell'Alta Valle d'Isarco. Tale percorso non ebbe seguito all'inizio, ma dopo tre anni il culmine dell'infezione locale ridusse drasticamente le popolazioni; nel 2012 si contano tuttavia solo una decina di casi.



Con piccoli punti neri sono evidenziati i casi di rogna sul camoscio relativi al periodo 2001-2011. I punti chiari evidenziano i casi del 2012



	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Valle Aurina	0	0	0	0	1	1	0	3	2	8	19	34	52	30	10	4
Alta Valle d'Isarco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	83	72	8	10
Dolomiti	10	25	20	83	61	53	72	195	310	236	180	173	238	148	51	6
Totale	10	25	20	83	62	54	72	198	312	244	199	210	373	250	69	20

Numero dei casi di rogna dal 1997 al 2012 nei tre distinti territori: Dolomiti, Valle Aurina e Alta Valle d'Isarco. In tutte le aree i casi di rogna sono ultimamente notevolmente receduti.

Nel 2012 sono stati accertati 20 casi di rogna sarcoptica su scala provinciale, di cui sei nelle Dolomiti (Dobbiaco, Marebbe, Badia, Longiarù, Funes), 4 casi in Valle Aurina (San Pietro e Predoi) e 10 casi nell'Alta Valle d'Isarco (Vizze).

Anche nel 2012 sono proseguite le analisi su campioni di tessuto in ricerca di anticorpi della rogna. Questi campioni vengono prelevati dai polmoni dei camosci abbattuti. Nell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale vengono ricercati gli anticorpi sul materiale ematico prelevato dal tessuto campione. Se gli anticorpi vengono individuati, l'animale in esame è venuto in contato con i parassiti determinanti l'insorgere della malattia. Con tale test, infatti, è accertabile anche il più minimo contagio del parassita; esiti positivi dimostrano quindi sin dove il parassita della rogna si è già allontanato dal territorio originariamente colpito dall'epidemia. Le esperienze hanno dimostrato che, pochi anni dopo l'accertamento di diagnosi positive sui campioni di polmone ci si può aspettare l'espandersi della malattia. Un'eccezione a tale tesi riguarda il territorio dello Scilliar ove, dalla diagnosi positiva sui campioni di polmone nel 2003 sino ad oggi, non fece seguito alcuna epidemia. Nella zona dello Scilliar la consistenza dei camosci è stata notevolmente ridotta nel corso dell'ultimo decennio dalla comunità venatoria. Nel 2012 sei campioni di polmone prelevati nel solco occidentale della Val d'Isarco sono risultati positivi all'anticorpo della rogna. Detti campioni provenivano dall'area delle valli di Sarentino, Passiria e dalle Alpi dello Stubai. Ulteriori risultati positivi al test riguardano campioni prelevati nelle Dolomiti nonché sui monti di Fundres.
Nella stagione venatoria 2012, nelle riserve valutate a rischio di rogna, sono stati distribuiti più di 600 contenitori per la raccolta di campioni onde poter stimare in anticipo lo sviluppo della malattia prima che la stessa possa dilagare.
L'allentamento attuale non deve essere necessariamente interpretato come un segno di arresto dell'epizozia, al contrario, bisogna partire dal presupposto, che il parassita della rogna si propagherà a medio termine ancora su altre aree della provincia.

Campioni con risultato positivo all'anticorpo della rogna

6.8.2 Patrimonio ittico e pesca

Acque da pesca

In Alto Adige la superficie ricoperta dall'acqua ha un'estensione di circa 2.800 ha, di questa piú di due quinti si riferiscono a bacini artificiali utilizzabili però per la pesca solo in misura ridotta. Le acque ciprinicole raggiungono una misura totale di 180 ha, di cui sono classificabili quali tali solo i laghi dell'Oltradige, le fosse a scorrimento lento della Val d'Adige, nonchè alcuni stagni. I torrenti

ed i fiumi, cosí come i laghi di montagna, sono invece da classificarsi come acque salmonicole. Le tipiche acque da temolo - vanno considerate tali quei tratti di fiume, che non sono sottesi da grandi derivazioni - abbracciano tuttavia solo 460 ha circa.

Dei complessivi 2.612 tra torrenti, fiumi e laghi, iscritti nel vecchio elenco acque pubbliche, solamente il 10% può essere gestito per la pesca. Di questo il 92% è gravato da diritti esclusivi di pesca. Per le acque rimanenti, il diritto di pesca appartiene alla provincia, la quale, nella maggior parte dei casi, lo cede in concessione alle associazioni di pesca locali. Primariamente vengono classificate tali quelle associazioni di pesca, che abbinano la condizione di socio alla residenza nel rispettivo comune. Le domande di concessione per piccoli laghi alpini e corsi d'acqua laterali sono state e vengono tuttora spesso respinte principalmente con la motivazione, che le biocenosi originarie di queste acque devono rimanere intatte e rispettivamente che tali corsi d'acqua secondari servono quali fosse d'allevamento per le acque principali.

Lago di alta montagna (lago Ghetrum)

Un importante fine rimane quello di conservare le acque da pesca quali tali e rispettivamente garantire un'adeguata portata d'acqua residua per tutti i tratti sottesi da derivazione. Cosí facendo, infatti, viene assicurata la continuità di flusso e quindi la mobilità alimentare a valle nonché la migrazione nel periodo della fregola a monte del corso d'acqua. Nel contempo non solo viene garantita la sopravvivenza delle trote ivi presenti bensí pure favorita in parte una riproduzione, se pur limitata, delle stesse. Tale finalità viene perseguita con una strutturazione naturale di torrenti e fiumi oppure attraverso la creazione di mirati banchi di ghiaia. A tale scopo dovrebbero essere finalizzate le misure ambientali prescritte in sede di rinnovo delle concessioni delle grandi centrali idroelettriche, la cui attuazione è stata avviata nel 2012. In tale situazione, vanno messe in risalto le misure di rinaturalizzazione attuate negli ultimi anni dalla ripartizione provinciale Opere idrauliche che anche nel 2012 poterono essere in parte finanziate con i mezzi del fondo per la pesca (= vincolo di una parte dei canoni di concessione per impianti idroelettrici).

posto di frega per le trote creata mediante la posa artificiale di ghiaia

Consistenza ittica

La trota marmorata è perlopiù presente in tutti i piú grandi corsi d'acqua. Dai controlli condotti negli ultimi anni si osserva tuttavia che la consistenza è da classificarsi non soddisfacente. Nonostante le forti semine artificiali con novellame di marmorata, la consistenza dei salmonidi, infatti, regredisce in special modo nel fiume Adige. Sino ad oggi non sono ancora state chiarite le cause di tale fenomeno. Ad ogni modo l'autorità della pesca è dell'avviso che, tanto le oscillazioni della portata d'acqua causate dalle grandi derivazioni idroelettriche, quanto la pressione predatoria degli uccelli ittiofagi abbiano un'influenza.

Motivo di preoccupazione desta ancora la massiccia comparsa della plerocercosi nel lago di San Valentino alla Muta. Questo parassita interno colpisce, infatti, non solo il luccio quale ospite finale, bensì in particolar modo il coregone quale ospite intermedio. Con il divieto assoluto di semine di lucci si vuole quindi ostacolare il ciclo di sviluppo di tale malattia parassitaria.

Dal punto di vista ornitologico si denota con soddisfazione un aumento della fauna acquatica, aumento dovuto anche alle norme di tutela di cui alla direttiva comunitaria rispettivamente relativa gli uccelli e loro habitat. Il rovescio di questa medaglia è la pressione predatoria sui salmonidi da parte degli uccelli ittiofagi. Ciò è dovuto soprattutto dal fatto che i cormorani stazionano nel nostro territorio provinciale nei mesi invernali, periodo in cui i laghi ciprinicoli non sono accessibili quale fonte di nutrimento a causa del manto ghiacciato. Nella stagione fredda anche gli aironi cenerini sfruttano prevalentemente le acque correnti alla ricerca di cibo, poiché anfibi e mammiferi minori sono difficilmente cacciabili.

cormorano

temolo

La pesca in Alto Adige

In Alto Adige vi sono circa 11.200 pescatori (11.185 titolari di licenza di pesca al 31/12/2012, in maggioranza aderenti ad una delle 2 principali federazioni. Si puó quindi rilevare ancora un lieve calo dei pescatori. Ciononostante la pressione di pesca sulle varie acque di alcune associazioni dovrebbe tuttavia avere già raggiunto il limite di tolleranza. Pertanto per ogni ettaro di **acque salmonicole** possono essere rilasciati un massimo di 8 permessi annuali e per i laghi di montagna oltre i 1600 m s l m non piú di 5 permessi annuali; per le acque ciprinicole invece possono essere autorizzati sino a 10 permessi annuali per ettaro. Il diritto ad ottenere un permesso di pesca comunque non é sancito dalla legge vigente.

La gestione delle acque è nelle mani di 117 acquicoltori. Questa situazione dà dimostrazione della frammentazione delle nostre acque da pesca in tratti talvolta anche troppo piccoli, nonché dell'esistenza di numerosi diritti in comunione (per 250 ha di corsi d'acqua). Vi sono inoltre ancora alcuni diritti di mensa, vale a dire diritti di pesca originariamente limitati al fabbisogno di una famiglia, per i quali può essere ritirato un permesso di pesca annuale non trasferibile. Le diverse associazioni di pesca ed i titolari di diritti esclusivi garantiscono una certa sorveglianza tramite guardiapesca volontari. Contrariamente alla caccia quindi, il servizio di controllo e vigilanza nel settore della pesca viene prestato principalmente dal personale appartenente al corpo forestale provinciale.

Indirizzo della politica ittica

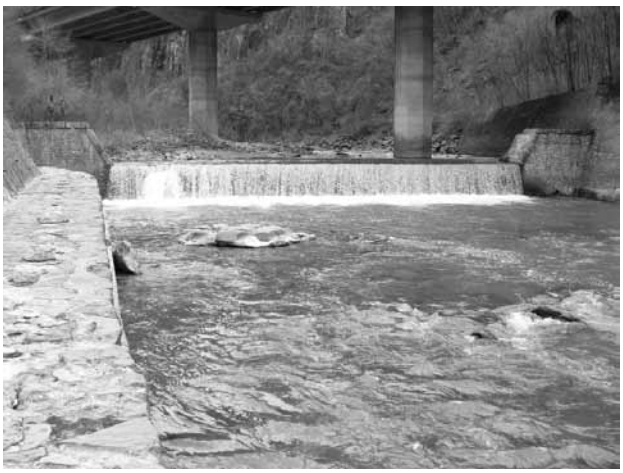
Il fine principale della gestione della pesca in Alto Adige, consiste sostanzialmente nella conservazione delle acque da pesca nella loro estensione superficiale, nella rinaturalizzazione delle stesse – in quanto possibile – e nella protezione delle specie autoctone. La sopravvivenza di alcune specie ittiche, importanti o dal punto di vista ecologico, o per la pesca, dipende tuttavia dagli interventi nella gestione delle acque.
Un importante traguardo consiste inoltre nella conservazione e nell'incremento della trota marmorata, quale specie tipica dei fiumi Adige ed

Isarco. Nel frattempo la trota marmorata – contrariamente al passato – viene allevata relativamente bene nelle pescicolture e pertanto è disponibile, quale materiale di semina, in misura sufficiente. Ciononostante il necessario ripristino delle consistenze di trota marmorata non è ancora soddisfacente.
In tale situazione ben accolta é stata l'iniziativa di alcune associazioni ed acquicoltori di prelevare fattrici di trote marmorate nelle rispettive acque di gestione allo scopo di acquisirne le uova per poi essere fecondate artificialmente. Questo intervento potrebbe apportare un notevole contributo all'ulteriore conservazione della trota marmorata nelle acque dell'Alto Adige.

Cosa gradita é inoltre l'iniziativa dell'Associazione pescatori di Appiano la quale si prodiga nell'allevamento di carpe e tinche nei bacini di raccolta acque antincendio e di irrigazione, quale materiale di semina nei laghi di Monticolo. In tal modo si verrebbe a contenere ulteriormente il rischio di contagio di malattie.

Inoltre anche le direttive per la gestione ittica devono contribuire ad incoraggiare la produzione naturale nei corsi d'acqua. Infatti, essi prevedono una doppia limitazione delle immissioni di pesce. In dettaglio la quantità di pesce di ogni singola semina artificiale come pure l'immissione annuale non deve superare una determinata entità in corrispondenza della rispettiva acqua da pesca. Escluso da tale regolamentazione in ambito provinciale è un unico tratto d'acqua. Ai sensi del Regolamento di esecuzione alla pesca, infatti, la FIPSAS – quale federazione affiliata al Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) – può utilizzare un tratto rispettivamente di torrente o fiume per organizzare gare di pesca. Ovviamente è insensato seminare novellame nei torrenti glaciali e bacini artificiali, giacché in pratica è da escludere una riproduzione naturale e quindi la nascita di avannotti.

Così come in tutti i settori, anche in quello della pesca la tutela delle specie può essere garantita nel tempo solo se il relativo biotopo viene conservato intatto e possibilmente migliorato costantemente. L'autorità della pesca pertanto si adopera per un impiego dei mezzi derivanti dal fondo pesca, che non siano destinati al finanziamento trasversale della pescicoltura provinciale, per una rivalutazione degli habitat acquatici e la conseguente assegnazione di tali mezzi alla ripartizione opere idrauliche. In cooperazione con tale struttura provinciale si è intanto già potuto mettere in atto alcuni provvedimenti ecologici per i pesci.



prima: sbarramento

successivamente: rampa in sostituzione del precedente sbarramento

Esami per cacciatori, pescatori e guardiapesca

Il diritto alla caccia come pure quello alla pesca nonché l'esercizio sia professionale che volontario dell'attività di guardiacaccia e guardiapesca è subordinato al possesso della rispettiva abilitazione che viene conseguita con il relativo esame. L'Ufficio caccia e pesca rilascia inoltre la licenza di pesca, il tesserino di caccia per l'esercizio della caccia fuori dalla nostra regione nonché i decreti di nomina a guardia particolare giurata nel settore della caccia e della pesca.

Esame di caccia, di pesca e guardiapesca 2012

	Candidati	Esami superati	Non superati
Caccia	536	206 = 38,43%	330 = 61,57%
Pesca	231	163 = 70,56%	68 = 29,44%
Guardiacaccia volontari	24	24 = 100%	/
Guardiapesca	28	23 = 82,14%	5 = 17,86%

esame di pesca

Rilascio di documenti di caccia e pesca 2012

	Certificato di abilitazione		Tesserino di caccia Licenza di pesca + Licenza per stranieri
	rilascio	revoca	
Caccia	206	/	145
Pesca	163	/	2.224 + 858

Decreto di nomina a guardiacaccia e guardiapesca 2012

	nuovi	rinnovi
Caccia e pesca	28	245

Sanzioni amministrative per violazioni di legge 2012

	Verbali di trasgressione			archiviati
	elaborati	di cui mera ammonizione	pagati	
Caccia	193	114	53	21
Pesca	44	1	39	10
CITES	1	/	/	/

La modifica sia della legge sulla caccia che della pesca, che ha trovato applicazione per la prima volta nel 2012, ha determinato un'armonizzazione delle sanzioni pecuniarie nell'ambito di utilizzazioni idriche illegali nonché nel caso di cani randagi. Un ulteriore snellimento burocratico è stato raggiunto con il prolungamento a dieci anni della validità della licenza di pesca.
Da notare l'inconsueto servizio offerto dal corpo forestale provinciale in Val d'Ega nella seconda metà del mese di settembre 2012. Allarmati da automobilisti, il personale della stazione di Nova Ponente ha provveduto a prelevare in uno spiazzo ai lati della strada statale un esemplare di boa costrittore vivo di ca. 5 kg. L'addetto CITES (acronimo per la convenzione di Washington a tutela delle specie selvatiche di animali e piante minacciate o in via d'estinzione) ha provveduto il giorno seguente a consegnare l'esemplare al rifugio per animali della Sill. Due settimane dopo a pochi metri di distanza nella scarpata a valle lo stesso addetto è dovuto nuovamente intervenire per recuperare un secondo esemplare della stessa specie, ancora più grande, avvicinandosi il peso ai 10 kg. Dopo questo secondo ritrovamento sulla piazzola è stato collocato un simpatico cartello di pericolo di cui si allega la fotografia sottostante.

cattura di un esemplare di boa costrittore in Val d'Ega

6.9 Contributi

6.9.1 Misure a sostegno del settore forestale previste nel Programma di sviluppo rurale 2007-2013

Le misure a sostegno del settore forestale previste dal Programma di sviluppo rurale 2007-2013 sono volte a favorire forme sostenibili di gestione forestale, valorizzando le molteplici funzioni del patrimonio boschivo montano. Il contributo previsto vuol essere un riconoscimento degli effetti benefici di una selvicoltura attiva.

Miglioramento del valore economico delle foreste (misura 122)
Obiettivo della misura è migliorare il valore economico dei boschi in considerazione delle molteplici funzioni degli stessi, sostenere una gestione attiva e sostenibile delle foreste, migliorare l'accessibilità ai boschi, le attrezzature di taglio, allestimento, esbosco per aumentare l'efficienza e la produttività del lavoro boschivo con conseguente riduzione dei costi di produzione, nonché recuperare e valorizzare i nuovi prodotti forestali come le biomasse forestali per la produzione di energia. Vengono sovvenzionati I seguenti interventi:

- interventi selvicolturali su una superficie di almeno 1 ettaro;
- investimenti inerenti l'ammodernamento del parco macchine per l'utilizzazione legnosa, l'esbosco, lo stoccaggio e l'assortimento del legname.

Nel 2012 sono stati
- liquidati 638.793,39 Euro di contributi, per 349 progetti di interventi colturali;
- ammesse a finanziamento 265 domande per l'acquisto di verricelli (208 domande), gru e pinze per l'esbosco. A fronte di tali costi riconosciuti, sono stati erogati in totale 751.535,52 Euro di contributi. La liquidazione dei contributi è avvenuta nel corso del 2012.

Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria (misura 123)

Nel corso del 2012 sono state presentate 26 domande in particolare per l'acquisto di impianti per l'esbosco, 23 delle quali sono state ammesse a finanziamento per un importo di 1.297.232,43 Euro. Il contributo concesso e liquidato per il finanziamento di queste pratiche ammonta precisamente a 518.892,97 Euro. I lavori di 1 progetto non sono ancora terminati e 2 domande sono state respinte.

Asse 4 LEADER: Nell´ambito della misura 123 è stato portato a finanziamento un progetto nel comune di Racines per un importo di 41.417,00 Euro.

Pagamenti agroambientali (misura 214)
Nell´intervento 6 -premi per l´alpeggio- sono previsti sussidi all'alpeggio per la tutela e la diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore, per la conservazione della biodiversità e per la limitazione dell'erosione.

Premi per l'alpeggio ai sensi della direttiva CEE 1698/2005:

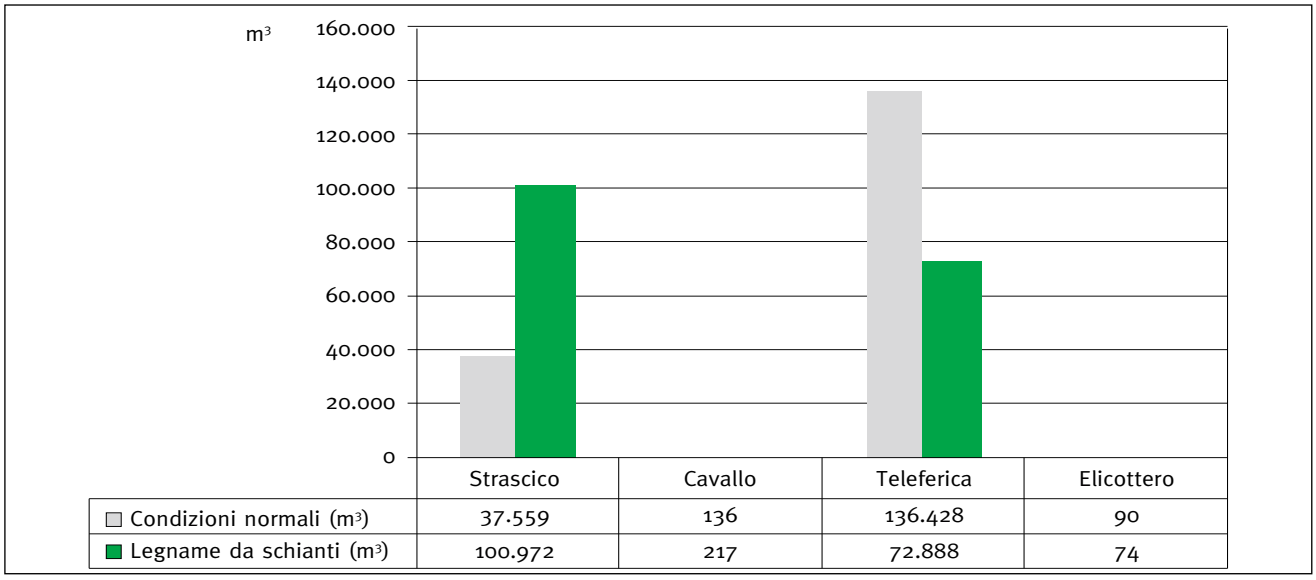
anno	2012
Domande	1.095
U.B.A. ammesse	33.693
contributo	2.288.092,80 Euro
Premio unitario	25,00 Euro/ha

Incentivazione delle attività turistiche (misura 313)
Per la realizzazione attività turistiche nell´ambito della misura 313 è stato autorizzato un contributo complessivo di 30.800,00 Euro per infrastrutture nel settore alpicolo-forestale.

6.9.2 Premi differenziati per le utilizzazioni boschive in condizioni disagiate

Obiettivo della misura di sostegno è compensare gli aggravi nella gestione di boschi in condizioni stazionali estreme e con accessibilità scarsa, mediante un contributo a copertura delle maggiori spese per i lavori di abbattimento e di esbosco. Si tratta di premi differenziati per le utilizzazioni forestali in condizioni disagiate, stazionali ed infrastrutturali. L'utilizzazione del legname deve avvenire in questi casi ad una distanza di almeno 100 m da qualsiasi strada forestale.
Nel corso dell'anno 2012 sono stati erogati 1.592 premi differenziati per le utilizzazioni boschive in condizioni disagiate (348.364 m³) per un importo complessivo di 3.783.564,27 Euro.

Premi per le utilizzazioni boschive in condizioni disagiate nel 2012:



	Strascico	Cavallo	Teleferica	Elicottero
Condizioni normali (m³)	37.559	136	136.428	90
Legname da schianti (m³)	100.972	217	72.888	74

6.9.3 Piani di gestione silvo-pastorali

La redazione di piani di gestione silvo-pastorali è regolata dall´art. 13 della L.P. del 21 ottobre 1996, nr. 21 (legge forestale). L'articolo 20 di questa legge prevede per la redazione e la revisione dei piani di gestione contributi che non possono essere superiori al cinquanta per cento dell'importo di spesa riconosciuta.
Nell'anno 2012 sono stati revisionati 31 piani di gestione di cui 24 sono stati ammessi a finanziamento per un ammontare complessivo di contributi pari a 96.440,60 Euro.

6.9.4 Sussidi in casi di emergenza

La concessione di sussidi in casi di emergenza è prevista dalla legge forestale (Art. 50, L.P. 1996/21). Sono ammessi a sussidio le iniziative dirette:

a) all'eliminazione di danni causati da avversità atmosferiche, alluvioni, valanghe e smottamenti di terreni ad infrastrutture di prevalente carattere agrario o forestale, realizzate o realizzabili con l'aiuto di leggi di incentivazione agrarie e forestali;
b) alla tutela dei boschi da infestazioni di insetti e funghi provocate da avversità atmosferiche, alluvioni, valanghe e smottamenti di terreni;
c) alla prevenzione di danni forestali, che possono essere provocati da avversità atmosferiche, alluvioni, valanghe e smottamenti di terreni.

Nel 2012 sono state ammesse a finanziamento 153 domande, per un ammontare complessivo di contributo di 1.580.613,47 Euro, di cui 2 del comune di Val di Vizze per un importo di 426.791,20 Euro.

6.9.5 Miglioramenti fondiari delle infrastrutture, bonifica montana e relative incentivazioni

Ai sensi della legge forestale vengono incentivate diverse infrastrutture, di seguito riportate, indispensabili per il consolidamento del reddito delle popolazioni montane, nonché per evitare l'esodo dalla montagna.

Nell'anno 2012 sono stati ammessi a finanziamento i seguenti progetti:

Numero progetti	Contributo per	importo in Euro
17	costruzione strade forestali	1.780.442,02
2	depositi attrezzi	61.567,00
28	costruzione di acquedotti potabili ed antincendio	5.001.276,25
74	migliorie pascolive	3.279.473,50
123	sistemazione ed asfaltatura di strade	14.435.850,32
18	costruzione strade d´accesso	995.239,00
		25.553.848,09

6.9.6 Manutenzione delle strade rurali

La manutenzione delle strade rurali è regolata dalla legge provinciale n. 50 del 1988.
Nel 2012 sono stati così erogati 2.500.000 Euro di contributi relativi a un totale di 3.389,325 km di tratti stradali.

6.9.7 Risarcimento danni da selvaggina e contributi per la prevenzione di danni

In base agli articoli 37 e 38 della legge provinciale sulla caccia (nr.14 del 17/07/1987) sono previsti risarcimenti per i danni da selvaggina, nonchè l'erogazione di contribuiti per la prevenzione degli stessi.
Nel 2012 sono state pagate 100 richieste di indennizzo immediato per un ammontare complessivo di 28.052,00 Euro. Per la prevenzione dei danni da selvaggina (realizzazione di chiudende di protezione, griglie e reti di protezione contro gli uccelli) sono stati erogati, a favore di 48 progetti, contributi per complessivi 96.778,00 Euro.

6.9.8 Contributi per la conservazione del patrimonio faunistico ed ittico

Per la conservazione e la tutela del patrimonio faunistico ed ittico sono previsti sussidi sia dalla legge provinciale del 9 giugno 1978, nr. 28 (legge sulla pesca), che dalla legge provinciale del 17 luglio 1987, nr. 14 (legge sulla caccia).
Nel 2012 sono stati erogati in tale ambito contributi per un ammontare complessivo di 1.301.500,00 Euro all'Associazione Cacciatori Alto Adige, a centri di recupero per l'avifauna autoctona, alla Federazione pescatori Alto Adige e per l'allevamento della trota marmorata.